DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 123

il Quotidiano del NordEst

Domenica 25 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
La lunga coda del Superbonus fa spendere gli enti pubblici
A pagina V

Biennale
Il teatro secondo Willem Dafoe: «Deve disturbare e liberarti»
Marchetto a pagina 16

Giro d'Italia
Una caduta sconvolge la classifica, Del Toro se la cava e aumenta il vantaggio in rosa
Loreti a pagina 21

Dazi, l'Europa fa muro sul 10%

▸Trump accusa Bruxelles: troppo lenti Bocciato un accordo sul modello inglese

▸Tajani: l'Ue troverà un accordo. Moody's: Italia promossa grazie a banche e lavoro

La proposta di azzerare i dazi su una serie di beni industriali e intensificare la cooperazione in vari ambiti, dall'AI al 6G, non è piaciuta a Washington perché troppo equilibrata. Al contrario, gli Usa avrebbero voluto vedere da subito, nero su bianco, concessioni unilaterali. E questo ha spinto Donald Trump a rilanciare con dazi al 50% da giugno. A Bruxelles, però, la linea è la stessa: fermezza e prudenza. La "linea rossa" da non oltrepassare resta l'ipotesi di dazi generalizzati al 10%, accettati invece dal Regno Unito.

Rosana e Bassi
alle pagine 2 e 3

L'analisi

Economia, neanche i numeri sono bipartisan

Luca Ricolfi

Che ogni governo si sforzi di enfatizzare i buoni risultati che ha ottenuto, e ogni opposizione metta in evidenza i punti critici è fisiologico. E tuttavia, in tanti anni di osservazione della società italiana, non mi era mai capitato di assistere a tanta intransigenza statistica. Le forze di governo sciorinano numeri confortanti, talora trionfali, le opposizioni elencano disastri e non riconoscono al governo nemmeno un risultato positivo.

La cosa interessante è che le tecniche argomentative utilizzate dagli uni e dagli altri sono le stesse, e si riducono a tre trucchi fondamentali. Il primo è il cosiddetto cherry picking (scegliere le ciliegie), che consiste nel selezionare solo le statistiche che supportano la propria tesi, e ignorare tutte le altre. Il secondo è la manipolazione dei termini di paragone: se vuoi dire che l'economia va bene (o va male) ti scegli i paesi e gli anni che supportano la tua tesi. Il terzo è l'attribuzione al governo in carica di risultati – positivi o negativi – maturati in decenni.

Di questi trucchi, specie dopo la pubblicazione (...)
Continua a pagina 23

Calcio. La società ceduta per 150milioni

Udinese agli americani Finisce l'era dei Pozzo

Simonato a pagina 19

Tecnologie

Salvini "apre" a Musk e Starlink per il wifi sui treni

Il wifi funzionerà anche sui treni italiani. «È in corso - spiega Matteo Salvini - una sperimentazione di alcune settimane. Uno dei soggetti interessati per risolvere il problema della cattiva connessione sui treni è Starlink di Elon Musk».

Ajello a pagina 4

Brugnaro: «Intercettate persone estranee all'inchiesta: perché?»

▸Venezia, sindaco all'attacco sulle migliaia di colloqui registrati di soggetti non indagati, tra cui la compagna

«In quel fascicolo ci sono centinaia e centinaia di telefonate che non c'entrano nulla con l'indagine». Così il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, in merito alle intercettazioni telefoniche e ambientali che la Guardia di finanza avrebbe trasmesso, tre settimane fa, alla Procura in vista dell'udienza preliminare del primo cittadino in merito all'inchiesta Palude. «Un'operazione mastodontica, condotta anche rischiando di violare la privacy e i diritti fondamentali delle persone».
Tamiello a pagina 8

Polemica su Trento

Terzo Mandato Lega e FdI di nuovo ai ferri corti

Terzo mandato, Lega e FdI di nuovo ai ferri corti. Questa volta al centro della polemica c'è la Provincia di Trento, col ministro Ciriani che attacca Fugatti.

Bulleri a pagina 5

La storia

Dalle bombe di Gaza a Treviso «Noi salvi, mia sorella no»

Tiziano Graziottin

Quando i numeri diventano persone, quando il rosario di notizie diffuse dai media diventa testimonianza diretta, la tragedia di Gaza si impone con una violenza quasi fisica sul nostro pensiero e sul nostro modo di interpretare quanto accade in Palestina. «Io sono riuscito a raggiungere mio padre a Treviso - racconta Hasan, 21 anni - ma mia sorella è rimasta lì ed è morta sotto le bombe insieme al figlio, al marito e alla sua famiglia. Dal 7 ottobre 2023 Sono 52 i miei parenti scomparsi a Gaza (...)
Continua a pagina 7

L'intervista

Il cardinale Bagnasco: «Una umanità impaurita»

Paolo Calia

Il cardinale Angelo Bagnasco, 82 anni, per dieci presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) e poi, dal 2016 al 2021, di quella Europea ha affidato a un libro la sua visione del mondo. In questi giorni lo sta presentando in Veneto, martedì 27 sarà a Treviso , e non fa mistero nell'evidenziare i suoi dubbi parlando di una «umanità impaurita». Ma ripone grande fiducia nella serenità di Papa Leone XIV.

Eminenza partiamo dal suo libro, "Cristo speranza di ogni uomo". Da dove prende origine?
Continua a pagina 12

Rovigo

Ha ucciso il padre involontariamente durante una lite

I sospetti, l'interrogatorio, e infine l'iscrizione nel registro degli indagati: Massimo Sette è formalmente accusato di aver ucciso - involontariamente - il padre Bruno durante una colluttazione. Omicidio preterintenzionale, dunque, è l'ipotesi di reato della Procura per la morte di Bruno Sette, 76 anni, l'altra mattina a Porto Viro.

Gnan a pagina 11

Il giallo di Trieste

Caso Resinovich L'amante: «Il marito sa chi è stato»

All'indomani della rivelazione sulle considerazioni della pm sul caso Resinovich, ad essere arrabbiato non è il vedovo della vittima, Sebastiano Visintin, su cui si addensano i sospetti di omicidio, ma Claudio Sterpin, di 83 anni, con il quale Liliana avrebbe avuto intenzione di andare a vivere. «Perché l'ho detto tre anni fa: non credo l'artefice sia stato Sebastiano, non credo sia stato lui ad ucciderla, ma lui sa benissimo chi è stato. Grazie alla Procura di allora si sono persi 3 anni».
A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 * "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La guerra commerciale

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump all'accademia militare di West Point, New York

Dazi, l'Europa fa muro «Il 10% non è un'opzione»

▶L'ira di Trump contro Bruxelles, Washington vuole subito concessioni unilaterali Salvini attacca la Ue. Tajani: negozia l'Unione, troveremo un accordo con gli Usa

LO SCONTRO

BRUXELLES Entrambe le squadre trattano in inglese, ma si sono presto rese conto di parlare due lingue piuttosto diverse. Gli europei quella della diplomazia e della burocrazia, gli americani quella della superpotenza ferita nell'orgoglio. La dettagliata proposta per azzerare i dazi su una serie di beni industriali - automotive, chimica, macchinari e farmaceutica - e intensificare la cooperazione in vari ambiti, dall'AI al 6G, non è piaciuta a Washington perché troppo equilibrata. Al contrario, gli Usa avrebbero voluto vedere da subito, nero su bianco, concessioni unilaterali per placare l'offensiva commerciale.

I PARTNER

Non ne ha fatto mistero il segretario al Tesoro Scott Bessent: «Le proposte Ue non sono state della stessa qualità di quelle ricevute dagli altri principali partner». Lo stallo che ne è derivato è stato la molla che ha spinto Donald Trump a rilanciare con dazi al 50% da giugno, senza aspettare la fine della tregua parziale sul 20% che arriva al termine solo a metà luglio. A Bruxelles, però, la linea è la stessa dall'inizio della presidenza Trump: si risponde solo agli atti ufficiali, non alle bordate trumpiane. La posizione comune è fermezza e prudenza. «Già in passati abbiamo visto che i dazi possono andare su e giù», ha ridimensionato le tensioni il premier olandese Dick Schoof, alludendo a una mera tattica negoziale. Insomma, si continua a trattare, ma la "linea rossa" da non oltrepassare resta l'ipotesi di dazi generalizzati al 10%, accettati invece dal Regno Unito.

«Se quello è il modello, allora gli Stati Uniti potranno aspettarsi adeguate contromisure da parte nostra», ha affermato nei giorni scorsi il ministro del Commercio svedese Benjamin Dousa, facendosi interprete di un'impazienza condivisa non solo da molti colleghi, come il francese Laurent Saint-Martin, ma pure ai piani alti della Commissione. Londra si è assicurata una (piuttosto limitata) intesa, disattivando alcuni dazi ma accettandone altri al 10%, ad esempio sull'export di auto. Di diverso avviso si era mostrato giovedì il ministro Giancarlo Giorgetti, intervenendo al Festival dell'Economia di Trento: «Sarà molto difficile che l'accordo finale sia molto diverso da quello raggiunto» dagli Usa con i britannici. Di fronte all'ipotesi, perlomeno nel pieno dei colloqui, Bruxelles resta determinata a «difendere i nostri interessi». Un riferimento ai due pacchetti di controdazi - l'uno sospeso fino al 14 luglio, l'altro ancora in istruttoria - che prendono di mira un valore complessivo di oltre 120 miliardi di euro di export Usa, ma anche a tutti gli altri strumenti che «rimangono sul tavolo» in caso di fallimento dei negoziati. Tra questi, la possibilità che l'Ue colpisca i servizi americani, ad esempio tassando i proventi pubblicitari nell'Ue delle Big Tech (ma per la materia tributaria occorre una difficile unanimità) o attivando per la prima volta lo strumento anti-coercizione, che limiterebbe investimenti, diritti di proprietà intellettuale e partecipazione agli appalti delle aziende Usa nell'Ue.

A BRUXELLES LA LINEA RESTA LA STESSA SI RISPONDE SOLO AGLI ATTI UFFICIALI LA POSIZIONE COMUNE È FERMEZZA E PRUDENZA

Ritorna in scena anche la diplomazia parlamentare Ue: otto eurodeputati della commissione Commercio dell'Eurocamera saranno a Washington mercoledì prossimo. È la seconda missione dopo quella di metà aprile, a pochi giorni dalla lenzuolata di dazi definiti reciproci da Trump: allora incontrarono gli omologhi del Congresso, facendo pressione sui repubblicani provenienti dagli Stati che sarebbero principalmente colpiti dai controdazi europei. Stavolta, invece, andranno al cuore del problema: cioè al dipartimento del Tesoro e a quello del Commercio. Della squadra farà parte pure il dem Brando Benifei, che al Parlamento europeo presiede la delegazione Ue-Usa: «È in corso un tentativo di dividere l'Europa a cui bisogna rispondere mantenendo i nervi saldi e proseguendo nei negoziati - dice -. Non siamo disposti ad accettare senza conseguenze alti livelli di dazi e richieste di modifica della legislazione a protezione dei consumatori e dello spazio digitale».

LE DIVISIONI

La nuova increspatura nelle relazioni transatlantiche, intanto, ha riacceso i botta-e-risposta nel governo italiano, e in particolare fra i due vicepremier, divisi sui dossier Ue. «Che Trump annunci dazi per aprire le trattative mi sembra ovvio. Poi bisogna vedere chi sta trattando; conto che a Bruxelles ci sia qualcuno con la linea collegata con gli Usa», ha detto il leader leghista Matteo Salvini da Trento, tornando all'attacco delle «norme "suicide" che l'Ue si è autoimposta», che ritiene più dannose dei dazi americani. Per Salvini, se altre realtà si accordano con Washington mentre «se resta fuori l'Europa, non è un problema di Trump, ma una mancanza di interlocuzione seria a Bruxelles». Da Città del Messico Il capo forzista Antonio Tajani puntualizza che è l'Unione a trattare sui dazi e poi risponde al leader leghista: «Non mi ha mai convinto la retorica anti-europeista. Credo che noi siamo meglio protetti dall'Europa, ricordiamo sempre che 220 miliardi di euro di beni esportati ci sono grazie all'Europa, che è la soluzione ai nostri problemi, non la causa».

Gabriele Rosana

La squadra di sherpa europei In campo per negoziare con gli uomini del tycoon

I RITRATTI

BRUXELLES Le nuove minacce trumpiane hanno colto Bruxelles di sorpresa, ma nessuno è disposto a fasciarsi la testa prima di averla rotta. Men che meno quel team di negoziatori che, da mesi, dopo un iniziale «sforzo pedagogico» (così lo raccontano nella capitale belga) per far capire agli Usa che è l'Ue a negoziare per conto dei 27 Stati membri, sono ora impegnati a tener vivo il canale di comunicazione. Convinti che alle sparate trumpiane a favor di telecamera o di social media non si debba rispondere, lavorando sempre a testa bassa per strappare un'intesa vantaggiosa per tutti. A livello esclusivamente tecnico, prima di passare a quello politico e coinvolgere, solo a quel punto, Ursula von der Leyen.

I PROFILI

A capo della squadra c'è Maros Sefcovic, abile diplomatico slovacco di lungo corso e veterano della Commissione: ne fa parte da quasi 16 anni, durante i quali ha lavorato per tre diversi presidenti. Pedigree socialista, è presto diventato un fedelissimo di von der Leyen, che nello scorso mandato gli ha prima affidato i negoziati sulla Brexit e poi quella con la Svizzera, e in seguito gli ha conferito il compito di rasserenare il clima sul Green Deal con i rappresentanti industriali dopo l'uscita di scena, nell'estate 2023, dell'ideologo Frans Timmermans. Dal dicembre scorso è lui il commissario al Commercio, il portafoglio più delicato del nuovo corso. Un commissario di peso, benché il governo che lo ha formalmente nominato (di orientamento rosso-bruno) sia considerato un paria dei circoli Ue al pari dell'Ungheria. Sorriso affabile ma fermezza negoziale, Sefcovic è il regista che mai, in questi mesi, ha prestato il fianco alle polemiche, preferendo contrapporre alle bordate trumpiane contatti pacati (l'ultimo, venerdì sera) con i due omologhi americani, Howard Lutnick e Jamieson Greer. Ma mai, finora, con Peter Navarro, vero osso duro dell'amministrazione Usa in materia di dazi e principale ideatore della crociata commerciale contro il mondo. Tanto che qualcuno ha messo in dubbio che gli interlocutori della Ue siano poi quelli effettivamente ascoltati dal presidente-tycoon.

FEDELISSIMI DI VON DER LEYEN ED ESPERTI DELLA BREXIT ECCO CHI SONO I NEGOZIATORI

A presidiare i contatti tecnici e lo scambio di documenti in cerca di un compromesso, sul fronte Ue, è la tedesca Sabine Weyand, da sei anni direttrice generale per il Commercio della Commissione, il corrispettivo di un segretario generale a livello ministeriale. Nelle relazioni con gli Usa, Weyand ha attraversato diverse epoche: un decennio fa, fu tra coloro i quali elaborarono il Ttip, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti lanciato sotto Barack Obama e poi arenatosi con Trump alla Casa Bianca. Se fosse andato in porto, l'accordo avrebbe dato vita alla più grande area di libero scambio al mondo. Convinta sostenitrice dei benefici di mercati aperti e integrati, la dirigente si è presto trovata a mettere a punto le contromisure Ue ai dazi di Trump, come quelli sui prodotti simbolo «made in USA» ai tempi della prima contesa commerciale, dal bourbon alle Harley-Davidson.

Accanto a Sefcovic e Weyand, a chiudere il cerchio magico, c'è l'uomo-ombra di Ursula von der Leyen, che a Washington si è anche recato personalmente per fare da «longa manus» della presidente della Commissione: il suo capo di gabinetto Bjoern Seibert, anch'egli tedesco. L'uomo più influente di Bruxelles, nei racconti di alleati e detrattori, uno che non è abituato a delegare: se una svolta arriverà nelle trattative, dovrà inevitabilmente passare per lui, l'uomo forte del 13esimo piano di palazzo Berlaymont.

Gab. Ros.

Le mosse degli investitori

La scossa dei mercati che può fermare Trump

▶Le regole del commercio riscritte a suon di post. È la nuova era dell'incertezza
Senza opposizione politica c'è chi spera che siano i grandi fondi Usa a guidare la rivolta

LO SCENARIO

TRENTO Il colpo s'è sentito. Con un solo cinguettio Donald Trump ha cancellato un mese e mezzo di speranza. Al Festival dell'Economia di Trento, decine di economisti avevano preparato interventi su quale potesse essere la conclusione del negoziato, il punto di caduta tra gli Stati Uniti e l'Europa. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, si era collegato dal G7 Canadese per dirsi ottimista su un accordo. Tutto cancellato. Si torna alla casella del via. Al 2 aprile, al "Liberation Day" nel giardino delle rose alla Casa Bianca. Anzi, pure peggio. Tariffe al 50 per cento invece del 30 per cento. A Marco Fortis, economista, vice presidente della Fondazione Edison, è stato chiesto quale potesse essere, in questa epoca caotica, un indicatore, una bussola, in grado di dire a che punto è la notte. «Il numero dei post di Trump», ha scherzato ma non troppo. Perché anche gli esperti della materia non sanno più orientarsi dentro questa incertezza. Lilia Cavallari, presidente dell'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ha notato come per vedere a pieno l'effetto dei dazi «dovremo aspettare», ma gli «effetti di questa incertezza li vediamo subito». C'è un indicatore importantissimo in grado di misurare la temperatura dell'economia. È quello sulle intenzioni di acquisto dei manager delle imprese. Sta andando giù a picco. Vuol dire che tutto può fermarsi di nuovo. Felice De Gregorio, capo economista di Intesa San Paolo nota come l'indicatore dell'incertezza sia superiore oggi persino alle prime fasi della pandemia. «Dal 9 aprile», cioè dopo che Trump ha sospeso per 90 giorni di dazi decisi nel Liberation Day, aggiunge Cavallari, «le tariffe medie effettive sono comunque schizzate al 19%. Una cosa mai vista dal dopoguerra». È lo stesso livello degli anni '30. Un paragone che spaventa.

Un operatore di Wall Street sul «Floor» della Borsa di New York

ECONOMISTI E ANALISTI RIUNITI A TRENTO DISORIENTATI DALLE NUOVE MOSSE DELLA CASA BIANCA SUL COMMERCIO

LO SGUARDO

Ma più di tutto, a colpire nei dibattiti che si susseguono incalzanti al Festival dell'Economia, è dove gli economisti e i tecnici volgono lo sguardo quando si tratta di trovare qualcuno che davvero possa fare opposizione a The Donald, convincerlo alla marcia indietro. Lo dice chiaro Gylfi Zoega, professore dalla University of Iceland. «Non c'è opposizione a Trump né nel suo partito e nemmeno nel congresso che controlla. Solo il mercato dei capitali è in grado di contrastarlo». Lo ha già fatto una volta, dopo il due aprile, quando i grandi fondi hanno iniziato a lasciare in massa l'America facendo crollare contemporaneamente Wall Street, il dollaro e i T-Bond. Anche stavolta insomma, la speranza è che sia la finanza globale a far cambiare idea al Tycoon. De Felice parla apertamente di «Bond holder vigilantes», una sorta di sceriffi del debito americano, possessori di T-Bond pronti a venderli nel momento in cui il Tycoon dovesse esagerare troppo. Non è semplice, però per lui fare marcia indietro. Trump è arrivato alla Casa Bianca con il voto di quella metà di America sconfitta. Non solo, e forse non tanto, dalla globalizzazione. Ma dallo stesso modello di crescita degli Stati Uniti che ha arricchito la Silycon Valley e Wall Street impoverendo Main Street. «Nei primi quattro mesi della presidenza», spiega Marcello Messori, economista e docente dell'Istituto Universitario Europeo, «Trump ha sferrato un attacco sostanziale alla democrazia liberale». Il paradosso sta tutto qui. Un miliardario che si mette alla testa delle masse impoverite dell'America per sfidare il capitalismo. Che non può far altro che reagire, portando i soldi altrove. In Europa? Forse. In parte, per ora. Ma anche il Vecchio Continente deve decidere cosa vuol fare da grande. Se fornire al mondo un "safe asset" alternativo ai titoli americani che solo una vera unione politica e monetaria può consentire. Ma c'è un'altra sensazione che emerge nei panel del Festival di Trento: che la Cina in qualche modo abbia saputo giocarsi meglio le sue carte con Trump. Non la Gran Bretagna. Lo spiega Paolo Magri, presidente del Comitato scientifico dell'Ispi. «La Gran Bretagna», dice, «è entrata nei negoziati con dazi del 10 per cento e ne è uscita con dazi del 10 per cento e qualche esenzione che nemmeno loro hanno ancora capito. Non mi sembra un esempio». L'Europa, e questo lo si può solo sussurrare, tratta unita con il Commissario Maroš Šefčovič, ma in fondo tanto unita non è. C'è chi vuole la de-escalation con gli Americani, come Italia e Germania, e chi invece pensa sia meglio seguire l'esempio cinese e passare all'escalation. Ma tutte le analisi dicono che per l'Europa i danni di una risposta sarebbero molto più alti di quelli di una non risposta. E poi il Vecchio Continente vende agli Stati Uniti Mercedes, Ferrari, BmW, Yacht. La Cina avrebbe svuotato gli scaffali dei supermercati di Walmart dove compra la classe lavoratrice. Non è la stessa cosa. Conviene sperare che a convincere Trump a più miti consigli siano i grandi capitali.

L'INDICATORE CHIAVE DELLE INTENZIONI DI ACQUISTO DEI MANAGER DELLE IMPRESE È IN CALO L'INCERTEZZA SUPERA L'INIZIO DELLA PANDEMIA

Andrea Bassi

Moody's per l'Italia vede un futuro rosa grazie a banche solide, lavoro e famiglie

L'ANALISI

ROMA La buona tenuta dell'Italia è merito, anche, di un settore bancario «finanziariamente solido». Gli istituti di credito italiani hanno dimostrato di essere in salute, ben capitalizzati, con una redditività in miglioramento, ampia liquidità e una buona qualità degli asset. Il sostegno delle banche all'economia nazionale è una delle ragioni della scelta di Moody's di migliorare le sue prospettive sul situazione italiana, portando l'outlook del Paese a positivo e confermando venerdì sera il rating a Baa3 (nella stessa serata anche Scope ha lasciato immutato il proprio giudizio a BBB+).

Ma un settore del credito sano non è l'unica spiegazione. L'ottimismo è giustificato «da un mercato del lavoro robusto, da bilanci solidi di famiglie e imprese».

98%
L'indebitamento di famiglie e imprese non finanziarie, al 158% nell'Eurozona

6%
Il tasso di disoccupazione previsto dagli analisti usa

L'OCCUPAZIONE

Gli indicatori sul lavoro sono considerati uno scudo rispetto a potenziali scossoni. L'agenzia si aspetta che il tasso di disoccupazione resti attorno al 6% anche nei prossimi anni. In parte è l'effetto delle riforme delle pensioni, in particolare della legge Fornero che hanno fatto slittare più in là negli anni l'età di uscita dal mondo del lavoro. Moody's segnala anche «un continuo spostamento» del mercato italiano verso i contratti a tempo indeterminato, Una spia della carenza di lavoro qualificato, ma anche un buona notizia per i consumi privati. Maggiori certezze nella vita e un impiego duraturo sono d'aiuto quando si vogliono programmare spese. L'altra spinta ai consumi arriverà dal recupero del potere d'acquisto, in scia ai rinnovi contrattuali che dovrebbero essere firmati tra quest'anno e il prossimo.

Un secondo risultato dalla maggiore occupazione è inoltre l'aumento delle entrate, in particolare dell'Irpef, altro aspetto sottolineato dall'agenzia di rating assieme alla capacità di ridurre le spese, in gran parte dovuta alla graduale uscita dal Superbonus che ha appesantito i conti pubblici negli ultimi anni.

La sede del ministero dell'Economia in via XX settembre a Roma

«La decisione di Moody's rappresenta un segnale importante di fiducia nella solidità della nostra economia e nella credibilità delle politiche economiche del governo», commentano fonti di Palazzo Chigi. Parole che fanno eco al commento a caldo del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

La stabilità politica è una delle caratteristiche che gli analisti statunitensi riconoscono al governo e che, spiegano, rende probabile che il Paese continui sulla strada della riduzione del deficit e arrivi ad avanzi primari, ossia il saldo tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito, anche più consistenti dello 0,4% fatto registrare lo scorso anno.

Da lato della spesa, Moody's fa affidamento sull'accelerazione nell'uso delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (oggi il conto è a circa 70 miliardi su 194,4 miliardi previsti per il Paese) mentre la spesa corrente è prevista in «moderata crescita» per gli aumenti nel settore pubblico.

PALAZZO CHIGI: LA DECISIONE È UN SEGNALE DI FIDUCIA NELLA STABILITÀ E NELLA CREDIBILITÀ DEL GOVERNO

LA REVISIONE DELLE PROSPETTIVE A POSITIVE È SOSTENUTA DAL SOLIDO SISTEMA CREDITIZIO E DAI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

LE SFIDE

La conferma del rating Baa3 «tiene conto della grande economia italiana e dell'efficacia delle istituzioni e della governance. L'economia grande e ricca dell'Italia, la sua efficace elaborazione delle politiche e la capacità istituzionale, si traducono in un elevato grado di resilienza economica», scrivono gli analisti. Tuttavia il rating coglie anche «l'elevato onere debitorio dell'Italia che, assieme al graduale indebolimento dell'accessibilità del debito e alle sfide strutturali legate all'invecchiamento della popolazione, rimane un vincolo per il suo profilo creditizio».

Un punto di forza resta invece il basso indebitamento delle famiglie e delle imprese non finanziarie. Viaggia attorno al 95% contro una percentuale del 158% nell'Eurozona.

Andrea Pira

Le partite delle infrastrutture

Salvini apre a Musk «Starlink è in corsa per il wi-fi sui treni»

▶L'annuncio da Trento del vicepremier: «Sperimentazione in corso, sarò il primo sostenitore di un accordo». Critiche le opposizioni: «Colonizzazione tecnologica»

LA GIORNATA

TRENTO A breve si sarà un vero wi-fi, funzionante, sulla tratta dell'Alta Velocità tra Roma e Milano. E questa non è una cattiva notizia, anzi è ottima, considerando le difficoltà dei viaggiatori a lavorare lungo questo tragitto e in prospettiva il servizio satellitare potrà estendersi anche agli altri percorsi. «È in corso - spiega Matteo Salvini - una sperimentazione di alcune settimane, per il funzionamento del wi-fi sull'Alta Velocità. Uno dei soggetti interessati a questo intervento per risolvere il problema della cattiva connessione sui treni è Starlink di Elon Musk, ma ce ne sono due».

L'annuncio arriva dal Festival di Trento, organizzato da Gruppo24Ore e Trentino Marketing, e il ministro delle Infrastrutture si conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, come il meglio posizionato nei rapporti con Musk rispetto ai suoi colleghi di governo. Molti dei quali sono sempre più dubbiosi sul ruolo, considerato esondante, del magnate tecno-politico americano e globale. E infatti vengono criticati da Andrea Stroppa, il referente di Musk nel nostro Paese, il quale ce l'ha con il ministro Urso («Dentro l'esecutivo italiano c'è chi blocca tutto») che accusa di aver fermato il progetto previsto dal ddl Space Economy di creare una rete satellitare in caso di emergenza per le comunicazioni della Difesa e delle ambasciate.

LA TAVOLETTA

Comunque sia, ormai è quasi concluso l'accordo tra la società di Musk e Ferrovie dello Stato e Salvini non fa nulla per nasconderlo. Ne parla così: «È vero che una delle mie prime richieste ai vertici di Fs è stata quella di rendere possibile il lavoro e la connessione durante l'intera tratta dell'alta velocità. Ed è vero che Fs, in totale autonomia, ha scelto due soggetti con cui sta sperimentando la copertura satellitare. Uno dei due è Starlink, ma non perché glielo abbia chiesto io, ma perché è uno dei pochissimi soggetti in grado di garantire questo servizio. Leggevo che alcuni parlamentari del Pd mi accusano di fare dei regali a Musk. Se Musk si aspetta che a fargli dei regali sia Salvini, è messo male. Al massimo, può essere il contrario».

Funzionerà così la connettività: la tavoletta di Starlink verrà posizionata sul tetto del vagone, prenderà il segnale satellitare e lo tradurrà in connettività wi-fi. E comunque Salvini con Musk non condivide soltanto l'onda della neo-destra anche estrema (vedi l'appoggio ai nazionalisti nell'est Europa e il supporto elettorale ai tedeschi di Afd poi sconfitti ma neanche tanto dal popolare Merz), ma anche l'esigenza di fare le cose veloci e «richieste dai cittadini».

Tempo fa, il vice-premier si era espresso così: «Se prendiamo i satelliti di Elon Musk, anche qui in Italia finalmente quando telefoneremo in treno non cadrà la linea». E comunque non deve stupire che ci si rivolga a Musk per queste materie. Basti pensare - come ha spiegato l'altro giorno a Trento, il professore Noci, del Politecnico di Milano - che Musk ha 70mila satelliti e l'Europa ne ha mille». Dunque, citofonare ad Elon.

Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini ieri a Trento

TRA POLITICA E SVILUPPO

E adesso, «se la sperimentazione di due settimane andrà a buon fine, sarò il primo sostenitore di un accordo con Starlink», incalza Salvini. Il quale non è l'unico che sta lavorando a un accordo per portare i satelliti di Musk in Italia, molto contestato dalle opposizioni e ieri Pd e Avs hanno denunciato un tentativo di «colonizzazione tecnologica americana» da parte di Elon con il favore di Matteo. L'esponente dem, Andrea Casu: «Salvini non agisce da ministro ma da promoter di Space X». Un ragionamento sui satelliti di Starlink lo sta facendo anche il ministero della Difesa, perché il sistema creato da Musk è ritenuto veloce ed efficace. E non si ritiene che possa esserci un rischio sulla sicurezza delle comunicazioni, grazie alla criptazione dei messaggi. Una valutazione è in corso pure al ministero degli Esteri. Un accordo globale, però, è stato bloccato dal ministero per le Imprese e il Made in Italy, guidato da Urso. L'accordo commerciale di Salvini - e fonti di governo assicurano che Meloni è ovviamente a conoscenza del dossier - ha un evidente risvolto politico. Questo: l'intesa sovranista con Musk, che pure ha rapporti sempre più difficili dentro l'amministrazione americana, rimane un asset per la Lega molto importante e destinato probabilmente a continuare in prossimità delle elezioni del 2027, in cui il padrone dei social può a dir poco rivelarsi utile per il Carroccio.

IL PROGETTO RIGUARDA L'ALTA VELOCITÀ DELLE FS, UN'INTESA GLOBALE RESPINTA DA URSO (ATTACCATO DA STROPPA)

Quella che invece è più articolata è proprio la vicenda del wi-fi sui treni. L'azienda di Musk darà la connessione al passeggero, mentre l'altra società di cui si parla si occuperà di gestire il personale tecnico di controllo di eventuali avarie e emergenze nel sistema satellitare sui vagoni. In più, il rapporto non è direttamente tra Starlink e Fs. Ma è mediato da una società fornitrice inglese che si chiama Icomera, la quale prende le tecnologie da Musk e le vende a tante società ferroviarie in tutto il mondo, compresa la nostra.

Mario Ajello

L'evento al Festival

Il "processo" a Elon Massolo: sequestro di democrazia

IL FOCUS

TRENTO Forse potevano essere più clementi o rinviare la sentenza di condanna, prendendosi altro tempo per giudicare Elon Musk. O magari potevano prevedere un team della difesa più nutrito. E non affidato soltanto a Massimo Ponzellini, che pure si è ben condotto nel dibattimento riguardante la superstar della tecno-politica globale. "Processo a Musk", s'è intitolato uno degli eventi più gustosi del Festival dell'economia, organizzato da Gruppo24Ore e Trentino Marketing.

Giampiero Massolo

IL DIBATTITO

C'è da dire che, per sfortuna del povero (si fa per dire...) Elon , il pm Giampiero Massolo, diplomatico di lungo corso e presidente di Mundys, è molto lucido e ficcante. E' convinto, così come l'avvocato dell'accusa, cioè l'imprenditore Francesco Micheli, che Elon abbia fallito nella sua missione anti-burocratica al Doge, per conto di Trump (e infatti l'ha di fatto lasciata).

L'EVENTO CON IL PRESIDENTE DI MUNDYS: «SULLE NORME ANTI-BUROCRAZIA HA FALLITO»

Massolo osserva che Musk e gli altri delle big tech «erano partiti come dei Casaleggio, utopisti tecnologici, e poi si sono trasformati in super-potenti capaci di sostituirsi agli Stati: posso surrogare il governo e essere io il governo». Questo per Massolo, è un «sequestro di democrazia». Esempio? «L'Ucraina ha chiesto a Musk di usare in Crimea i suoi satelliti per colpire la flotta russa. E lui, singolo non eletto, si è trovato a dire: consento oppure no? Poi ha scelto per il no, ma la questione resta. Starlink è una potenza di tipo statuale».

Nella simulazione di processo, Ponzellini - presidente di Lizard Renewables - ha detto che tutti usano i satelliti di Musk. E «quando saranno usati ancora di più, quale authority gli potrà dire di no?». Elon «diventerà molto più ricco di oggi, anche perché ha lo spazio dove scorrazzare. Siamo solo all'aperitivo». Ma nella lotta contro la burocrazia ha fallito (vedi Doge) e «vedremo - cupa previsione di Ponzellini - la burocrazia rinascere e rompere scatole a tutti gli imprenditori del mondo».

M.A.

Pisani e la "nuova" sicurezza «Anche a Whatsapp gli obblighi delle compagnie telefoniche»

IL CASO

TRENTO I tempi sono cambiati. Per tutti. Accanto al mondo fisico, analogico, ogni cittadino è entrato e vive anche nel mondo tecnologico, virtuale. Un mondo nel quale ha una sua identità digitale e nel quale può essere vittima di reati o compierne. Per proteggere i cittadini e perseguire i reati in questo mondo nuovo, anche la Polizia ha dovuto "evolvere" e diventare in qualche modo "cyber". Ne ha parlato al Festival dell'Economia di Trento, Vittorio Pisani, capo della Polizia e Direttore generale della pubblica sicurezza. Il punto centrale del dialogo con la giornalista della Rai Barbara Carfagna, è girato tutto attorno ad una domanda: i criminali cyber hanno un vantaggio dovuto alle rigide normative sulla privacy rispetto a chi li insegue? Un tema «delicato» ha spiegato Pisani. Ma è giusto affrontarlo per trovare dei «punti di equilibrio» tra le esigenze della privacy e quelle di sicurezza dei cittadini. Non si parte da zero. C'è l'esperienza della società di telecomunicazione, la cui regolamentazione è sicuramente l'esempio da seguire. «Le compagnie telefoniche», ha ricordato Pisani, «hanno degli obblighi di servizio che andrebbero estesi anche agli altri provider di servizi del mondo digitale». Su richiesta dell'autorità giudiziaria a una società telefonica può essere richiesto di mettere sotto intercettazione una utenza, o rivelare il nome dell'intestatario di una sim. Per Whatsapp, per le mail o per il cloud, questi obblighi oggi non esistono. Bisogna usare altri strumenti, più invasivi, come un trojan. «Ma», si è chiesto retoricamente Pisani, «che differenza c'è tra Tim e Whatsapp?», visto che entrambi forniscono servizi di messaggistica telefonica. Non è ovviamente un problema solo italiano, è un «problema che riguarda tutto il mondo». La soluzione dunque deve essere transfrontaliera e non solo nazionale. Ragionamenti simili, sul bilanciamento tra privacy e sicurezza, vale anche sul tanto discusso riconoscimento facciale. Per Pisani si tratta di una «evoluzione» di strumenti tradizionali a disposizione delle Forze dell'ordine, come occultamenti e pedinamenti. Poi per la sorveglianza sono arrivate le telecamere. Per i pedinamenti il Gps sotto l'auto o in un effetto personale.

Il Capo della Polizia di Stato Vittorio Pisani che ieri a Trento ha affrontato il tema della sicurezza ai tempi dei social e delle app di messaggistica

L'AGGIORNAMENTO IN CHIAVE CYBER DEI VECCHI SISTEMI «LE AZIENDE DOVREBBERO FORNIRE I DATI SE NECESSARI ALLE INDAGINI»

LE EVOLUZIONI

Insomma, bisogna «capire se il riconoscimento facciale è una evoluzione di queste attività». Se lo è, che differenza fa in termini di privacy con i vecchi strumenti? Il vero punto è quale deve essere il limite all'uso di queste tecnologie così invasive. Per Pisani il limite «deve essere la gravità del reato per cui si procede». Individuare, insomma, «un giusto criterio di proporzionalità». E seguendo lo stesso filo rosso, si arriva alla legge Cartabia e all'attuazione dell'obbligo, previsto dalla Costituzione, di non presentare una persona come colpevole fino alla sentenza definitiva. Ancora una volta privacy e sicurezza. «Immaginiamo», dice Pisani, «una persona anziana che ha subito una truffa. Colui che l'ha compiuta viene identificata e denunciata. Un processo per truffa non si svolgerà velocemente. Gli altri anziani hanno diritto a conoscere che quel soggetto è un truffatore?». Il punto di equilibrio tra privacy e sicurezza è la vera sfida della digitalizzazione.

Andrea Bassi

Lo scontro politico

LA POLEMICA

Terzo mandato, nuovo round La Lega: «È la democrazia» Fdi: in Trentino uno schiaffo

ROMA «Non possiamo prendere schiaffi e fare finta di nulla. Chi rompe paga». Se in Friuli sembra tornato il sereno, in Trentino i nervi nel centrodestra sono sempre più tesi. Lo certifica il botta e risposta andato in scena ieri in differita sul palco del festival dell'Economia di Trento tra due pesi massimi dell'esecutivo: il vicepremier leghista Matteo Salvini e il meloniano titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani. Protagonisti dell'ennesimo round nello scontro – tutto interno alla maggioranza – sul terzo mandato per i governatori. O meglio, per i presidenti delle Regioni a statuto speciale, dopo che la Consulta ha stoppato la ricandidatura di Luca Zaia in Veneto.

IL VERTICE

Salvini però sul punto non ha cambiato idea. Anzi. Negarlo, ribadisce il leader del Carroccio, «secondo me è un errore, è una sottrazione di democrazia». Ma ormai, ammette, «ho capito che non lo vuole nessuno tranne noi, né a destra né a sinistra». Difficile insomma che l'argomento possa essere affrontato di nuovo con esiti favorevoli alle mire leghiste, quando i leader si vedranno (c'è chi dice questa settimana) per cominciare a discutere lo schema di candidature da mettere in campo alle regionali d'autunno. Azzurri e meloniani, del resto, hanno giù fatto capire chiaramente come la pensano, quando nonostante il no del Carroccio il consiglio dei ministri ha impugnato la norma del Trentino che apriva alla possibilità di una terza corsa per il presidente leghista Maurizio Fugatti.

Ed è stata proprio quella la scintilla che ha innescato lo scontro. Con Fugatti che, dopo lo stop imposto da Roma, ha revocato le deleghe alla vicepresidente della provincia autonoma Francesca Gerosa, di FdI. Una «ripicca» inaccettabile, per i meloniani. Su cui Ciriani mette da parte il consueto aplomb e interviene con parole di fuoco. Il semaforo rosso al terzo mandato in Trentino, chiarisce il ministro dei "Fratelli", «non è un capriccio, non è qualcosa di inventato ai danni di Fugatti o Zaia». Bensì una scelta tecnica, «inevitabile e sacrosanta», per evitare impugnative e ricorsi «su cui i rischi sono altissimi». Poi i toni si fanno ultimativi: «Noi non possiamo prendere schiaffi e non fare nulla. Di guance ne abbiamo due, e le abbiamo finite». E ancora: tirando dritto, «il presidente Fugatti si mette il contro il governo, contro Fratelli d'Italia. E noi non è che staremo a guardare. Avevamo un patto e doveva essere mantenuto».

SALVINI INSISTE: UN ERRORE IMPUGNARE LA LEGGE. LO STOP DI CIRIANI: FUGATTI CONTRO IL GOVERNO, CI SARANNO CONSEGUENZE

LA MOZIONE

Probabile insomma che la questione, se non ci saranno passi indietro, dovrà essere risolta a livello di leader. Anche se Salvini nei giorni scorsi aveva provato a minimizzare sull'accaduto, parlando di «questioni locali». Non così per gli alleati. Che chiedono che la casella di vicepresidente della provincia di Trento torni all'esponente meloniana. In Friuli, nel frattempo, dopo il chiarimento di giovedì tra Massimiliano Fedriga e Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, sembra rientrata la crisi innescata dalle critiche proprio di Ciriani sui ritardi del nuovo ospedale di Pordenone, dopo le quali gli assessori di Lega e FI avevano rimesso le deleghe. Nei prossimi giorni dovrebbe essere messa ai voti una mozione, con la quale la maggioranza confermerà la fiducia a Fedriga. Sempre che nel frattempo il botta e risposta nel centrodestra non salga ulteriormente di livello.

A.Bul.

A sinistra, il governatore della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti. A destra, il ministro Luca Ciriani

LO SCENARIO

Genova e il modello civico lo spezzatino di Taranto Urne a geometrie variabili

▶Oggi e domani le comunali: quattro i capoluoghi di provincia (ci sono anche Matera e Ravenna). Sotto la Lanterna la sfida più attesa: Piciocchi contro Salis, due "tecnici"

ROMA Non sarà – a meno di scossoni – un test nazionale. Troppo poche, quattro città capoluogo, per misurare la temperatura nel Paese sulla tenuta della maggioranza, o sulle chance dell'alternativa progressista di dare l'assalto a Palazzo Chigi. Ma le urne di oggi e domani in 117 comuni da Nord a Sud (31 dei quali sopra i 15mila abitanti, tra cui Genova, Taranto, Ravenna e Matera) rappresentano comunque il fischio d'inizio della lunga maratona che porterà alle politiche 2027. Appuntamenti in vista dei quali si testano strategie, alchimie, candidati. Dalla sfida tra civici di Genova allo "spezzatino" di Taranto, dove (quasi) tutti corrono da soli. Con un'incognita ingombrante, quella dell'astensione, che in più di un'occasione ha portato il centrodestra a criticare il modello del doppio turno (non a caso in Senato è appena cominciato l'esame del ddl di Fratelli d'Italia che prevede l'elezione immediata per chi ottiene più del 40%).

CIVICI CONTRO

Nel capoluogo ligure, in ogni caso, entrambi gli schieramenti puntano a farcela al primo round. Sotto la Lanterna, il centrosinistra scommette su Silvia Salis, 40 anni a settembre, ex campionessa olimpica di lancio del martello e numero due del Coni. Un profilo civico e – a detta di molti – moderato, quello di Salis, che ha messo d'accordo un ampio fronte con dentro Pd, Movimento 5 stelle, Avs e Riformiamo Genova, in cui sono confluiti esponenti di Azione e Italia viva. È lo stesso modello che ai dem portò fortuna a Verona con Damiano Tommasi e a Perugia con Vittoria Ferdinandi. E che al Nazareno sperano possa funzionare anche stavolta.

I due principali sfidanti a Genova: Pietro Piciocchi e Silvia Salis

I BALLOTTAGGI IN PROGRAMMA L'8 E 9 GIUGNO CON I 5 REFERENDUM SU LAVORO E CITTADINANZA

Profilo civico anche per il centrodestra, che schiera il vicesindaco uscente Pietro Piciocchi. L'uomo che ha preso le redini di Palazzo Doria-Tursi dopo che l'ex primo cittadino Marco Bucci si è trasferito alla guida della Regione Liguria. Avvocato classe '77, Piciocchi è padre di otto figli (di cui due in affido) e da poco ha anche un nipotino. E proprio sulla vicinanza a Bucci potrebbe misurarsi parte del suo consenso. Perché se i critici lo accusano di essere «teleguidato» dal governatore (al che lui ribatte: «Non prendo ordini da nessuno»), per molti nel centrodestra sarà proprio la continuità col «governo del fare» dell'ex manager a premiarlo. È il duello più atteso, quello genovese. E nonostante in campo ci siano ben altri cinque candidati di liste minori, le possibilità di chiudere il match al primo turno sono considerate elevate.

Lo stesso potrebbe succedere a Ravenna, dove il centrodestra corre diviso. Da una parte la Lega, che punta sull'84enne Alvaro Ancisi (la prima volta in consiglio comunale, per lui, fu nel '66). Dall'altra FdI e FI, a sostegno di Nicola Grandi: 55 anni, già segretario dell'Udc locale, si è da poco tesserato tra i meloniani. Per raccogliere l'eredità dell'ex sindaco Michele De Pascale traslocato in regione, il campo largo Pd-M5S (con Azione e Iv in formato lista civica) ha scelto invece il segretario provinciale dei dem Alessandro Barattoni. Classe '82, Elly Schlein conta su di lui per confermare una roccaforte. E on è un caso che la segretaria abbia chiuso proprio a Ravenna il suo tour elettorale, a distanza da Giuseppe Conte che ha preferito concentrarsi sul Sud.

FRONTI DIVISI

Scenario più incerto a Taranto. Dove a pesare non sono soltanto i destini dell'Ilva ma pure le divisioni negli schieramenti. Il comune pugliese è commissariato da febbraio, dopo le dimissioni di massa di 17 consiglieri che hanno fatto naufragare la giunta di centrosinistra. Il Pd ci riprova con Piero Bitetti, ex presidente del Consiglio comunale e profilo – dicono i suoi – da «usato sicuro». Cinquantadue anni, è espressione di Con, movimento vicino al governatore Michele Emiliano. Vanno da soli i Cinquestelle, che in città alle Europee incassarono un lusinghiero 20%: gli stellati candidano la giornalista tv Annagrazia Angolano, 48 anni, sostenuta pure da Rifondazione. Spaccato pure il centrodestra: per FI e FdI c'è il "tecnico" Luca Lazzaro, 43 anni, ex presidente di Confagricoltura Puglia. Per la Lega (che non presenta il simbolo) invece Francesco Tacente, 42 anni, avvocato e presidente del Consorzio trasporti pubblici di Taranto.

IN ROMAGNA SI DECIDE IL DOPO DE PASCALE IN TUTTO SONO 117 LE CITTÀ AL VOTO, DI QUESTE 31 OLTRE I 15MILA ABITANTI

Chiude il quadro Matera. Dove il centrodestra punta ancora su un tecnico, Antonio Nicoletti, ex direttore dell'azienda di promozione territoriale della Basilicata. Spaccato su più fronti il centrosinistra, con il simbolo del Pd che alla fine non comparirà sotto nessuno dei nomi in campo. Neanche sotto quello di Roberto Cifarelli, che pure è un consigliere regionale dem.

Andrea Bulleri

Le elezioni comunali

Si vota oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15

In **117 comuni** di regioni a statuto ordinario

31 i comuni al voto con più di 15mila abitanti

4 capoluoghi di provincia

- GENOVA
- RAVENNA
- TARANTO
- MATERA

L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per l'8 e 9 giugno, in concomitanza con i 5 referendum su cittadinanza e lavoro

Withub

I dem: insulti

Arianna Meloni: «Noi difeso il 41-bis La sinistra invece visitava i mafiosi»

ROMA È botta e risposta tra Arianna Meloni e il Pd. A innescare lo scontro, le parole che la sorella della premier ha pronunciato da Caivano, parlando di lotta alla mafia dal palco di un evento di Fratelli d'Italia. «Il governo Meloni – ha detto la responsabile della segreteria politica di FdI – ha difeso il 41-bis, mentre qualcuno della sinistra preferiva andare a trovare i mafiosi in carcere». Il riferimento è alla polemica scoppiata con il caso Alfredo Cospito, quando una delegazione di esponenti dem visitò l'anarchico in carcere e si soffermò a parlare con altri detenuti. E ancora: «Alle Rosy Bindi di turno voglio dire di fare meno salotto e di venire qui a Caivano a vedere ciò che ha fatto l'esecutivo». Replicano i dem Serracchiani, Orlando, Lai e Verini: «Arianna Meloni insulta e manganella chi ha nel proprio Dna gli eroi dell'antimafia. La sua destra invece colpisce le intercettazioni e indebolisce i presìdi di legalità».

Alcuni dei 307 prigionieri di guerra ucraini rientrati in patria dopo lo scambio con la Russia nell'ambito dell'accordo "1000 contro 1000"

La pretesa russa per la pace niente intese con Zelensky

▶Ieri nuovo scambio di 614 prigionieri Il Cremlino prepara un "memorandum" per Kiev, ma prima di un accordo vuole le elezioni e la rimozione del presidente ucraino

LA GIORNATA

Il più imponente scambio di prigionieri dall'inizio della guerra, ma intanto droni e missili che si abbattono su Kiev, e un "memorandum di pace" russo in arrivo che promette di ripetere le stesse condizioni capestro di sempre. È in questo equilibrio apparente tra umanità e ferocia che oggi la Russia di Putin continua a muoversi mentre tutti, occidentali compresi, attendono un segnale che non arriva. Konstantin Kosachev, vicepresidente del Consiglio della Federazione russa, conferma che i lavori sul «memorandum per la pace» annunciato dal ministro degli Esteri Lavrov sono ormai nello «stadio finale», la bozza sarà inviata «nei prossimi giorni alla controparte». I patti di Istanbul hanno già riportato a casa 697 prigionieri per parte sui «mille + mille» promessi. Ma la giornata è stata dominata da un attacco tra i più pesanti su Kiev: 250 droni Shahed, 14 missili balistici e sei distretti della capitale colpiti. Sullo sfondo la promessa del "memorandum", base per un «accordo globale e a lungo termine», secondo Lavrov, condizionato però alla resa politica e simbolica dell'Ucraina.

SFUMA L'IPOTESI DI UN'INTESA IN VATICANO. LAVROV: «DUE PAESI ORTODOSSI NON SI INCONTRANO SUL SUOLO CATTOLICO»

LA STRATEGIA

La strategia resta invariata: delegittimare Zelensky. Negarlo come leader. per Putin non è solo il presidente illegittimo dell'Ucraina. È il cavallo di Troia dell'Occidente dentro un'area che Mosca considera sua per diritto storico, religioso e strategico. Un prestanome, un fantoccio della Nato calato nel mondo russo. Non importa che sia stato eletto, né che la Costituzione ucraina vieti di tornare al voto con la legge marziale e nel mezzo di una guerra: nella narrativa del Cremlino, Zelensky incarna il tradimento, l'usurpazione, la corruzione dell'identità slava. È l'anti-Russia travestito da patriota: non ha titolo per firmare la pace. Riconoscerlo come interlocutore significherebbe ammettere che l'Ucraina ha diritto a esistere come nazione autonoma fuori dall'orbita zarista. Vorrebbe dire accettare il "golpe" di Euromaidan, la Rivoluzione della Dignità, riconoscere la ribellione contro Yanukovych, il premier filorusso che non voleva l'adesione all'Europa, e sconfessare il 2014 e ciò che è venuto dopo: la conquista della Crimea, la guerra del Donbass, l'invasione spacciata per «operazione militare speciale». Lo ha detto Lavrov: «Il futuro accordo di pace deve impedire la ripetizione di quanto ha portato i golpisti al potere con una rivoluzione sanguinosa». Ogni governo nato dopo la "cacciata" di Yanukovych è un affronto da cancellare. E Zelensky, l'ex comico diventato presidente con l'appoggio dell'Occidente, sostenuto da Biden, Macron e dalla Nato, è tutto ciò che il putinismo considera minaccia esistenziale. Una visione che è un progetto. Uno strumento per ridefinire confini e lealtà. Putin non vuole una Ucraina neutrale, ma vassalla, subordinata, organica allo spazio panrusso. Ogni deviazione è una provocazione, una sfida al destino, una contaminazione da estirpare. Zelensky non può restare. Ecco perché, mentre prosegue lo scambio di prigionieri, la Russia continua a martellare Kiev. C'è poco da aspettarsi dal "memorandum". Putin non intende negoziare davvero, tantomeno in Vaticano. Lavrov liquida come «irrealistica» l'ipotesi di colloqui all'ombra di San Pietro: «Due Paesi ortodossi non si possono incontrare sul suolo cattolico». Non è solo religione. È controllo della cornice. Per Mosca, nessun luogo ospiterà i negoziati se non riflette il primato russo. Quanto a Zelensky, insiste nella richiesta di sanzioni secondarie contro Mosca, sapendo però che non è questa l'intenzione degli Usa. Trump si sta gradualmente lavando le mani di una guerra che considera non sua, lui con la Russia vuole fare affari. Le sue priorità sono altre, guarda al Pacifico. Lo scambio di prigionieri serve a tenere il motore acceso. Un gesto utile a Putin per mostrarsi razionale, umano, equilibrato. Un intermezzo, non una vera apertura. Tutti sanno cosa conterrà il memorandum: neutralizzazione di Kiev, riconoscimento internazionale della Crimea, veto ora e per sempre all'ingresso nella Nato, un'Ucraina che non abbia più il volto di Zelensky.

Marco Ventura

Incendi in un'area residenziale dei Kiev in seguito agli attacchi aerei notturni dei russi

Il piano dei volenterosi: i negoziati prima del G7 Si va verso una Svizzera-bis

IL RETROSCENA

ROMA È una corsa contro il tempo. E gli inciampi sono sempre dietro l'angolo. Manca meno di un mese al G7 in Canada e a Palazzo Chigi, come nel resto delle grandi cancellerie europee, l'attesa per il prossimo summit con Donald Trump si fa febbrile. Urge trovare il bandolo della matassa ucraina. Avviare i negoziati con la Russia di Putin per un cessate-il-fuoco prima che il presidente americano, come minaccia a giorni alterni, decida di tirare i remi in barca. Prende forma in queste ore l'idea di organizzare nella neutrale Svizzera il prossimo round di negoziati. A Ginevra, nella capitale, entro le prime settimane di giugno.

DIETROFRONT VATICANO

Mentre sfuma sullo sfondo il piano di apparecchiare in Vaticano il tavolo delle trattative russo-ucraine, che pure molte speranze aveva nutrito negli ultimi giorni. Soprattutto nelle stanze del governo italiano con la premier Giorgia Meloni (e i suoi collaboratori) impegnatissima a tessere la tela con la Santa Sede e Papa Leone XIV. Sembrava fatta, poi da Mosca è arrivato un sonoro niet. Complici le posizioni nette prese dal pontefice nelle sue recenti uscite pubbliche, dall'abbraccio con Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa cattolica-ucraina, al continuo monito per una «pace giusta» per Kiev. Troppo - è la linea del governo russo che ha ufficialmente affossato l'opzione vaticana con il ministro degli Esteri Lavrov - per chi propone di vestire i panni dell'arbitro. Tutto da rifare, o quasi. A Palazzo Chigi ora predicano cautela. L'indicazione, da Meloni in giù, è di non tirare per la giacchetta la Santa Sede in questa fase per evitare di «bruciare» una carta che potrebbe rivelarsi fondamentale più avanti. È la linea condivisa dall'Italia con i "Volenterosi" in una call venerdì sera fra i consiglieri diplomatici e della sicurezza nazionale del gruppo di testa europeo. Una telefonata con francesi, inglesi, tedeschi e polacchi per coordinarsi sui prossimi passi, in attesa che Putin e Trump facciano la loro mossa. E da questo consesso - che il cerchio vicino a Meloni racconta come riprova della presenza italiana nella cabina di regia, mentre le opposizioni accusano il governo di essersi auto-isolato in Europa - sono uscite tre indicazioni. La prima, si diceva, è quella di congelare, per il momento, l'idea di un summit all'ombra di San Pietro. La seconda è di proporre di spostare in Svizzera la trattativa negoziale e di farlo prima che il G7 canadese abbia inizio. Cioè prima che Trump, distratto da altre incombenze come la guerra a suon di dazi con l'Ue, cambi idea e abbandoni la causa ucraina al suo destino.

CHIAMATA TRA GLI SHERPA DEI PAESI EUROPEI (ITALIA COMPRESA): TRAMONTA L'IPOTESI SANTA SEDE, SI LAVORA SU GINEVRA

Un summit-bis al di là delle Alpi. C'è infatti un precedente: la conferenza internazionale per la pace in Ucraina ospitata dallo svizzero Cassis nel giugno del 2024, fra le montagne che circondano Lucerna, nel complesso del Bürgenstock. Non proprio di buon auspicio, se è vero che quel summit si risolse in un nulla di fatto. Zelensky presentò il suo piano di pace davanti a un consesso delegittimato da tante assenze di peso: i Brics diedero forfait proprio come i sauditi e soprattutto non ci fu l'ombra di un delegato russo.

IL TEMPO STRINGE: SI CERCA DI ARRIVARE ALL'APPUNTAMENTO DI METÀ GIUGNO CON UN TAVOLO GIÀ AVVIATO

LA FINESTRA SOCCHIUSA

Ora l'Europa ci riprova e aspetta la risposta dei russi. Dunque la terza indicazione degli alleati europei: affidare al presidente turco Erdogan, in questo frangente, la mediazione con Mosca. La missione (al limite del possibile) di convincere Putin a trattare per un cessate-il-fuoco, condizione necessaria, per l'Italia e gli altri Paesi europei, all'avvio dei negoziati. Sono giorni di attese e speranze, alcune già deluse. A Roma lo sguardo è già puntato su vertice dei "sette grandi" in Canada, il primo vero rendez-vous tra europei e Trump, che ora minaccia lo scontro frontale sui dazi. La speranza è di arrivare preparati, spezzare il limbo ucraino prima del 15 giugno. Una finestra si è aperta. Basta un soffio per richiuderla.

Francesco Bechis

Dalle bombe di Gaza a Treviso: «Noi salvi mia sorella è morta lì»

▶Il racconto di Hasan, 21 anni, e del padre Jehad: «Vogliamo solo vivere in pace»

▶Dopo un'odissea venerdì sono riusciti ad arrivare anche la madre e altri due figli

LA STORIA

TREVISO Quando i numeri diventano persone, quando il rosario di notizie diffuse dai media diventa testimonianza diretta, la tragedia di Gaza si impone con una violenza quasi fisica sul nostro pensiero e sul nostro modo di interpretare quanto accade in Palestina. «Io ce l'ho fatta, sono riuscito a raggiungere mio padre a Treviso - racconta Hasan, 21 anni - ma una mia sorella è rimasta lì ed è morta sotto le bombe insieme al figlio, al marito e alla sua famiglia. Sono 52 i miei parenti - familiari, zii, cugini - scomparsi tra le macerie di Gaza dopo il 7 ottobre 2023». Una contabilità dell'orrore che Hasan Habboub tiene col padre Jehad, mettendo in fila i ricordi con una dignità senza lacrime, senza lasciarsi sopraffare dalle emozioni. In questo momento c'è almeno uno squarcio di gioia per l'arrivo in Italia di madre e due fratelli di 24 e 15 anni, giunti venerdì nella Marca grazie a un'operazione della Croce rossa italiana; un domani si proverà a portare a Treviso la famiglia di un'altra sorella. Passo dopo passo, tra mille difficoltà e una burocrazia a volte cieca, a volte affamata di soldi sulla pelle dei poveracci. Trovando, ed è una luce in questo contesto buio, l'aiuto e la solidarietà di un'associazione come "I care" Veneto, della Cri trevigiana, di persone come Vincenzo Grasso, Gianni Rasera, Abdallah Khezraji e di tanti altri volontari che portano un mattoncino di speranza.

QUATTRO ANNI

Un passo indietro. Il padre, Jehad, 52 anni, è nella Marca ormai da quasi quattro: lavora come muratore nel Veneto orientale, con tutti i documenti in regola sia per vivere in Italia che per la procedura di ricongiungimento familiare. «Era un militare palestinese di Al-Fatah - spiega Grasso di "I care" Veneto - è stato catturato ed espulso in Egitto, di qui è giunto in Svizzera e poi nel nostro Paese». Jehad ha deciso di non rientrare in Palestina («voglio solo vivere in pace, è l'unico mio desiderio» mormora) e di provare a far arrivare i suoi familiari, a maggior ragione avendo subito chiaro quel che sarebbe successo a Gaza dopo il 7 ottobre 2023. In realtà Hasan, il figlio 21enne che parla già sorprendentemente bene l'italiano, è andato via dall'inferno una decina di giorni prima di quel maledetto giorno d'autunno. «Sono stato "fortunato"? Mah, io sapevo solo che a Gaza non si può vivere in pace. Ho 21 anni ma quella in corso è già la quinta guerra in Palestina, prima c'erano state quelle del 2008, del 2012, del 2014 e del 2021... Futuro a Gaza è una parola senza senso: puoi provare ad avere una casa ma sai bene che al massimo nel giro di 2-3 anni sarà ridotta in macerie; puoi trovare un buon lavoro ma sai che appena comincia un conflitto finisce tutto all'improvviso. Andare in un'altra area della Palestina? Sì, ci sono zone meno a rischio, ma Gaza è un carcere di 45 chilometri quadrati: da lì gli israeliani non ti fanno uscire, ogni palestinese deve stare dove è nato e tanto meglio se se ne va. Infatti è più facile arrivare in Europa che spostarsi all'interno della Palestina».

Da quando è scoppiato il conflitto abbiamo perso 52 persone della cerchia familiare

Nella Striscia futuro è parola senza senso: se costruisci una casa sai che dopo 2-3 anni non ci sarà più

RIUNITI Hasan con madre e figli arrivati venerdì grazie alla Cri. Sotto col padre Jehab e a destra bambini tra le macerie a Gaza

IL VIAGGIO

Facile si fa per dire, ovviamente: Hasan per approdare in Italia è stato in viaggio per otto mesi passando per Turchia, Grecia, Germania e Belgio; ora ha un permesso di soggiorno con procedura Dublino («quindi, tempi lunghi», chiosa Grasso), lavora in un ristorante ed è lui la ciambella di salvataggio alla quale si sono aggrappati madre e fratelli in Palestina. Tra difficoltà e situazioni grottesche. Per dirne una: per poter partire destinazione Italia i palestinesi "in regola" con le procedure dovrebbero avere il visto del Consolato a Gerusalemme. «Ma ovviamente arrivarci è impossibile - osserva Hasan - già in tempo di pace per uno di Gaza era complicato, figuriamoci oggi... Mia madre e i miei fratelli mesi fa con difficoltà incredibili erano riusciti ad arrivare all'ambasciata italiana in Egitto, ma sono stati rispediti indietro perchè hanno detto che lì possono rivolgersi solo gli egiziani. Io e mio padre però abbiamo continuato a lottare grazie all'aiuto di persone come Vincenzo e Gianni che alla fine hanno saputo trovare il canale giusto con la Croce rossa... Le immagini che si vedono in televisione non raccontano che a Gaza non c'è più nulla, non c'è cibo ma soprattutto si fa fatica a trovare anche l'acqua. Si vive per strada, nelle tende ed è in questa situazione che la famiglia di una mia sorella sposata è stata distrutta».

UNA CASA A SILEA

Adesso che proprio in queste ore la famiglia - dopo quattro anni di lontananza e di angoscia - si è ritrovata e riunita il futuro appare sì nebuloso ma almeno c'è una prospettiva di giorni nuovi davanti. «Per ora Hasan e i suoi familiari - spiega Vincenzo Grasso, che li ha assistiti fino alla meta - saranno ospitati da alcune signore di Mogliano che hanno messo a disposizione una casa. Anche il Comune di Silea si è attivato, grazie alla sindaca Rossella Cendron, per trovare un alloggio almeno per i primi mesi. Ci sono già due stipendi, ne arriveranno altri per costruire l'autonomia familiare. L'importante intanto è che dopo tante difficoltà la famiglia si sia riunita e non sia più sotto le bombe a Gaza».

E papà Jehad ripete come una nenia: «Vogliamo vivere insieme, in pace». Per noi può essere un fatto "scontato", per loro è tutto.

Tiziano Graziottin

Senza l'aiuto di associazioni come "I care", della Croce rossa e dei volontari trevigiani non ce l'avremmo fatta

Trump, nuovo colpo all'élite universitaria via i funzionari del Consiglio di sicurezza

IL CASO

WASHINGTON Tra il primo gennaio 2023 e l'aprile del 2024, nel pieno della campagna elettorale per la rielezione, Donald Trump ha scritto sul suo social media Truth la parola «deep state» cinquantatré volte. È infatti da molto tempo che l'ex presidente descrive i funzionari di carriera, le università e l'intellighenzia progressista come un'élite da combattere e cancellare. Così ha ordinato al segretario di Stato Marco Rubio di epurare decine di funzionari del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, rimpiazzandoli con membri allineati al movimento MAGA, che da anni critica il governo di Washington e diffonde teorie del complotto su un fantomatico controllo delle istituzioni da parte di un'élite globale. Un funzionario della Casa Bianca che sta lavorando al progetto ha detto ad Axios che Trump vuole eliminare quello che vede come il deep state di Washington. «Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale rappresenta la parte più profonda del deep state. E questo è Marco Rubio contro il deep state. Stiamo distruggendo il deep state», ha dichiarato, ricordando che il piano prevede di ridurre della metà i suoi 350 membri e spostare alcuni dei suoi poteri al Dipartimento di Stato e a quello della Difesa, svuotandolo di fatto della sua autorità.

IL RUOLO

La Casa Bianca sostiene che il Consiglio è composto da troppe persone e che la maggior parte siano dipendenti di carriera che non condividono le posizioni del presidente. In realtà, il Consiglio per la Sicurezza Nazionale, istituito nel 1947 dal presidente Harry S. Truman, è formato da membri fissi e da soggetti scelti dal presidente in carica, e si occupa di consigliarlo su temi legati alla sicurezza nazionale, all'esercito e alla politica estera. L'amministrazione Trump sostiene inoltre che la sua ampiezza e la divisione in sottostrutture rendano i processi decisionali del presidente molto lenti. Al contrario, i critici di Donald sono convinti che avere un sistema strutturato in questo modo garantisca un dibattito interno fondamentale per prendere decisioni delicate per gli Stati Uniti e per gli equilibri globali.

DECINE DI ESPERTI, MOLTI DEI QUALI DI AREA DEMOCRATICA, SONO STATI SILURATI DONALD SALUTA I CADETTI DI WEST POINT

IL SALUTO Il presidente Usa Donald Trump in visita ai cadetti

Per ora sarebbero circa 100 i membri del Consiglio che sono stati congedati e, secondo fonti del Washington Post, si tratterebbe sia di funzionari di carriera che di personale scelto da Trump all'inizio della sua presidenza. Ieri Trump ha anche partecipato alla cerimonia di laurea dei cadetti dell'accademia militare di West Point. «Siete i primi laureati dell'età dell'oro», ha detto il presidente nel suo discorso. «Siete dei vincitori», ha continuato, mentre i nuovi militari lo applaudivano.

Angelo Paura

L'INCHIESTA

Brugnaro: «Intercettate per anni persone estranee all'indagine: diritti a rischio»

▶Il sindaco di Venezia e le migliaia di telefonate captate della compagna e di altri soggetti non coinvolti nell'inchiesta Palude: «Violata la privacy per non avere nulla in mano»

VENEZIA «Che tristezza, non mi vengono altri commenti. Quello dell'accusa mi sembra un vero e proprio accanimento: in quel fascicolo ci sono centinaia e centinaia di telefonate che non c'entrano nulla con l'indagine. Continuo ad avere fiducia nella giustizia, ma quanta amarezza. Non auguro a nessuno di passare quello che sto passando io». Così il sindaco Luigi Brugnaro, in merito alle intercettazioni telefoniche e ambientali che la Guardia di finanza avrebbe trasmesso, tre settimane fa, alla Procura in vista dell'udienza preliminare del primo cittadino in merito all'inchiesta Palude. «Quello dei pm è un teorema - continua Brugnaro - ma se in ore e ore di intercettazioni, registrate dalle forze dell'ordine al lavoro giorno e notte, non è stato trovato nulla di rilevante significa che non esiste alcuna palude. Un'operazione mastodontica, condotta anche rischiando di violare la privacy e i diritti fondamentali delle persone, per non avere nulla di concreto in mano. Per fare un passo indietro, però, si doveva avere coraggio. Sono certo, comunque, che la verità prima o dopo verrà a galla».

LE DIFESE

All'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Venezia sono state depositate, negli ultimi giorni, due istanze riguardanti «numerose captazioni di conversazioni che coinvolgono soggetti estranei all'indagine», cioè il costruttore Genesio Setten, la professionista (e compagna del sindaco Luigi Brugnaro) Stefania Moretti, l'architetto Alberto Torsello e l'imprenditrice Angelica Bonsignori. Le difese del magnate singaporiano Ching Chiat Kwong e del rappresentante italiano Luis Carlo Antonio Lotti chiedono al gip di fissare un'udienza di stralcio per selezionare le registrazioni rilevanti e disporne la relativa trascrizione. Udienza di stralcio per cui si sta preparando anche la difesa di Luigi Brugnaro. «Anche noi ci stiamo muovendo in questa direzione, è un lavoro oneroso di analisi di quel materiale - spiega il suo legale, l'avvocato Alessandro Rampinelli - ma è fondamentale per poter proseguire. Stiamo ascoltando tutte le intercettazioni, parliamo di centinaia e centinaia di chiamate. Molte di queste, certo, sono assolutamente non pertinenti ai fini dell'inchiesta ma lo scopo dell'analisi non è solo individuare le registrazioni inutili. Di certo ci sono delle intercettazioni che per la Procura non sono rilevanti e che per noi, invece, lo sono e le porteremo all'attenzione del tribunale».

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro con la compagna Stefania Moretti, professionista intercettata nell'ambito dell'inchiesta Palude

«CONTINUO AD AVERE FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA MA QUANTA TRISTEZZA, QUELLO DEI PM È UN TEOREMA, C'È ACCANIMENTO»

LE ACCUSE

La Procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio dei 34 indagati a cui, già a febbraio, aveva notificato la chiusura delle indagini preliminari. Tanti gli episodi di presunte corruzioni che, nella ricostruzione dell'accusa, avrebbero macchiato il Comune lagunare. Accanto al sindaco, nell'elenco figurano i suoi due più stretti collaboratori: il direttore generale e capo di gabinetto Morris Ceron, e il vice capo di gabinetto Derek Donadini. E ancora: il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, con il suo braccio destro in Italia, Luis Lotti. Oltre naturalmente all'ex assessore Renato Boraso, quello con il maggior numero di contestazioni, per cui a luglio era scattato anche l'arresto con le conseguenti dimissioni. La richiesta dei pubblici ministeri Roberto Terzo e Federica Baccaglini è stata trasmessa all'ufficio del giudice per l'udienza preliminare.

I legali del magnate di Singapore e di Lotti, gli avvocati Guido Simonetti, Simone Zancani e Leonardo De Luca, hanno chiesto di delimitare il perimetro delle captazioni che potranno essere utilizzate nell'eventuale processo. La selezione preventiva del materiale verrebbe così effettuata una volta sola, anziché davanti prima al gup e poi al giudice del dibattimento. Avendo certezza di quali sono le registrazioni ritenute rilevanti, inoltre, gli indagati potrebbero valutare l'accesso a riti alternativi come il giudizio abbreviato. Tra le intercettazioni nel mirino delle difese (compresa quella del primo cittadino) ci sarebbero telefonate con gli avvocati che sarebbero state carpite con il "trojan", software investigativo utilizzato per rendere i cellulari degli intercettati delle vere e proprie microspie. Quelle conversazioni, da codice di procedura penale, sarebbero però coperte dal segreto professionale.

L'AVVOCATO DEL PRIMO CITTADINO: «MOLTE CHIAMATE NON PERTINENTI, È UN LAVORO ONEROSO DI ANALISI»

Davide Tamiello

Editoria

Barachini: «Ci sono rischi di informazione distorta»

L'INTERVENTO

Più regole per gli Over the top che fanno gli editori. E una maggiore difesa del diritto d'autore contro i rischi di un'informazione distorta. Al Festival dell'Economia di Trento il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con deleghe all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, ha acceso un faro sugli Over the Top che fanno informazione e «sfuggono alla tassazione e ai vincoli degli editori tradizionali», rimarcando che, con la nuova legge sull'intelligenza artificiale, il governo alzerà un muro a protezione del diritto d'autore. «Chi attinge alle informazioni rilasciate dai sistemi editoriali nazionali deve farne un uso etico e retribuire chi le ha prodotte», ha detto.

Il disegno di legge sull'Ia è stato approvato al Senato un mese e mezzo fa, e adesso è in discussione alla Camera. «Un voto potenziale è previsto entro i primi giorni di giugno», ha annunciato Barachini. Il disegno di legge si focalizza, oltre che sulla difesa del copyright, sull'identificazione dei contenuti modificati dall'intelligenza artificiale e sul tema del nuovo reato del deepfake, ultima frontiera della manipolazione dei contenuti. «La notizia non è un prodotto ma un bene fragile che produce un effetto sulla coscienza critica e democratica – ha stigmatizzato il sottosegretario – per questo vanno fissati dei guardrail etici e normativi al fine di evitare che i dati sensibili, quelli che influiscono appunto sulla coscienza critica, diventino di proprietà di persone che ne fanno un utilizzo non corretto».

Il sottosegretario si è soffermato anche sulla validità del modello italiano di sostegno pubblico all'informazione. Modello che anche altri Paesi europei stanno studiando con attenzione. «Mi preme ricordare che la Francia spende quattro volte quello che spendiamo noi per sostenere l'agenzia di stampa francese Afp», ha spiegato Barachini, «in Europa diversi governi, come quello tedesco, si stanno rendendo conto che, se non proteggono il sistema dell'informazione nazionale, verranno raccontati da realtà che non sono più quelle del loro Paese».

LO SCONTRO

Tribunale Pedemontana, no dei magistrati «Nuova struttura con l'emergenza organici»

PADOVA La presa di posizione è un "no" netto e preciso: lo firma la sezione veneta dell'Associazione Nazionale Magistrati, guidata dalla presidente Claudia Brunino, sostituta procuratrice a Padova, ed è diretto al ministro della Giustizia, l'ex pm Carlo Nordio. Il tema? La costruzione di un tribunale della Pedemontana, con tanto di procura annessa. Un obiettivo che il governo a trazione Meloni si è dato ma che è osteggiato dalle toghe.

"La Giunta esecutiva sezionale Anm del Veneto prende atto del comunicato del Ministero della Giustizia relativo alle serie intenzioni di procedere nell'iter di apertura del Tribunale della Pedemontana – inizia la nota dei magistrati veneti – Al riguardo riteniamo doveroso esprimere la nostra viva preoccupazione, a fronte del disagio che connatura la quotidiana gestione del lavoro da parte dei magistrati giudicanti civili, giudicanti penali e requirenti nel distretto di Venezia". L'assunto è semplice: non ci sono soldi per coprire gli organici e si pensa a una nuova struttura.

"È mortificante apprendere che si pensi anacronisticamente di impiegare risorse per aprire un nuovo tribunale, nonostante tutti gli operatori professionali siano contrari e lo manifestino con motivazioni articolate da anni, perseverando in una visione miope che pare dimenticare come in Veneto manchino gli essenziali mezzi necessari a realizzare in concreto un buon servizio ai cittadini, come invece sarebbe loro diritto ricevere e nostro desiderio erogare. Restiamo perplessi – continua la nota dell'Anm – innanzi a scelte che vedono perseguire obiettivi abissalmente distanti dalla risoluzione delle esistenti problematiche in tutti i tribunali e procure del distretto di Venezia, che rallentano enormemente il lavoro dei magistrati".

DURA PRESA DI POSIZIONE DELL'ANM DOPO L'ANNUNCIO DI NORDIO: «VISIONE MIOPE QUANDO MANCANO MEZZI ESSENZIALI PER FAR FUNZIONARE LA GIUSTIZIA»

DISTANTI Il ministro Nordio col presidente nazionale Anm Parodi

Sottolineano i magistrati che nel distretto di competenza della Corte d'Appello di Venezia c'è una "gravissima" carenza di organico del personale amministrativo (oltre il 37%), nonché dalla messa a disposizione di pc e dispositivi hardware obsoleti, applicativi "profondamente inadeguati (a cui si aggiungono i ricorrenti malfunzionamenti del nuovo applicativo penale App) e da una rete internet lenta con continue criticità, che ostacolano il lavoro di tutti coloro che entrano in contatto con i palazzi di giustizia".

A muovere il "no" dei magistrati era stata la nota con la quale il Guardasigilli Nordio annunciava « l'imminente presentazione in Consiglio dei ministri» di un disegno di legge con la quale concedere una delega di 12 mesi al governo per attivare il tribunale della Pedemontana, con un aumento degli organici sia delle toghe che degli amministrativi.

Il progetto prevede la riapertura dopo una dozzina d'anni della sede giudiziaria di Bassano del Grappa, ma con una competenza allargata a 72 Comuni delle province di Vicenza, Padova e Treviso. Stando alla bozza finora allo studio in via Arenula, e adesso destinata ad approdare sul tavolo di Palazzo Chigi, la riforma comprende innanzi tutto la delega per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari in base a criteri ritenuti oggettivi come l'estensione territoriale dei circondari e dei distretti; la distribuzione geografica della popolazione residente e non; i carichi e le pendenze delle sedi esistenti; le caratteristiche morfologiche, infrastrutturali e socio-economiche dei territori; la presenza di criminalità organizzata e il rischio di connesse infiltrazioni; i flussi turistici e migratori. Lo schema prevede inoltre la possibilità di accordi con le Regioni per la gestione degli immobili e gli addetti di custodia, mantenendo invece a carico dello Stato le spese per il personale di magistratura, amministrativo e di polizia giudiziaria.

Nicola Munaro

L'amante di Liliana: «Il marito non l'ha uccisa ma sa chi è stato»

▶Dopo la svolta nell'inchiesta, con la Procura che si dice convinta della colpevolezza di Sebastiano Visintin, Claudio Sterpin accusa i precedenti inquirenti di aver evitato di indagare in certe direzioni. Intanto il vedovo sospettato è sparito dalla circolazione

IL CASO

TRIESTE All'indomani della rivelazione del quotidiano triestino Il Piccolo sulle considerazioni della pm sul caso Resinovich, ad essere arrabbiato non è il vedovo della vittima, Sebastiano Visintin, su cui si addensano i sospetti di omicidio, ma Claudio Sterpin, di 83 anni, con il quale Liliana avrebbe avuto intenzione di andare a vivere. «Sono in ebollizione da tre anni». Perché? «Perché l'ho detto tre anni fa: non credo l'artefice sia stato Sebastiano, non credo sia stato lui ad ucciderla, ma lui sa benissimo chi è stato». Si sono persi tre anni? «Grazie alla Procura di allora; l'ho detto e lo dirò ancora». È stato «un lavoro premeditato e fatto da più persone».

ACCUSA

Per Sterpin, Visintin «sa benissimo chi è stato, lo abbiamo detto sia Sergio (Resinovich, ndr) che io. Lui sa tutto, compreso il posto dove è stato tenuto il corpo di Liliana e chi l'ha portata» nel boschetto dell'ex OPP «la mattina del 4 gennaio. Fosse rimasto solo due giorni e una notte lì i cinghiali lo avrebbero sfigurato». Sterpin non crede alla ipotesi della antropologa forense Cristina Cattaneo la quale nella perizia sua e di altri, sostiene che Liliana sia stata uccisa la stessa mattina della scomparsa, il 14 dicembre 2021, e il corpo abbandonato nel boschetto dell'OPP, dove sarebbe stato trovato il 5 dicembre 2025. «Non vengano a raccontarmi che in venti giorni nulla è accaduto»; in poche ore «i cinghiali che lì pullulano l'avrebbero sfigurata e spolpata. Per me hanno portato lì il corpo due o tre ore prima. L'ho detto alla polizia il 15 dicembre 2021, quando mi sono presentato spontaneamente in questura. Se non l'ho detto lì l'ho detto subito dopo il ritrovamento».

Visintin ha postato fino a ieri altre foto che lo ritraggono con Liliana, poi ha smesso quando è uscita la notizia che la pm titolare dell'inchiesta (in cui è unico indagato), Ilaria Iozzi, è convinta che sia stato lui a uccidere Liliana. Lo ha scritto nella richiesta di incidente probatorio, fatta per ascoltare proprio Sterpin. Ed ha smesso di rispondere al telefono.

Sebastiano Visintin con la moglie Liliana Resinovich, uccisa a Trieste nel 2021

I LEGALI

Parlano invece i suoi legali: affidandosi a una nota manifestano «sorpresa» per «un capo d'imputazione così specifico e dettagliato» annunciando che si oppongono alla richiesta di incidente probatorio richiesto dalla Procura per la testimonianza Sterpin. Perché «non è un teste chiave sul contesto omicidiario, e perché le sue documentazioni di salute non sono certificate». Tuttavia, il tema «più importante resta la nostra riserva di incidente probatorio che in settimana scioglieremo per quanto riguarda il fondamentale tema scientifico!», conclude la nota.

Prudenza anche da parte dell'avv. Nicodemo Gentile, che assiste Sergio Resinovich, fratello di Liliana. «Questa ipotesi e i nuovi dettagli emersi sono assolutamente neutri: non ci esaltano e non ci scoraggiano». È «solo un capo di imputazione che in una indagine per omicidio partita da poco è elemento provvisorio che può cambiare in base agli sviluppi delle indagini; va contemperato con una presunzione di non colpevolezza da riconoscere a un indagato».

Intanto, alla luce di quanto avvenuto, potrebbero essere valutate diversamente le testimonianze di alcuni sanitari che lavorano nel parco di San Giovanni di Trieste dove fu trovato il corpo. Questi avevano sostenuto di aver visto un uomo aggirarsi nella zona nei giorni precedenti alla scoperta del cadavere. Una testimonianza in particolare parlava di un signore con barba bianca, abiti scuri e una torcia accesa, che camminava all'alba del 5 gennaio nell'area. Testimonianze formalizzate dagli investigatori ma, almeno nella prima fase delle indagini, giudicate non rilevanti.

Cervia, travolta e uccisa da una ruspa in spiaggia

LA TRAGEDIA

CERVIA Era sdraiata in spiaggia a prendere il sole, quando è stata travolta e uccisa da una ruspa cingolata che stava spianando il bagnasciuga e stava andando in retromarcia. Lavori che, a quanto riferisce il Comune, non erano autorizzati. È successo ieri a Pinarella di Cervia, in provincia di Ravenna, all'altezza del bagno 70. La vittima è una turista vicentina di 65 anni: è morta sul colpo. Alla guida del mezzo, un uomo di 54 anni residente della zona e che è in stato di fermo con l'accusa di omicidio colposo.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme è stato un bagnino, che ha avuto un malore per lo choc. Quando il conducente della ruspa è sceso e si è accorto di quello che era successo ha cominciato a urlare, sconvolto. Il mezzo, che stava livellando la sabbia dopo gli ultimi giorni di maltempo, è stato sequestrato: da capire perché i sensori di cui dovrebbe essere dotato non abbiano segnalato la presenza della donna. L'indagato, invece, è stato sottoposto ai test per verificare l'assunzione di alcolici e stupefacenti.

Stando alle dichiarazioni del Comune e della Cooperativa bagnini sembra che nessuno avesse autorizzato quegli interventi: l'operatore alla guida del mezzo stava facendo un lavoro abusivo. «Il consorzio che lavorava per movimentazioni, autorizzate, ha terminato il proprio contratto 15 giorni fa», ha detto il sindaco di Cervia, Mattia Missiroli. Mentre l'assessore alla sicurezza, Giovanni Grandu, ha sottolineato: «Abbiamo fatto accertamenti è verifiche: è certo che l'ufficio del Demanio del Comune di Cervia non abbia rilasciato nessuna autorizzazione ai lavori svolti ieri mattina sulla spiaggia. Confidiamo nell'operato dei carabinieri. Questa è una brutta tragedia che poteva essere evitata».

Il luogo dove sulla spiaggia di Cervia è stata travolta e uccisa la turista vicentina

Sul posto è arrivato il magistrato di turno della Procura di Ravenna, che indaga sul caso e che ha incaricato i carabinieri di chiarire l'esatta dinamica dell'accaduto. Oltre al personale del 118 erano presenti anche gli agenti della polizia di Stato, quelli della polizia locale e le unità della guardia costiera di Cervia.

LE REAZIONI

«Desideriamo esprimere il più sincero cordoglio, nostro e di tutta la comunità regionale, alla famiglia della donna deceduta a Pinarella, cui esprimiamo vicinanza e solidarietà - hanno detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e l'assessore al Turismo, Roberta Frisoni - Siamo certi verrà fatta piena luce su quanto accaduto, ma in ogni caso è di una gravità inaudita la presenza di un mezzo non autorizzato sull'arenile in questo periodo della stagione». Anche la Cooperativa bagnini di Cervia esprime tutto il suo cordoglio alla famiglia della vittima e condanna fermamente qualsiasi incidente che possa mettere a rischio la sicurezza delle persone. «Ci dispiace molto per quanto accaduto – ha affermato il presidente Fabio Ceccaroni – È una notizia triste e sconvolgente e i nostri pensieri vanno ai familiari e agli amici della vittima. La ruspa coinvolta non era sulla spiaggia per conto della Cooperativa e non è chiaro per quale motivo questo operatore fosse sulla battigia con un mezzo meccanico. I lavori di spianamento della duna sono terminati da settimane. Ci chiediamo quindi, e vogliamo capire, perché una ruspa fosse sulla spiaggia il 24 maggio, a stagione già avviata e in un giorno di weekend, quando i turisti raggiungono numerosi le nostre spiagge».

Michela Allegri

L'INCHIESTA

Il giallo dell'impronta A Garlasco sparisce il campione d'intonaco

▶Non si trova più (e forse è stato distrutto) il reperto relativo al palmo della mano rinvenuto sul muro delle scale di casa Poggi

PAVIA La "pistola fumante" nella nuova inchiesta in cui Andrea Sempio è indagato per il delitto di Garlasco probabilmente non ci sarà mai. Affinché l'impronta del palmo della sua mano diventi una prova inoppugnabile - sia per ricavarne il dna, sia un'eventuale traccia di sangue - bisognerebbe analizzare il pezzo di intonaco del muro (dal quale quella traccia venne raschiata con un bisturi sterile) sopra il terzo gradino della scala su cui fu ritrovato il corpo di Chiara Poggi il 13 agosto 2007. Ma il pezzo di intonaco non è stato rinvenuto negli archivi della Procura di Pavia, e al momento nemmeno in quelli dei carabinieri del Ris di Parma. Molto probabilmente quel reperto è stato distrutto, come d'altronde avviene per le prove a corredo di indagini concluse con una sentenza definitiva.

PER FARLO DIVENTARE UNA PROVA INOPPUGNABILE BISOGNEREBBE RICAVARNE IL DNA O TRACCE DI SANGUE

Ciò che è accaduto anche per la strage di Erba: il responsabile dell'Ufficio corpi di reato del Tribunale di Como il 12 luglio del 2018 portò all'inceneritore 176 reperti, compresi quelli presenti sulla scena del delitto l'11 dicembre 2006, che i legali di Olindo Romano e Rosa Bazzi avrebbero voluto utilizzare come prove per dimostrare la loro innocenza. In quel caso si trattò di una distruzione illegittima, perché avvenne mentre la Corte di Cassazione si era riunita per decidere se accogliere il ricorso dei coniugi condannati all'ergastolo e consentire loro di eseguire un incidente probatorio per analizzare delle prove rinvenute nel condominio di via Diaz: formazioni pilifere sugli indumenti, tracce di sangue su una tenda, materiale organico rinvenuto sotto le unghie del bimbo ucciso e oggetti vari.

Questo non significa che l'indagine nei confronti di Sempio è su un binario morto, ma sicuramente il percorso è in salita. E diventerà cruciale, a questo punto, l'udienza del 17 giugno, quando si terrà l'incidente probatorio davanti al gip del Tribunale di Pavia su numerosi reperti mai analizzati oppure rivalutati con recenti tecniche scientifiche.

Andrea Sempio, 37 anni, amico del fratello di Chiara Poggi. Attualmente indagato per il suo omicidio

L'impronta palmare «33» trovata sulla scena del delitto coincide in 15 punti con quella di Andrea Sempio

LA PROVA DEL NOVE

«È logico-fattuale che l'impronta sulla parete della scala appartenga all'assassino», avevano scritto i carabinieri del nucleo investigativo di Milano in un'informativa del 7 luglio 2020 consegnata alla Procura di Pavia, che però chiese per la seconda volta l'archiviazione della posizione di Sempio. Dell'ormai nota "papillare 33", «depositeremo una consulenza finalizzata ad evidenziare una possibile traccia biologica nell'impronta (che coincide in 15 punti con quella di Sempio, ndr)», ha spiegato l'avvocato Antonio De Rensis, che con la collega Giada Bocellari difende Alberto Stasi. Nel 2007 fu trattata con ninidrina, sostanza che, reagendo, le aveva dato una colorazione particolare a causa della rilevazione di amminoacidi presenti nel sudore e nel sangue. Ma per fare questa "prova del nove" serve appunto il pezzo di intonaco dal quale quell'impronta venne graffiata, che non c'è.

Nel frattempo, però, si fa sentire per la prima volta per difendere il suo operato chi per due volte (nel 2017 e nel 2020) chiese e ottenne dal gip l'archiviazione per Sempio: l'ex procuratore di Pavia, Mario Venditti. Per bocca del suo avvocato Domenico Aiello, spiega di averlo fatto «considerata la attestata inservibilità e infruttuosità della prova scientifica» di allora e «vista la assoluta carenza di riscontri oggettivi alle enunciate e mai provate

IL SEGNO FU RASCHIATO DALLA PARETE CON UN BISTURI L'EX PROCURATORE: «IL DNA DELL'INDAGATO ERA INSERVIBILE»

"anomalie" delle precedenti indagini» che si erano concluse, dopo un tortuoso iter processuale, con la condanna a 16 anni dell'ex fidanzato di Chiara. Il legale sottolinea, inoltre, che «della vicenda a vario titolo si sono occupati oltre 40 tra magistrati giudicanti e requirenti, alcuni dei quali riconosciuti tra i più autorevoli e rispettati del tempo, senza considerare i procedimenti satellite relativi a depistaggi, pedinamenti e false testimonianze». La recente iniziativa della Procura di Pavia, del tutto legittima, dovrà tenere in conto il giudicato formatosi dieci anni orsono.

Valeria Di Corrado

Il 13 dicembre 2015, dopo la condanna definitiva di Stasi, Andrea Sempio cambia la foto copertina di Facebook con un graffito delle grotte di Altamira, che rappresenta un sacrificio animale

Il 17 dicembre 2014 Andrea Sempio pubblica su Facebook - in concomitanza con la sentenza di condanna di Alberto Stasi in appello a 16 anni - un post con una ragazza nuda simile a Chiara Poggi e un giovane che ricorda Alberto Stasi, e poi la frase: «L'essenziale è invisibile agli occhi, non dimenticare il mio segreto», una citazione dal Piccolo Principe

IL FOCUS

Il codice Sempio

▶Citazioni del "Piccolo principe", disegni ambigui, frasi autoconfessorie: lo strano profilo dell'indagato emerso da diari e social

PAVIA Citazioni sibilline: «Non dimenticare il mio segreto». Appunti confessori: «Ho fatto delle cose talmente brutte che nessuno può immaginare». Una vignetta intima tra un ragazzo e una ragazza nudi (lui ricorda Alberto Stasi, lei Chiara Poggi) in una posa sensuale. E una pittura rupestre che rappresenta animali sacrificali, pubblicata in concomitanza con la sentenza definitiva di condanna di Stasi. Così come il "codice da Vinci" cerca di risolvere un enigma legato a un'antica società segreta, incrinando una serie di certezze e dogmi secolari, quello che sta emergendo da vecchi e nuovi documenti acquisiti dagli inquirenti è il "codice Sempio". Nel grattacapo del delitto di Garlasco anche gli scritti e i disegni possono diventare indizi, frammenti di verità non dette. Al momento non sono capaci di incrinare le certezze processuali, ma come il filo di Arianna potrebbero condurre alla fine di questo labirinto di interrogativi su quello che successe la mattina del 13 agosto 2007 nella villetta di via Pascoli.

Non ci sono solo profili genetici da decifrare, impronte palmari a cui dare una paternità. Nel nuovo fascicolo aperto dalla Procura di Pavia, che vede indagato Andrea Sempio per concorso in omicidio, alle indagini scientifiche si affianca un'indagine semiotica, che studia e interpreta i segni. È lo stesso 37enne che implicitamente sembra voglia svelare qualcosa, fornire indizi, una traccia. E proprio questo renderà ancora più interessante la lettura, non appena verrà ritrovato dagli investigatori, dell'articolo giornalistico sul delitto di Garlasco che scrisse nel 2013 come esercitazione in un corso di comunicazione (l'argomento gli venne assegnato).

APPUNTI E POST SUI SOCIAL

I carabinieri del nucleo investigativo di Milano, nella mole di diari e block notes sequestrati durante la perquisizione fatta nel disordinato appartamento di Sempio a Voghera, hanno trovato un appunto che recita più o meno così: «Ho fatto delle cose talmente brutte che nessuno può immaginare». Non era stato cestinato, come trapelato all'inizio, ma conservato tra i suoi scritti. A cosa facesse riferimento, ancora non si sa. Poi ci sono due strani post pubblicati su Facebook quasi "ad orologeria". Il primo, del 17 dicembre 2014, il giorno in cui Stasi venne condannato dalla Corte d'assise d'appello di Milano a 16 anni, raffigura una ragazza nuda, seduta tra dei cuscini, che si volta di tre quarti svelando una somiglianza con Chiara Poggi. Una nuvoletta riporta ciò che dice: «L'essenziale è invisibile agli occhi». Una citazione del "Piccolo Principe". Lei stessa è intenta a disegnare sul muro l'immagine dell'elefante mangiato dal boa, mentre un ragazzo disteso sul letto le disegna su una natica l'asteroide del "Piccolo Principe". Lui stesso ha un tatuaggio sulla schiena che raffigura un volto femminile dai capelli neri. A fianco una volpe gli dice: «Non dimenticare il mio segreto». Il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, guarda caso, è il libro preferito sia di Stasi che di Sempio. Ed è quest'ultimo a spiegare il significato del suo post, nell'interrogatorio del 10 febbraio 2017 ai pm di Pavia: «Sono rimasto colpito da questa immagine, che mi dà un'idea di una rivisitazione più moderna e trasgressiva, visti i disegni sulle pareti e i tatuaggi sul corpo nudo di lei». Il secondo post su Facebook risale al 13 dicembre 2015 - il giorno in cui la Cassazione ha confermato la condanna per l'ex fidanzato di Chiara - e rappresenta un graffito con animali sacrificali. «È una pittura rupestre delle grotte di Altamira presa da Wikipedia. L'ho trovata mentre stavo guardando quali fossero le prime forme di espressione artistica dell'essere umano». Queste e altre ricerche online, oltre a file e foto sul pc, chat sul cellulare di Sempio, sono ora al setaccio dei carabinieri. Si cerca di delineare anche il suo profilo, un ragazzo che in passato ha frequentato dei corsi di autostima per approcciarsi all'altro sesso.

Val.DiC.

IL GIALLO

Porto Viro: «Omicidio involontario», indagato un figlio del camionista

▶La procura sospetta che la morte di Bruno Sette sia avvenuta durante una lite

▶Secondo gli inquirenti Massimo Sette ha colpito il padre, che ha battuto la testa

PORTO VIRO (ROVIGO) I sospetti, le ore di interrogatorio, e infine l'iscrizione nel registro degli indagati: Massimo Sette è formalmente accusato di aver ucciso - involontariamente - il padre Bruno durante una colluttazione. Omicidio preterintenzionale, dunque, è l'ipotesi di reato come viene ufficializzato dal Procuratore della Repubblica di Rovigo Manuela Fasolato, in merito all'inchiesta sul tavolo del pm Andrea Bigiarini per la morte di Bruno Sette, 76 anni, avvenuta l'altra mattina a Porto Viro.

A causare il decesso, secondo gli inquirenti in base a quanto finora ricostruito, sarebbe stato il figlio 46enne durante una lite seguita da una colluttazione, con Massimo Sette a far cadere violentemente a terra il genitore sul vialetto dell'abitazione di via Turati. Così violentemente da riportare ferite alla testa gravi al punto da causarne la morte.

Sopra Massimo Sette, 46 anni. Accanto, i rilievi nella villetta dove è avvenuta la tragedia. A destra la vittima Bruno Sette, 76 anni

L'ALLARME

L'allarme era stato dato all'alba di venerdì, quando nel cortile della casa altri famigliari avevano trovato il cadavere del padre. Il medico legale sopraggiunto aveva individuato le lesioni al capo, subito ritenute causa della morte. Le indagini sono andate avanti anche tutta la notte tra venerdì e ieri, concludendo da subito i rilievi sia per cristallizzare la scena del decesso, sia quelli scientifici per ogni prova utile all'indagine, e ascoltando ovviamente anche le persone che si trovavano in casa e i vicini. Sono stati pure sequestrati indumenti ed effetti personali del figlio Massimo, nonché l'auto che usava.

Naturalmente le indagini proseguiranno per accertare la dinamica della morte del 76enne e le ragioni saranno determinate dall'autopsia.

La vicenda ha lasciato sgomento e tristezza a Porto Viro. Era anche giorno di mercato, così in molti commentavano quanto accaduto nel cortile della casa di via Turati. In un centro di poco meno di 14mila persone ci si conosce tutti o quasi e il dolore per un episodio simile è tanto. Non si contano le dimostrazioni di vicinanza alla famiglia Sette che deve ora affrontare un peso del genere.

DIFFICOLTÀ

In tanti tra le persone vicine alle vicende familiari dei Sette erano preoccupati per le difficoltà di Massimo che aveva avuto problemi con la legge: era stato condannato nel 2018 a 3 anni e 10 mesi, nonché interdetto dai pubblici uffici per cinque anni, con l'accusa di incendio doloso. Nel 2016 fu arrestato in flagranza perché violando il divieto di avvicinamento nei confronti di una coppia, era entrato nel giardino della loro abitazione in evidente stato di alterazione, provocando lesioni alla donna, che aveva avuto una prognosi di due settimane. Di tutt'altro carattere era il padre Bruno, ricordato da tutti come una persona calma ed educata. I social, come al solito, si sono già rivelati un contenitore di ipotesi e insulti, provocando la reazione di amici e famigliari dei Sette: «Nulla contro la divulgazione di queste notizie - scrive ad esempio un'amica -, ma prima di commentare e di puntare il dito pensate al dolore delle persone vicine alla famiglia che devono subire anche questo inutile circo mediatico che non fa altro che peggiorare il pensante senso di inquietudine e dolore che stiamo affrontando».

Giovanni Gnan

L'intervista Cardinale Angelo Bagnasco

L'INTERVISTA

«C'è una umanità impaurita per ciò che non va nel mondo»

▶Il cardinale per dieci anni a capo della Cei martedì a Treviso per presentare il suo libro "Cristo speranza di ogni uomo". «L'uomo moderno sempre più spaesato davanti ad un futuro promesso e deludente»

TREVISO Il cardinale Angelo Bagnasco, 82 anni, per dieci presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) e poi, dal 2016 al 2021, di quella Europea ha affidato a un libro la sua visione del mondo. In questi giorni lo sta presentando in Veneto, martedì 27 sarà a Treviso (ore 21, chiesa di S. Maria Maggiore), e non fa mistero nell'evidenziare i suoi timori parlando di una «umanità impaurita». Ma ripone grande fiducia nella serenità di Papa Leone XIV.

Eminenza partiamo dal suo libro, "Cristo speranza di ogni uomo". Da dove prende origine?

«All'inizio del nuovo millennio mi sembrava che il mondo, insieme a comprensibili entusiasmi e attese, avesse anche dei timori e delle paure: per questo scelsi come motto episcopale "Christus spes mea". Oggi vedo che l'uomo moderno è ancora più spaesato e impaurito davanti ad un futuro promesso e deludente. Da qui la speranza di poter infondere un po' di speranza attraverso queste pagine che contengono non un discorso articolato, ma una sequenza di pensieri, alla mano anche di chi ha poco tempo per leggere».

È stato nominato da poco il nuovo Papa Leone XIV, lo conosceva già?

«Il Papa è il Papa, e le impressioni sono sempre inadeguate. La sensazione complessiva e crescente è la sua serenità: questa non può essere che frutto della centralità di Gesù nella sua anima e quindi nella vita».

I primi discorsi ufficiali del nuovo Papa sono per lo più incentrati sulla pace. E si parla anche del Vaticano come posto per la mediazione tra Ucraina e Russia.

«Dalla loggia di San Pietro, Papa Leone ha salutato la Chiesa e il mondo con l'augurio della pace: "La pace sia con voi" e subito ha aggiunto: "È la pace di Cristo risorto". I media hanno omesso queste ultime parole che affermano la fonte della pace, Gesù. Se dimentichiamo l'origine, tutto diventa orizzontale, affidato alla forza delle parti. Anche le parole più alte diventano fragili. La Segreteria di Stato, che è responsabile della diplomazia vaticana, si è vista in movimento e questo fa ben sperare».

In tanti speravano in una Papa italiano e il Veneto era pronto a festeggiare il cardinale Parolin...

«Non importa la nazionalità, importante è l'idoneità che i Cardinali elettori ritengono necessaria per la Chiesa in questo momento storico».

Prima di ogni conclave impazza il toto-nomi, quando inizia e la Cappella Sistina si chiude come sono le dinamiche interne?

«Nella Cappella Sistina ognuno vota davanti al grande affresco di Michelangelo. Questo ricorda a ciascun elettore il giudizio di Dio. È un aiuto per votare con retta coscienza, solo per il bene della Chiesa. Fuori della Sistina, ovviamente i Cardinali parlano tra loro».

Perché parla così spesso di umanità impaurita?

«Impaurita per ciò che non va nel mondo, non solo in Occidente. Le guerre e le sopraffazioni, le disuguaglianze, la miseria e la mancanza di libertà di alcune parti della terra, le violenze che la cronaca quotidiana registra doverosamente e su cui insiste quasi si volesse coltivare il contagioso prurito del male. Ma bisogna domandarsi da dove nasce tutto questo».

E che spiegazione si è dato?

«Nasce dal nichilismo, cioè dalla cultura del nulla di verità oggettiva e di valori morali universali. Tutto deve essere centrato sull'individuo come misura della realtà. Più dilaga questo modo di pensare e di vivere, e più gli individui diventano delle isole. Molte solitudini non creano una società di vita e di destino, ma una congerie senza relazioni, dove vince il più forte».

Esiste veramente un caso di calo delle vocazioni?

«Preoccupante calo demografico è il primo fatto di cui la società dovrebbe preoccuparsi, e occuparsi sempre di più. È una questione culturale, economica e politica. E poi, mi viene da chiedermi se vogliamo veramente i sacerdoti oppure pensiamo che possiamo arrangiarci da soli».

Domanda dalla risposta complicata...

«Se non fosse così, allora dovremmo essere più desiderosi di averli, meglio aiutarli senza pretese e con umiltà, mostrarci più grati e lieti perché sono i nostri Pastori in forza della sacra Ordinazione. La base, comunque, è la parola di Gesù: "Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe". Il Signore continua a chiamare, ma la società rende sordi».

Paolo Calia

«MOLTE SOLITUDINI NON CREANO UNA SOCIETÀ DI VITA E DI DESTINO MA UNA CONGERIE SENZA RELAZIONI DOVE VINCE IL PIÙ FORTE»

Il cardinale Angelo Bagnasco, 82 anni. A sinistra il suo libro "Cristo speranza di ogni uomo"

IL VATICANO IN CAMPO PER LA MEDIAZIONE TRA RUSSIA E UCRAINA? SI È VISTA IN MOVIMENTO LA SEGRETERIA DI STATO E CIÒ FA BEN SPERARE»

Leone XIV volta pagina «Basta incomprensioni nella curia ci sia unità»

LA STRATEGIA

CITTÀ DEL VATICANO «I Papi passano e la curia rimane». Papa Leone XIV pare conoscere bene la famosa teoria del defunto politologo francese Michel Crozier, il quale analizzando il potere della burocrazia nei sistemi complessi sosteneva che qualsiasi leader fatica a governare senza coinvolgere l'apparato. Ieri mattina nell'Aula Paolo VI il nuovo pontefice ha voluto ricevere per la prima volta tutti i suoi dipendenti, i funzionari, i dirigenti che lavorano per la Santa Sede, compreso i lavoratori del Vicariato di Roma, in tutto circa 5 mila persone, molte delle quali arrivate con la propria famiglia per conoscerlo. In prima fila c'erano tantissime mamme con i bambini più piccoli che Leone non finiva più di accarezzare nell'intento di connettersi con la sua nuova comunità di lavoro, quasi una famiglia, dalla quale sa che dipenderà in buona parte la realizzazione del suo futuro programma.

L'EUFORIA

Il clima era semplicemente euforico e lo ha testimoniato pure l'applausometro, spontaneo indicatore di una accoglienza traboccante di speranza e forse di sollievo. Erano alcuni anni, infatti, che all'interno della curia si percepiva una atmosfera cupa, segnata dall'incertezza, dal disorientamento. Il fatto è che con il pontificato precedente si era creata una specie di cappa alimentata dal timore di incorrere in punizioni, trasferimenti immotivati, demansionamenti improvvisi senza avere troppe possibilità di difendersi poiché il Tribunale del Lavoro non ha sempre funzionato alla perfezione. Papa Francesco, nella sua azione tesa a riformare l'apparato, senza volerlo, nella fase di transizione ha causato una evidente disfunzione sistemica.

IL PONTEFICE INCONTRA I 5000 DIPENDENTI DEL VATICANO: «I PAPI PASSANO, MA VOI NO». ATMOSFERA DIVERSA RISPETTO A BERGOGLIO

Sicché l'incontro di ieri mattina ai più è apparso come la possibilità di voltare pagina e immaginare un approccio giuslavorista diverso, proteso verso l'unità e la collaborazione. Parole che poi sono risuonate diverse volte nel discorso preparato da Prevost: «Se dobbiamo tutti cooperare alla grande causa dell'unità e dell'amore, cerchiamo di farlo prima di tutto con il nostro comportamento nelle situazioni di ogni giorno, a partire anche dall'ambiente lavorativo. Ognuno può essere costruttore di unità con gli atteggiamenti verso i colleghi, superando le inevitabili incomprensioni con pazienza e umiltà, mettendosi nei panni degli altri, evitando i pregiudizi, e anche con una buona dose di umorismo, come ci ha insegnato Papa Francesco».

Alla vigilia di questa udienza tutti i dipendenti si sono ritrovati 500 euro in più nella busta paga, era il famoso bonus "conclave" da sempre concesso per il lavoro svolto durante la Sede Apostolica ma poi soppresso da Papa Bergoglio per destinarlo ai poveri. Leone XIV lo ha ripristinato. «Lavorare nella Curia significa contribuire a tenere viva la memoria della Sede Apostolica così che il ministero del Papa possa attuarsi nel migliore dei modi. E per analogia questo si può dire anche dei servizi dello Stato della Città del Vaticano», ha spiegato Leone.

Papa Prevost durante l'udienza con i dipendenti del Vaticano

I MALUMORI

I malumori dentro la curia si sono acuiti soprattutto negli ultimi anni e poco tempo fa c'era stato persino stato un blog di stampo conservatore, Messa in Latino, che era arrivato a descrivere un clima interno «da Corea del Nord». Certamente un po' eccessivo e paradossale eppure si parlava di «dipendenti impauriti anche solo a parlare tra loro» e con l'ossessione di essere controllati persino nelle conversazioni private. Francesco aveva cercato di smorzare tanti veleni chiedendo di evitare «il chiacchiericcio» che «fa più danni che il terrorismo», diceva.

Franca Giansoldati

Economia

CGIA MESTRE: NEI PRIMI 3 MESI DEL 2025 SPESA VENETA SUPERBONUS SALITA DI 93 MILIONI IL TOTALE È 11,8 MILIARDI, 126 PER TUTTA L'ITALIA

Patuelli (Abi): «Consolidamento bancario, l'Italia è il paese più avanti nella Ue»

IL COMMENTO

ROMA «Il processo di consolidamento delle banche in Italia è iniziato da tempo, e in Europa è quello più avanzato». Intervenendo nella giornata di ieri al Festival dell'Economia di Trento, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha posto l'accento sulla resilienza del sistema bancario italiano. Quando gli è stato chiesto di esprimersi sul rischio in corso nel comparto, il numero uno dell'Abi ha risposto che «le operazioni di consolidamento del settore bancario rappresentano la «democrazia economica»: «Non entro in operazioni italiane – ha detto il banchiere ravennate – ma faccio presente che nella democrazia economica, con autorità di vigilanza e garanzia di ogni genere, c'è una dinamica di mercato». Alla domanda sull'applicazione del *golden power* sugli istituti di credito italiani, si è invece limitato e replicare: «Leggo, memorizzo, studio e taccio».

Come suo costume, Patuelli non è entrato nel merito delle operazioni in corso: «Le vicende aggregative nazionali sono di ordinaria amministrazione», mentre in Europa servono concorrenza, tutela della biodiversità delle banche e rispetto delle regole fondanti».

«Il processo di consolidamento delle banche in Italia - ha rimarcato Patuelli - è iniziato da tempo, e in Europa è quello più avanzato: sfido chiunque a dirmi in quale altro Paese europeo ci sono state così tante riforme e così tanti cambiamenti come da noi».

«SFIDO CHIUNQUE A DIRMI IN QUALE ALTRO PAESE EUROPEO CI SONO STATI COSÌ TANTI CAMBIAMENTI COME DA NOI»

CRESCITA E RATING

Alla luce di queste considerazioni, il presidente dell'Abi ha invitato le grandi banche nazionali a ragionare su una crescita che possa avvicinarle alle dimensioni internazionali: «Bisogna vedere se si riesce a far crescere quelle che sono già protagoniste, per scalare le classifiche con le banche americane».

Al Festival dell'Economia il presidente Abi ha affrontato anche il tema dazi: «Il linguaggio di Donald Trump – ha detto – non è quello classico della politica e della diplomazia, ma è molto commerciale: Servono nervi saldi e volontà di dialogo attenta e costruttiva, senza farsi impressionare».

Antonio Patuelli

Patuelli ha poi espresso parole di apprezzamento per le prime mosse operate dalla nuova Commissione von der Leyen in materia bancaria. Il venir meno del riferimento alla ponderazione dei titoli di Stato detenuti nel portafoglio delle banche rappresenta «un grande risultato» sia dell'Abi che «di tutte le istituzioni italiane»: da quando tale riferimento è scomparso, ha evidenziato, «tutti gli spread in Europa si sono ridotti» e i titoli di Stato nazionali «vengono valutati meglio anche dalle agenzie di rating», come dimostra l'ultimo giudizio positivo sull'Italia espresso nelle scorse ore da Moody's, che ha confermato il rating Baa3 e alzato l'outlook da «stabile» a «positivo».

Francesco Bisozzi

«Taglio Irpef una priorità» Il piano-Leo per le risorse

▶Il vice ministro dell'Economia: «La seconda aliquota al 33% Le risorse dal concordato biennale e dalla lotta all'evasione»

IL FISCO

TRENTO Annuncia il rinvio, l'ennesimo, sulla sugar tax. Un taglio dell'Iva sulle opere d'arte. Si mostra freddo sulla rottamazione, che solo pochi minuti prima Matteo Salvini aveva data per certa entro l'estate. E, soprattutto, rilancia la «priorità» del taglio dell'Irpef per la classe media. Quello di ieri al Festival dell'Economia di Trento è stato un Maurizio Leo a tutto campo. Il punto centrale, quello oggetto della maggior parte delle domande, riguarda ovviamente il taglio dell'Irpef. Il prossimo passo è annunciato: dopo l'intervento per i ceti medio bassi, tocca alla classe media. «Quelli che hanno un reddito tra 28mila e 50-60mila euro», ha detto il vice ministro all'Economia con delega alla riforma fiscale, «oggi si stanno impoverendo. Per cui», ha aggiunto, «se riusciamo ad abbassare l'aliquota dal 35 per cento al 33 per cento è un passo importante che dà una boccata d'ossigeno al ceto medio». Il punto centrale restano le risorse. Leo su questo è stato chiaro. Qualsiasi intervento dovrà essere «coperto». La prudenza sui conti pubblici che il governo ha tenuto fino ad oggi è stata premiata dalle agenzie di rating. «L'Italia», spiega Leo, «è visto dalle agenzie come un Paese prudente che non dà scossoni all'economia». Ma da dove possono arrivare i 4 o 5 miliardi che servono per portare l'Irpef sui redditi fino a 50 mila euro (o 60 mila euro) al 33 per cento. «Vediamo cosa accadrà con il concordato preventivo: fin qui», dice il vice ministro, «non abbiamo ottenuto scarsi risultati perché abbiamo realizzato 1,6 miliardi in fase di avvio. E allo stesso tempo», prosegue, «vedremo gli effetti che avrà sulla lotta all'evasione visto che in un colpo solo abbiamo portato 200mila soggetti a livello 10 (in termini di affidabilità fiscale». A questi 1,6 miliardi se ne dovrebbero aggiungere poco meno, 1,3-,14 miliardi, incassati con il ravvedimento speciale collegato al concordato preventivo. «Poi», spiega ancora Leo, «vedremo i risultati della lotta all'evasione: nel 2023 abbiamo recuperato 31 miliardi, nel 2024 33,4 miliardi. Bisogna capire», aggiunge, «quanta parte è strutturale nel delta tra queste due cifre e se può essere messa al servizio» di misure per ridurre il carico fiscale. Il terzo fattore da valutare, sono i risultati della "clearance fiscale" con le imprese. Capire cioè, se la strategia della mano tesa e del confronto preventivo sta dando i risultati sperati. Senza contare che anche il miliardo e duecento milioni in più, incassato con la gara del Lotto potrebbe servire allo scopo. Le premesse perché nella prossima manovra si possa riuscire a dare un segnale alla classe media, insomma, pare si stiano iniziando a creare.

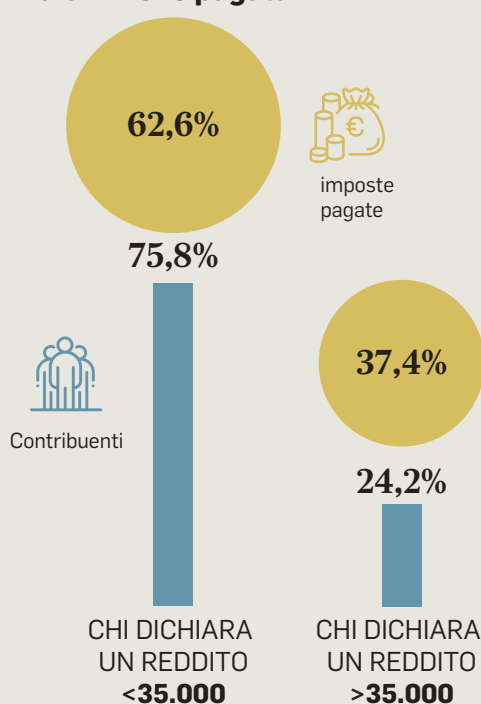
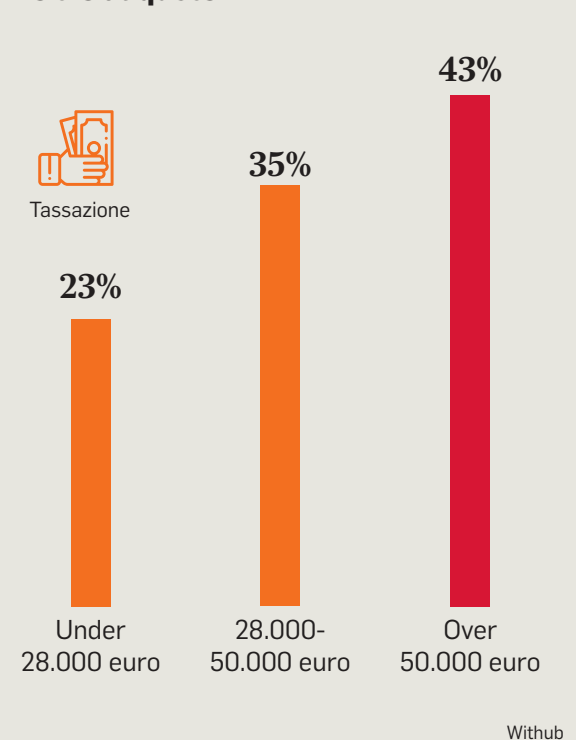
IN ARRIVO UN DECRETO LEGGE PER FAR SLITTARE LA SUGAR TAX E RIDURRE DAL 22% AL 5% L'IVA SULLE OPERE D'ARTE

L'Irpef

Da chi viene pagata

	Contribuenti	imposte pagate
CHI DICHIARA UN REDDITO **<35.000**	75,8%	62,6%
CHI DICHIARA UN REDDITO **>35.000**	24,2%	37,4%

Le tre aliquote

Tassazione	
Under 28.000 euro	23%
28.000-50.000 euro	35%
Over 50.000 euro	43%

Fonte: Osservatorio itinerari previdenziali sulle entrate fiscali

Withub

Maurizio Leo, 69 anni, viceministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni dal novembre 2022

4-5
In miliardi di euro è quanto serve per ridurre di due punti l'aliquota Irpef ora fissata al 35 per cento

33
In miliardi di euro i fondi recuperati dal governo nel 2024 con la lotta all'evasione fiscale

IL PASSAGGIO

Intanto ci sono altri dossier più urgenti. Bisogna impedire che la Sugar tax, il prelievo da 5 euro per ettolitro sulle bevande zuccherate, entri in vigore il prossimo primo luglio. Non nel consiglio dei ministri di domani (ci sarà solo l'adozione del testo unico sul Registro), ma probabilmente in quello successivo, arriverà un decreto legge fiscale che farà slittare la tassa di altri sei mesi. Si andrà avanti così fino a quando non ci saranno i soldi sufficienti a cancellarla del tutto. Nello stesso provvedimento arriverà anche una riduzione dell'Iva sulla compravendita di opere d'arte. In tutti i Paesi europei questo commercio è soggetto ad un'aliquota Iva del 5 per cento, in Italia del 22 per cento. Sulla rottamazione rilanciata ieri da Salvini, invece, Leo si è mostrato più prudente. Vedrà con Giancarlo Giorgetti le compatibilità finanziarie dell'operazione e nel caso dovesse essere approvata sarà "selettiva". Qualche nuovo correttivo invece, arriverà per il concordato biennale preventivo.

MAGGIORE PRUDENZA SULLA QUINTA ROTTAMAZIONE VANNO VALUTATE LE COMPATIBILITÀ E NEL CASO SARÀ «SELETTIVA»

I tecnici del ministro stanno provando ad inserire all'interno della struttura del provvedimento lo stesso principio introdotto per l'Ires delle imprese: il concetto che chi più assume meno paga, grazie al superbonus del 120 o del 130 per cento previsto sulla nuova occupazione. Gli oneri per il personale aggiuntivo potrebbero essere resi completamente deducibili per il 20 o 30 per cento anche nel caso delle Partite Iva e dei commercianti che aderiscono al concordato biennale.

Andrea Bassi

L'intervento

Palermo: servono 50 miliardi di investimenti per l'acqua

Fabrizio Palermo (nella foto) ha sottolineato che «è molto preoccupante» la condizione delle infrastrutture idriche in Italia e in Europa. L'amministratore delegato di Acea - intervenuto ieri al Festival dell'Economia di Trento - ha spiegato che «nell'ultimo anno e mezzo il governo si è attivato molto» sul tema. Servirebbero «circa una cinquantina di miliardi» per adeguarle, da reperire anche con strumenti finanziari già utilizzati per l'energia. Anche perché le reti «sono state trascurate», con la metà che ha oltre 30 anni.

Il manager ha ricordato gli sforzi sul futuro termovalorizzatore di Roma e che, in campo idrico, «non c'è solo il raddoppio del Peschiera: abbiamo quasi triplicato gli investimenti. A oggi Acea, sostanzialmente in un anno e poco più, ha realizzato buona parte di tutti gli obiettivi del piano triennale» sulla messa in sicurezza e sul rilancio delle infrastrutture. Secondo Palermo, visto l'uso dell'IA e della robotica nella gestione delle infrastrutture, «le aziende avranno bisogno di personale specializzato in questi ambiti».

Francesco Pacifico

Il salone è diventato GRANDE

Da giovedì 29 maggio all'Arsenale la settima edizione della rassegna nautica di Venezia con 270 espositori e 300 imbarcazioni distribuite su 55mila metri quadrati

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel giorno di inizio estate 2018, non solo perché in soli sette anni il mondo è stato rivoltato come un calzino e non è più lo stesso di quello uscito dagli anni Duemila. Il 20 giugno all'Arsenale entrarono undici yacht di lusso, rappresentativi della produzione del cantiere Ferretti, il quale in quei giorni celebrava i suoi primi cinquant'anni. Mezzo secolo in forma smagliante nonostante i passaggi di proprietà. Da quell'iniziale contatto instaurato tra la direzione di Ferretti e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro si sviluppò l'idea di realizzare un salone nautico a Venezia. All'epoca, dopo svariati tentativi non finiti nel migliore dei modi, quasi nessuno pensava che a Venezia si potesse organizzare una fiera che davvero diventasse un riferimento a livello internazionale non in concorrenza diretta, ma in un certo senso complementare a Genova.

Così invece è stato. Genova rimane il più importante salone nautico italiano, ma Venezia si è ritagliata una nicchia importante nel settore della mobilità elettrica e sostenibile e del lusso. Questa specializzazione fatta non solo di esposizione di barche, ma anche di eventi, conferenze e concorsi, alla fine ha premiato in termini di immagine e anche di accessi. E ora il Salone Nautico Venezia si conferma – alla settima edizione - punto di riferimento per la nautica sostenibile, celebrando il mare come spazio di libertà e rispetto per l'ambiente.

Da giovedì 29 maggio al 2 giugno, l'Arsenale di Venezia accoglierà oltre 270 espositori e 300 imbarcazioni distribuite su un bacino acqueo di 55mila metri quadrati, 30mila metri quadrati di spazi espositivi all'aperto e a terra e più di 9mila di area all'interno delle tese. Ci saranno molte anteprime a livello mondiale da parte dei produttori più importanti. Il 2025 a Venezia si presenta quindi come un anno di grandi novità, con molte imbarcazioni e progetti che fanno il loro debutto assoluto in acqua o a terra, portando avanti la tradizione di innovazione e sostenibilità del settore nautico

Molto attesa l'ammiraglia dell'esposizione, il 50 metri Almax costruito da Sanlorenzo, un superyacht che incarna anche il tentativo di conciliare il lusso per pochi e la sostenibilità ambientale. È lunga 50 metri, dotata di un sistema di produzione dell'energia a bordo sviluppato dalla stessa Sanlorenzo in collaborazione con Siemens Energy, che consente di generare l'energia elettrica necessaria ad alimentare i servizi di bordo quando i propulsori diesel sono spenti, azzerando le emissioni di anidride carbonica con le celle a combustibile.

Ma non è tutto. Il settore della vela quest'anno sarà rappresentato in modo più degno e completo rispetto alle passate edizioni. La vela, infatti, non è solo un modo affascinante di vivere il mare, ma anche un impegno concreto per un futuro meno energivoro, grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili e a pratiche di navigazione più responsabili.

Le novità e la pressione del mercato sembrano prediligere la taglia dei 50 piedi o poco più. Ci saranno le nuovissime Solaris 55, esposto assieme al Solaris 50 che è uno dei grandi successi del cantiere e il Grand Soleil 52P (performance) subito vincente, che sarà esposto con il suo fratello GS 44L. Tra le unità più grandi ci sono il Sunreef 80, catamarano di lusso da oltre 26 metri che fa il suo debutto al Salone, con ampi spazi a bordo, grande stabilità e soluzioni innovative per la navigazione a lungo raggio. Nautor Swan porta Swan 70, imbarcazione di grande prestigio, simbolo di eleganza nel segno della tradizione del grande cantiere finlandese.

OLTRE A MOLTE VELE, L'AMMIRAGLIA DELL'ESPOSIZIONE SARÀ IL 50 METRI ALMAX COSTRUITO DA SANLORENZO

Non mancheranno le imbarcazioni elettriche e a idrogeno (oltre 40) dai 4 ai 17 m e collegate a nomi eccellenti della nautica internazionale e italiana. Poi ancora, i gommoni con scafi innovativi, i day cruisers, barche per uscite in giornata e anche un omaggio alla tradizione con gli scafi in legno, che è però anche un materiale estremamente versatile e leggero e quindi si presta anche a soluzioni innovative. Lunedì 2 giugno alle 18, degno finale, premiazione della Pavia-Venezia, giunta alla 72. edizione.

Michele Fullin

Un catamarano in Canal Grande. Venezia si accinge ad ospitare la settima edizione del Salone nautico

ORARI DI APERTURA E PREZZI

Il Salone Nautico Venezia sarà aperto da giovedì 29 maggio a lunedì 2 giugno 2025. Orari di apertura: ore 10.00 – 20.00 (ultimo ingresso ore 19.00). Apertura straordinaria sabato 31 maggio fino alle ore 22.00 (ultimo ingresso ore 19.00). Acquistare i biglietti d'ingresso online offre tariffe scontate. I possessori di titolo di accesso per il Salone Nautico sono esenti dal pagamento del Contributo di Accesso alla Città di Venezia. Prezzi: Intero € 20,00, Ridotto (13/17 anni, over 65) € 14,00, Family (2 adulti e almeno 2 ragazzi) € 12,50 a persona

Stand, negozi, ristoranti, eventi, conferenze, fanno da cornice alle barche lungo i 39mila metri quadrati di spazi espositivi ai padiglioni dell'Arsenale

Una caccia al tesoro e punti di ristoro camminando tra i moli

Non solo barche, ma anche eventi e spazi dedicati al ristoro per una pausa dopo le camminate alla scoperta della vasta offerta prevista dal Salone nautico. È questa una delle chiavi di lettura "ad ampio respiro" che la manifestazione propone. Partendo dall'ingresso del Padiglione delle Navi, quello più vicino alla fermata Arsenale, la prima area di sosta è in prossimità del P3, il molo dedicato alle imbarcazioni a vela, tra cui figura anche il Moro di Venezia. Il piazzale della Campanella ospita alcuni stand ed è un avvicinamento alla suggestiva Sala degli Squadratori, un imponente spazio dedicato ad eventi che rende l'idea di cosa fosse l'Arsenale ai tempi della Serenissima.

Proseguendo verso la "Marine edutainment area" ci si imbatte nel secondo punto di ristoro previsto, con, a fianco, anche il negozio ufficiale. Da qui sarà possibile portarsi a casa un ricordo della manifestazione, spaziando nella vasta offerta, che parte dalla classica maglietta, arrivando alle sacche pensate per i navigatori sportivi, ma anche ai cappellini, giacche antivento, fino al curioso leoncino marchiato Trudi, che richiama al simbolo di Venezia, cioè, appunto, il leone. La camminata procede verso l'area delle Tese, dove c'è anche l'ingresso dai Bacini, qui c'è un ristorante attrezzato che propone piatti tipici a base di pesce o carne, un modo per alternare il classico "toast" a una momento di pausa in cui potersi riposare, assaporando un'offerta che possa richiamare alle caratteristiche tipicità veneziane. Dopo la grande passerelle, l'ultimo punto di ristoro è previsto nel bacino di carenaggio piccolo, dal lato opposto all'ingresso del Giardino delle Vergini.

A completare la manifestazione si susseguiranno per i giorni del Salone una serie di eventi e conferenze in grado di abbracciare temi più o meno alla portata di tutti, offrendo uno spaccato del mondo della nautica con diversi gradi di approfondimento. Non mancheranno anche le visite, come l'immancabile "Alla scoperta del Sottomarino", in cui sarà possibile entrare nel Dandolo (nell'area dedicata al sommergibile), osservando da vicino come vivevano i marinai. Spazi angusti e curiosità solleticheranno sia i più grandi che i più piccoli. Come suggestivo è il Fly tandem show, che dal bacino di carenaggio medio offrirà coreografie in grado di accattivare l'attenzione del pubblico presente. Spazio ai bambini, con eventi come Dogaressa kids (attività ludiche, di disegno ed esperienze a diretto contatto con il mondo del remo), "Costruiamo barche di carta" e una caccia al tesoro sia per adulti che per meno grandi.

Tomaso Borzomì

ANCHE QUEST'ANNO SARÀ POSSIBILE ENTRARE NELLO STORICO SOTTOMARINO "DANDOLO", SCOPRENDO COME VIVEVANO I MARINAI

Al pontile P4 sarà allestito il "Wood village" dedicato alle imbarcazioni in legno e a una tradizione che rischia di sparire

Un'occasione per scoprire l'arte dei "maestri d'ascia"

Le capacità degli ultimi maestri d'ascia veneziani saranno in mostra al Salone nautico 2025. Un mestiere frutto di anni di esperienza e di saper fare che arriva a plasmare il legno generando scafi unici. Al pontile P4 sarà allestito, e ingrandito rispetto alla precedente edizione, il "Wood village", un'area interamente dedicata alle imbarcazioni in legno e un vero e proprio tributo alle capacità cantieristiche della tradizione veneziana. Saranno circa una ventina gli scafi presenti, in grado di testimoniare eleganza e maestria che la cultura e il saper fare artigiano locale si sono tramandati per secoli. Funzionalità e bellezza saranno quindi celebrati grazie all'espressione di tecniche costruttive tradizionali, che hanno sviluppato un vero e proprio patrimonio di conoscenze in grado di dar vita a una Venezia famosa in tutto il mondo anche per le sue creature.

Tante le proposte in mostra, dal nuovo Open di Giovanni da Ponte, un elegante motoscafo in mogano e teak con motore Honda 100 cavalli (dotato di pedana per disabili), al Cantiere Frauscher che presenterà, all'interno della Tesa 89, la 686 Lido Edizione Dino Feltrinelli, un modello sportivo edizione speciale con motore da 500 cavalli. Il Cantiere Fap punterà sull'elevato grado di personalizzazione che il Fap21 Open, un motoscafo in legno perfetto per la navigazione in laguna, esprime, mentre alla tesa 91 saranno Cna e Confartigianato a portare la diretta testimonianza di cosa sia la tradizione dei maestri d'ascia. Non ci saranno però solo mostre "statiche", basta pensare infatti agli eventi, come la IV edizione della sfilata "Barche Storiche in legno Dalla Pietà – Un classico della storia nautica veneziana", organizzata dall'Associazione Culturale Barche in Legno Dalla Pietà alle 11 del 31 maggio.

L'interno di uno yacht e sopra alcune piccole barche in legno: l'artigianalità la fa da padrona in tutte le tipologie di imbarcazione

Matteo Masat, segretario della Confartigianato Venezia, ha commentato: «Avremo una parte di tesa dedicata alla cantieristica minore-tradizionale. Siamo felici che l'amministrazione capisca che c'è l'esigenza di far vedere questa realtà che sta sparendo da Venezia e che è complicato tener viva. Ciò a causa di tanti motivi come le difficoltà nel reperire le maestranze e gestire il passaggio generazionale, ma se una volta c'era una scuola di maestri d'ascia, questa non è stata più finanziata dalla Regione. È un peccato che Venezia non abbia una scuola, anche perché forse l'Arsenale sarebbe il luogo adatto». Concorde Roberto Paladini, direttore Cna Venezia: «Saremo al Salone con due consorzi, Cantieristica minore e Veneto sviluppo, portando sei imbarcazioni tradizionali. C'è la necessità di riflettere sulle figure dei maestri d'ascia, perché c'è domanda, ma non c'è offerta. Ci troviamo davanti a una situazione paradossale per cui i maestri autentici, che costruiscono imbarcazioni da anni, si trovano senza titolo, ad insegnare a gente che invece ha il titolo riconosciuto. Ma non c'è più la possibilità di aggiornarsi perché il corso non c'è più».

T.B.

Mara Venier e il futuro di Domenica In: «Di Martino o Matano»

Mara Venier (foto) non lascia ma nemmeno raddoppia e guarda già al domani della trasmissione che conduce da 7 anni. «Chi vedo nel futuro di "Domenica in"? De Martino è bravissimo, simpatico, è cresciuto moltissimo, si fa voler bene, non si è montato la testa, potrebbe fare una "Domenica in" molto rivoluzionaria, cambiando tutto. Poi vedo Alberto Matano con un taglio giornalistico». Dal palco del Festival della Tv a Dogliani la conduttrice veneziana svela come sarà la trasmissione di Rai 1. «Io non ho paura di niente, certamente non della tv e di chi vorrebbe fare "Domenica in" - osserva - che va rivista. Stiamo parlando col direttore Angelo Mellone, ci saranno cambiamenti. Sarò la conduttrice, ma insieme ad altri. Non sappiamo ancora chi. "Domenica" in sarà più corale, come le prime con Bisteccone e altri. La trasmissione non è mai andata così bene come quest'anno, vuol dire che la gente ha voglia di vedermi. Se ho meno responsabilità meglio. In questi sette anni è stato un impegno molto pesante».

Alla vigilia dell'inizio degli spettacoli della "sua" Biennale l'attore americano spiega il progetto: «Ho cercato di trovare artisti che sfidano il senso comune, che possano risvegliare meraviglia e curiosità, che ti spingono a pensare in modo diverso e ti confondono»

«Il teatro ti libera e deve disturbare»

Willem Dafoe

LA RASSEGNA

«Il teatro è meraviglia, ma deve anche essere disturbante» - parola di Willem Dafoe. Il direttore della Biennale Teatro, che dal 31 maggio al 15 giugno porterà in dote alla città di Venezia il suo primo Festival Internazionale del Teatro, rivendica all'arte scenica la capacità di utilizzare tutte le altre forme d'arte: «Dalla danza alla musica, tutto può confluire nel teatro. Credo che a volte dovremmo liberarci dall'idea che si concentri solo sulla letteratura, sulla psicologia e sulle storie, perché sono tutte cose belle, ma non sono ciò che rende unico il teatro nei suoi aspetti più potenti». Ecco il pensiero esplicito che sta dietro al titolo scelto per il programma 2025: "Theatre is Body – Body is Poetry", dove la poesia va alle fondamenta della sua genesi. Perché il poeta era colui che nominava le cose, che trasmetteva il mito (e il racconto) su cui si basava l'identità di una comunità, che cantava le gesta degli eroi o la crisi delle coscienze con quella «potenza» che oggi Dafoe vuole ritrovare in scena.

RITO

Il Festival di quest'anno nasce dall'esperienza viva del direttore, che ricorda cinquant'anni di lavoro in teatro parallelo alla (più nota) carriera cinematografica. «Ho deciso espressamente di non andare a cercare spettacoli da presentare, ma piuttosto ho voluto invitare persone con cui ho lavorato, che ho ammirato e di cui ho apprezzato il lavoro».

A partire da qualche complice del Wooster Group di New York – un collettivo multidisciplinare con un respiro internazionale – fino ai registi con cui Dafoe ha lavorato. Il baricentro di questo festival è nel punto di incontro tra corpo, poesia e rituale. «La presenza del corpo, la sua intelligenza fuori dal nostro controllo, è il cuore pulsante del teatro – dice Dafoe - È il motore dell'incontro tra le persone in scena e il pubblico, che crea una comunità estemporanea impegnata nell'ascolto e una possibilità di meraviglia anche in un'epoca di esperienze virtuali». Non a caso l'artista si dichiara poco interessato all'intelligenza artificiale, sembrandogli «fredda e astratta» e dunque lontana da quell'intelligenza del corpo che colpisce le viscere prima del cervello. «Una delle cose belle del teatro è la sua imperfezione – chiosa il direttore - è la sua irripetibilità. Va contro il tipo di calcolo su cui si basa l'intelligenza artificiale, che potrebbe essere una risorsa, ma al momento non mi interessa perché la bellezza del teatro sta nella sua fragilità, nel suo aspetto umano che lo rende imperfetto».

ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE

Emerge allora la poesia legata al rito, che «non è solo la genesi del teatro, ma anche il suo potere curativo». E la meraviglia avviene sulla scena come opportunità di fare senza limiti. «Il teatro ci permette di pensare in modo illimitato – spiega Dafoe - quando non è chiuso. La cosa bella è che non è mai finito, mentre la maggior parte delle altre forme di espressione è finita. Nelle performance c'è invece qualcosa di eterno, perché accadono in tempo reale. E quando sei presente questo accade anche a te».

PAROLA

Non si perde però la parola, vissuta come azione fisica. «Le parole sono parte del corpo – osserva Dafoe - non sono separate. Gli attori teatrali non ricevono un allenamento fisico adeguato, mentre ricevono molta formazione su come gestire il testo». Questo porta a recitare «dal collo in su», creando una distanza, mentre secondo l'artista «la bellezza del teatro sta nel fatto che può turbare, che può farti immaginare altri modi di essere. È questo che mi interessa, piuttosto che raccontare storie che portano a una sorta di empatia, ma non ci spingono a una riflessione profonda».

Per Dafoe il teatro è corpo e il corpo è poesia come forma di "liberazione". «Credo che dovremmo risvegliare quel senso di meraviglia e curiosità – dice – per cui il teatro mi confonde, mi spinge a pensare in modo nuovo. Quindi cerco di trovare artisti che sfidano il senso comune per cui le cose dovrebbero essere in un certo modo. Posso solo chiamarla "meraviglia". E invece di rassicurarti, il teatro dovrebbe turbarti in modo positivo. Dovrebbe aprire la tua immaginazione ad altri modi di essere». In definitiva, quello che l'attore vuole trasmettere è l'esperienza che si sta vivendo nel presente. «Vuoi immergerti in un'esperienza che sia sufficientemente trasparente da permettere al pubblico di identificarsi con te, di essere partecipe di quell'esperienza. E questo è di gran lunga preferibile all'avere un personaggio e cercare di esprimere qualcosa sulla natura delle persone attraverso una storia».

CINEMA

Forte di un'esperienza solida da entrambi i lati della barricata, Dafoe sottolinea l'essenza del teatro che «non finisce mai, perché avviene in tempo reale, si costruisce nell'istante in cui sei presente». E questo vale per l'attore e anche per il pubblico. «Nel teatro – aggiunge - si controlla il proprio ritmo, perché non ci sono le interruzioni imposte dal cinema quando si gira. Inoltre nel cinema il prodotto finale viene deciso dal montaggio e dal regista, che dà il ritmo, mentre il teatro è più denso e quasi più atletico, perché è tutto basato sulla performance dell'attore. E c'è una grande bellezza in questo».

Al suo lavoro in teatro, in particolare con il Wooster Group, Dafoe attribuisce quella capacità di incarnare ogni ruolo nel profondo che lo ha reso un grande attore di cinema. Il teatro, infatti, «ha plasmato certi impulsi che porto con me nel cinema. E una volta ha a che fare con un approccio fisico, per cui mi abbandono a una serie di azioni che poi agiscono su di me. E una volta che ti abbandoni all'azione, allora vieni trasformato e riesci ad entrare nel personaggio».

Giambattista Marchetto

Il direttore della Biennale Teatro di Venezia Willem Dafoe (foto Jacopo Salvi) e uno degli spettacoli in cartellone, Hamlet's Cloud di Eugenio Barba (foto Stefano di Buduo)

Il 53° Festival Internazionale del Teatro si svolgerà dal 31 maggio al 15 giugno 2025, con la direzione di Willem Dafoe. In cartellone, tra gli altri, spettacoli di Romeo Castellucci, The Wooster Group, il Leone d'oro Elizabeth Lecompte, Yana Eva Thonnes, Odin Theatret, Davide Iodice, Gardi Hutter, Antonio Latella, Bob Holman e Thomas Ostermeier, Milo Rau e Anthony Nikolchev. Oltre agli spettacoli, in programma le produzioni realizzate nell'ambito di Biennale College Teatro, il progetto formativo dedicato ai giovani artisti. www.labiennale.org GbM

«L'INCONTRO TRA LE PERSONE IN SCENA E IL PUBBLICO RIESCE A CREARE COMUNITÀ ANCHE IN UN'EPOCA DI ESPERIENZE VIRTUALI»

LA PRESENZA DEL CORPO, LA SUA INTELLIGENZA FUORI DAL NOSTRO CONTROLLO, È IL CUORE PULSANTE DELLA RAPPRESENTAZIONE

IL FESTIVAL

Il regista finalmente in sala vince la Palma d'Oro per "Un simple accident" e ricorda il suo Paese senza libertà
Doppio riconoscimento al brasiliano "O agente secreto" con la splendida prova attoriale di Wagner Moura
Premio della Giuria ex aequo a "Sirât" e a "Sound of falling". Delusione per "Fuori", il film di Mario Martone

Cannes, il grande black out non oscura l'iraniano Panahi

Un grande slam (Panahi), un grande black out (tutti al buio per ore), una piccola, se vogliamo, delusione (Martone). Cannes ha vissuto la sua giornata più complicata degli ultimi decenni, pandemia a parte. Di certo la giuria non è rimasta senza luce, perché il verdetto è condivisibile, al di là delle inevitabili congetture di ognuno.

Non solo nell'intera città di Cannes, ma anche nelle zone vicine, da Antibes a Nizza, dal mattino al pomeriggio, infatti è saltata l'elettricità, creando problemi al festival (a parte il Palais che ha un generatore proprio per rimediare), a ogni attività. Le cause: un incendio in piena notte di una centralina di distribuzione e un pilone elettrico segato nelle Alpi Marittime. L'origine sarebbe dolosa.

Luce e serenità sono tornate in tempo anche grazie alla giuria: non aveva un compito troppo difficile, perché molti erano i film meritevoli e quindi se non si va a scegliere proprio quei pochi sbagliati, non si fanno danni. Il super favorito alla vigilia, Jafar Panahi, regista finalmente presente perché non arrestato in Iran, si è lasciato andare sulla poltrona, alzando al cielo le mani: assieme a Michelangelo Antonioni (anni '60) è da oggi l'unico regista ad aver vinto tutt'e tre i grandi festival continentali (Cannes, Venezia, Berlino) e anche Locarno. Il suo "Un simple accident", come ha detto la presidente Juliette Binoche ha toccato il cuore di tutti i giurati, con la storia di un uomo che crede di vedere il suo torturatore di regime, quando questi è costretto a fermarsi in un'officina per un guasto all'auto, dando vita a un sequestro e a un'ipotesi vendicativa. Film rigoroso, forte, con un tema morale molto tormentato. Dopo tanti anni di sedia vuota, un premio portato via finalmente con le proprie mani, anche se Panahi ricorda a tutti come il suo Paese abbia bisogno di un cambiamento e soprattutto di libertà.

Se la Palma all'iraniano Panahi era attesa, una speranzella se la meritava anche l'Italia. Purtroppo stavolta viene perfino facile il giochino da titolo: l'Italia rimane Fuori dal palmares. Va da sé che il film di Mario Martone, su uno spicchio di vita di Goliarda Sapienza, è un ottimo film: lo abbiamo detto un po' tutti, ma fuori dai nostri recinti, può faticare a impossessarsi dell'attenzione e del riconoscimento altrui. Se a noi italiani risulta facile capire ogni riferimento, sia d'epoca sia letterario, all'estero non sanno bene di cosa si parli e non è un caso, per quello che conta, che nelle classifiche per la stampa internazionale "Fuori" sia finito in coda. E stiamo parlando di uno dei grandi registi viventi in Italia e forse anche questo è sintomatico di tutto quel dibattito, anche acrimonioso, che si è scatenato attorno alla salute del nostro cinema. Comunque "Fuori" è al cinema in questi giorni: andate a vederlo, ne vale la pena.

Jafar Panahi premiato da Juliette Binoche, l'attrice Nadia Melliti e Li Gengxi tra gli interpreti del cinese "Resurrection"

A Cannes è stata un'annata assai buona, tra le migliori degli ultimi diciamo 15 anni, e il palmarès lo ha confermato. Il doppio riconoscimento al brasiliano "O agente secreto" è un lusso meritato: notevole la regia di Kleber Mendonça Filho e splendida la prova attoriale di Wagner Moura, in un poliziesco politico (siamo nel Brasile sotto dittatura degli anni '70); ma anche l'ex aequo come Premio della Giuria a "Sirât" e "Sound of falling" è più che accettabile: il lavoro del giovane regista gallego Oliver Laxe è l'opera più sconvolgente di tutto il festival, girato nel deserto e con momenti agghiaccianti; l'altro, di una regista tedesca (Mascha Schilinski), al suo secondo film, è un cupo, ferale racconto nella Germania del Novecento, distribuito in quattro momenti, dove la morte è sempre presente: rigoroso ma al tempo stesso potente.

Giusta la collocazione (Premio speciale) del film del cinese Bi Gan ("Resurrection"), incantevole riepilogo anch'esso di oltre un secolo, con il cinema che funge da resurrezione dell'immagine; forse leggermente generoso il Gran Premio, di fatto il secondo riconoscimento, al norvergese Joachim Triet e al suo bergmaniano "Sentimental Value", ritratto travagliato di un padre regista e delle sue figlie, una delle quali attrice. Ma qualcosa meritava.

Accettabile il premio alla miglior interpretazione femminile

MIGLIORE ATTRICE L'ESORDIENTE FRANCESE NADIA MELLITI RICONOSCIMENTI A "SENTIMENTAL VALUE" E A "RESURRECTION"

alla francese Nadia Melliti per un coming of age tuttavia troppo guardingo e francamente ormai estenuante l'ennesimo premio ai fratelli Dardenne, per la sceneggiatura: "Jeunes mères" non aggiunge nulla al loro cinema, ma d'altronde premiarli sembra ogni volta obbligatorio (due Palme al loro attivo).

GLI ESCLUSI

Restano fuori Loznitsa e Linklater, specie il secondo con il didattico "Nouvelle Vague", ma anche per fortuna Ari Aster, Julia Ducournau, troppo accrediti e troppo deludenti.

Adriano De Grandis

IL PROGETTO

Biennale Architettura: l'eco-macchina che apre a un futuro più sostenibile

Grazie ad un suggestivo sistema di "alambicchi" contemporanei sopraelevati, collegati tra loro, un tubo raccoglie l'acqua salata e certo non potabile dal bacino interno all'Arsenale. La convoglia attraverso quattro cilindri vitrei, dove un complesso sistema di depurazione (una "eco-macchina" dedicata a biofiltrazione volta a rimuovere fanghi e tossine) divide l'acqua in due flussi interdipendenti. Il primo «scorre attraverso un bioreattore a membrana naturale, una "microzona umida" in cui alofite e batteri tolleranti al sale favoriscono la purificazione ma trattengono i materiali»; il secondo invece «viene sottoposto a filtrazione artificiale, osmosi inversa e disinfezione UV per produrre acqua distillata». Quindi, finalmente, i due flussi si miscelano, per convogliare sempre tramite tubo alla sottostante macchina da caffè espresso (brand Lavazza): servito poi quest'ultimo in tazzine, o meglio classici bicchierini da asporto, al pubblico in coda attirato dalla novità. Di indubbio impatto, l'installazione "Canal Café" suscita curiosità fra ii visitatori della 19. Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nel percorso dell'Arsenale impresso dal curatore di questa edizione, Carlo Ratti. Consentendo nel contempo una originale "pausa caffè" all'aperto. Non solo: la giuria presieduta dal critico e curatore svizzero Hans Ulrich Obrist, ha ritenuto di assegnare proprio a "Canal Café" il Leone d'oro per la miglior partecipazione alla 19. Mostra "Intelligens. naturale, Artificiale. Collettiva": il più prestigioso riconoscimento, condiviso solo con quello attribuito al Regno del Bahrain per quanto concerne le Partecipazioni Nazionali.

L'IMPEGNO DI GRANDI GRUPPI

«Canal Café è una dimostrazione di come la città di Venezia possa fungere da laboratorio per immaginare nuovi modi di vivere sull'acqua - recita la motivazione - offrendo al contempo un contributo concreto allo spazio pubblico veneziano; il progetto invita inoltre a future riflessioni speculative sulla laguna e su altre lagune». Nelle note di presentazione "Canal Café" si presenta «in parte bar e in parte laboratorio; un sistema ibrido di depurazione naturale-artificiale accelera gli effetti depurativi delle zone umide di marea, rendendo potabile l'acqua del canale». Molteplici le conclusioni che si possono trarre,

L'INSTALLAZIONE "CANAL CAFÈ" RACCONTA DI UNA VENEZIA LABORATORIO PER NUOVI MODI DI VIVERE

ben inserite nel percorso concettuale di Carlo Ratti, che molto sottolinea i concetti di "sostenibile" e "collettivo". Ben impressi in un progetto "transdisciplinare" quale "Canal Café", firmato da Diller Scofidio + Renfro, Natural Systems Utilities, SODAI, Aaron Betsky, Davide Oldani. Quest'ultimo, proprio il noto chef stellato, appassionato di design e creativo a 360 gradi. Si aggiungono, per la parte bar il marchio Lavazza, e il supporto di una importante realtà italiana quale il gruppo Webuild, leader a livello mondiale nella realizzazione di infrastrutture nel settore acqua. Riassunto ancora una volta il progetto: «Trasformare l'acqua salata e non potabile dei canali di Venezia in acqua filtrata e depurata, adatta addirittura per la preparazione di un caffè». «L'acqua è la risorsa più preziosa del nostro pianeta - spiega Pietro Salini amministratore delegato Webuild - i nostri impianti di dissalazione servono 20 milioni di persone al giorno, dimostrando il nostro impegno nel risolvere l'emergenza idrica globale». Il supporto alla 19. Biennale Architettura, conferma dietro l'attrattiva proposta di "Canal Café" un messaggio importante, non a caso riconosciuto dalla giuria come meritevole del Leone d'oro, e comprensivo di lotta all'emergenza idrica e ricerca di sfide ambientali da trasformare (grazie alle tecnologie oggi concesse) in opportunità di risorse quotidiane di vita. Fra i progetti di Webuild, sistemi di dighe, acquedotti, impianti di dissalazione, trattamento acque e infrastrutture di irrigazione, «capaci di trasformare le comunità e proteggere l'ambiente». Fa parte del gruppo con una quasi centenaria storia nel settore della dissalazione e del trattamento acque, Fisia Italimpianti: come anticipato dalle parole di Salini, oltre 20 milioni di persone hanno così visto coperto il proprio fabbisogno idrico su scala globale, anche nelle aree più aride del pianeta.

CANAL CAFÈ I macchinari per purificare l'acqua della laguna

Riccardo Petito

METEO

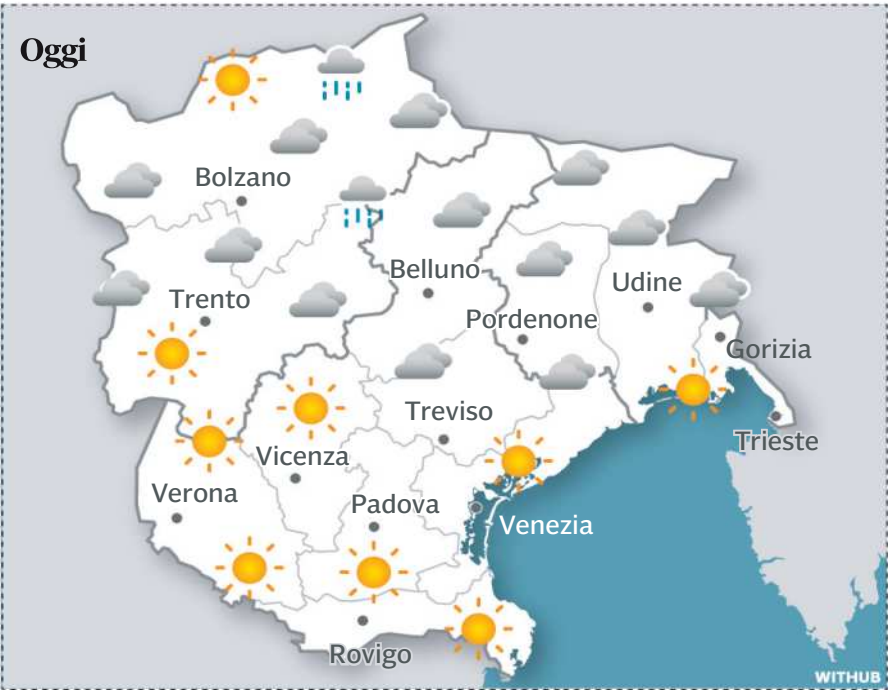
Prevalenza di sole eccetto per qualche fenomeno al Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo variabile con rischio di rovesci e temporali in formazione diurna a ridosso dei rilievi e in locale sconfinamento entro sera alle medio-alte pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata tra sole e nubi, dal pomeriggio aumenta l'instabilità con rovesci e temporali in formazione a ridosso dei rilievi e in esaurimento entro fine giornata. Temperature in lieve rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata parzialmente soleggiato, dal pomeriggio instabilità in aumento su Alpi e Prealpi con rovesci e temporali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	24	Ancona	15	26
Bolzano	14	25	Bari	16	22
Gorizia	12	24	Bologna	16	27
Padova	16	26	Cagliari	16	29
Pordenone	13	24	Firenze	12	24
Rovigo	14	25	Genova	16	21
Trento	13	24	Milano	17	26
Treviso	13	26	Napoli	18	25
Trieste	17	22	Palermo	17	25
Udine	13	24	Perugia	11	25
Venezia	17	23	Reggio Calabria	18	23
Verona	14	24	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	14	22	Torino	15	26

Programmi TV

Rai 1

6.10 **Il Caffè** Documentario
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero, Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
10.00 **VideoBox** Quiz - Game show
10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **15a tappa Fiume Veneto - Asiago. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Piazza di Siena - Gran Premio di Roma** Equitazione
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Attualità
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Margherita la voce delle stelle** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità
23.15 **Inimitabili** Documentario.

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
9.20 **Wonderland** Attualità
9.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.35 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **The Stranger** Film Thriller. Di Thomas M. Wright. Con Joel Edgerton, Sean Harris, Jada Alberts
23.20 **The Nightwatcher - Il vendicatore** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
3.10 **Cyborg** Film Azione
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Faster Than Fear** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.40 **Paradisi da salvare** Doc.
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Opera - La sonnambula** Teatro
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Rai 5 Classic** Musicale
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Movie Mag** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Pignasecca e Pignaverde**
17.25 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.25 **Art Night in pillole** Doc.
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **OSN Trevi o Hadelich** Musicale
20.25 **Rai 5 Classic** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Paradisi da salvare** Doc.
23.05 **I villeggianti** Film Commedia
1.10 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.15 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.35 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.25 **Super Partes** Attualità
8.20 **La promessa** Telenovela
9.10 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
17.00 **Pistole roventi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **La Grande Partita** Film Biografico
3.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Tradimento** Serie Tv
14.55 **Tradimento** Serie Tv
15.55 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La notte nel cuore** Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
22.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
23.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
0.10 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.30 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.15 **The Looney Tunes Show** Cartoni
9.00 **The Middle** Serie Tv
9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.35 **Babe: Maialino coraggioso** Film Commedia
16.25 **Bugiardo bugiardo** Film Commedia
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Sarabanda Celebrity** Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi
0.05 **Come ti spaccio la famiglia** Film Commedia

Iris

6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Balzac** Serie Tv
8.15 **I Cesaroni** Fiction
9.15 **Spy** Film Azione
11.40 **Corda tesa** Film Poliziesco
14.05 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
15.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Il ponte delle spie** Film Thriller
19.00 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
21.15 **Argo** Film Drammatico. Di Ben Affleck. Con Ben Affleck, Bryan Cranston, Alan Arkin
23.25 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
1.20 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
2.50 **Ciak News** Attualità
2.55 **Il ponte delle spie** Film Thriller
5.05 **Africa addio** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
12.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **The Asian Connection** Film Azione
15.55 **Massima allerta: tornado a New York** Film Azione
17.45 **Asteroid - Final Impact** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Elle** Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Isabelle Huppert, Laurent Lafitte, Anne Consigny
23.50 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv

Telenuovo

14.10 **Ricetta Mortale - Film: thriller, Can 2018 di Caroline Labrèche con Joanne Kelly e Shaun Benson**
16.30 **Questi Giorni - Film: drammatico, Ita 2016 di Giuseppe Piccioni con Margherita Buy e Maria Roveran**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Terra Lontana – Film: western, Usa 1954 di Anthony Mann con Walter Brennan e James Stewart**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
9.30 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **KO! Botte da strada** Società
15.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.10 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
1.50 **Border Security: terra di confine** Attualità
5.15 **Affari in valigia** Documentario

La 7

11.45 **Le parole della salute** Att.
12.25 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Speciale Una giornata particolare** Attualità
16.30 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
17.30 **Sognatori** Attualità
18.15 **La7 Doc** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Adaline - L'eterna giovinezza** Film Drammatico. Di Lee Toland Krieger. Con Blake Lively, Amanda Crew
23.15 **Diana - La storia segreta di Lady D** Film Biografico

TV 8

15.30 **Pre Gara Moto3** Motociclismo
15.35 **Gp Gran Bretagna Moto3 Gara. MotoGP** Motociclismo
16.15 **Podio Gara Moto3** Motociclismo
16.25 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
17.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
18.30 **Gara: GP Monaco. F1** Automobilismo
20.15 **F1 Podio** Automobilismo
20.30 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
21.00 **Senna** Film Documentario
23.00 **Casino Royale** Film Azione

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Le meraviglie del nostro pianeta** Viaggi
9.30 **In Kenya con Giobbe Covatta** Attualità
10.35 **Madagascar: l'isola rossa** Documentario
12.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Like A Star** Talent
17.15 **Il Codice Da Vinci** Film Thriller
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Che tempo che fa - Best of** Show
1.15 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Attualità
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Ogni tuo respiro**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Non ti voltare**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG**

Tele Friuli

14.30 **Il campanile – Foresta in Valle - diretta**
15.30 **Giro d'Italia 2025– 15ª Tappa - replica**
16.45 **Sul cappello che noi portiamo**
18.15 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Speciale Help Haiti**
20.00 **Aspettando Poltronissima – diretta**
20.45 **Poltronissima – diretta**
23.30 **Bekér on tour**

TV 12

13.30 **Tg Regionale** Informazione
13.45 **Tg Udine** Informazione
14.00 **Film: Lo Stato contro Fritz Bauer**
16.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Studio Stadio – Udinese vs Firenze** Rubrica
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con l'arrivo di Saturno nel tuo segno inizia una fase di introspezione, che invita a procedere più lentamente per mettere a fuoco tutta una serie di cose che procedendo con la tua classica velocità ti sfuggirebbero. Inizia dal corpo, dedicando attenzione ai messaggi che ti manda e individuando qualcosa di concreto che puoi fare per la **salute**, avviando un percorso che dal fisico agisce sulla mente.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nel segno favorisce l'ascolto, soprattutto a livello emotivo, aiutandoti a sintonizzarti meglio e ad evitare che ignorando quello che ti attraversa tu ne sia succube. Ma c'è anche Mercurio che, sempre nel tuo segno, si congiunge con Urano, che alza il livello di tensione nervosa, alimentando la curiosità e il desiderio di trovare nuove strade nel **lavoro**. Può essere una sorta di risveglio...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione di Mercurio, il tuo pianeta, con Urano, crea un piacevole e divertente clima di eccitazione mentale, che ti rende ancora più elettrico e curioso e alimenta il tuo desiderio di moltiplicare gli scambi e gli incontri. Forse potrai essere più ribelle del solito, sicuramente sarai imprevedibile. Per ridurre il nervosismo centrati sul corpo incominciando un'attività che giovi alla **salute**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'arrivo di Saturno in Ariete riguarda anche te e ne sentirai la presenza severa e rigorosa soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**. Per il momento sono i nati della prima decade a esserne più direttamente interessati. Il pianeta rimarrà nel segno fino al 1° settembre, dandoti così un primo assaggio di un processo più lungo che riprenderà poi a febbraio e durerà due anni e mezzo. Ne riparleremo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi le tue antenne sono particolarmente sensibili e ricettive e questo induce un comportamento più reattivo, come se i tuoi riflessi fossero improvvisamente accelerati e diventassi più scattante. Questo atteggiamento così vigile e intraprendente ti porta a individuare nuove sfide allettanti per quanto riguarda il **lavoro**. È il momento giusto per sperimentare strategie che ancora non hai adottato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La giornata è ricca di stimoli e di novità. Il vento cambia decisamente e senti che magicamente ti libera da un peso, alleggerendo soprattutto il modo di porti con gli altri e di vivere l'**amore**. Sei meno incline ad addossarti colpe e responsabilità che forse non sono tue, più disponibile a lasciarti coinvolgere ma anche meno sulla difensiva. E poi c'è Urano che ti rende più vivace e imprevedibile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'arrivo di Saturno nel tuo segno complementare non passerà certo inosservato e da qui al 1° settembre, quando tornerà momentaneamente nei Pesci, porta con sé alcune difficoltà che ti obbligheranno a prendere bene le misure delle cose e stabilire quali sono le tue priorità. Saturno è un pianeta che ti è amico e sai come prenderlo. Ti aiuta a rendere più solide le relazioni e a valorizzare l'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi cambiano svariati equilibri nel cielo e te ne accorgerai anzitutto per una strana eccitazione di cui forse non esiste neanche un motivo concreto, ma che ti rende più elettrico e forse un po' incontenibile. Potrai fare incontri molto interessanti con persone nuove e stimolanti, che con la loro visione ti danno accesso ad altre prospettive. In **amore** ti autorizzi a essere più leggero e giocoso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per te il trasloco, anche se temporaneo, di Saturno in Ariete è un'ottima notizia, che riduce l'aspetto faticoso delle diverse vicende con cui ti trovi ad avere a che fare. La configurazione ti porta inoltre un guizzo di curiosità che ti rende intraprendente e anche ardito nelle tue iniziative, aiutandoti a uscire da una rigidità che non ti appartiene. Anche rispetto alla **salute** ti senti più libero.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Saturno, il tuo pianeta, ha cambiato segno la notte scorsa e dalla nuova posizione viene a creare qualche interferenza che ti rallenta o magari ti ostacola, obbligandoti a un percorso più lungo e faticoso. Per ora dovrai tenerne conto fino al 1° settembre. Poi da febbraio del prossimo anno la sua presenza si farà più assidua e ingombrante. Ma grazie ad altri elementi ti senti più libero in **amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Grazie al nuovo equilibrio che inizia a definirsi oggi, e che andrà poi manifestandosi da qui al 1° settembre, ti senti finalmente più leggero per quanto riguarda la sfera **economica** della tua vita. Con il peso dal quale ti liberi dovrai poi rifare i conti tra settembre e febbraio del prossimo anno, ma intanto goditi questa nuova dimensione e la sensazione di maggiore fiducia nelle tue risorse.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi potresti addirittura festeggiare con un bel brindisi l'uscita di Saturno dal tuo segno, scegli la bevanda e la compagnia. Poi tornerà dal 1° settembre fino a metà febbraio per finire il lavoro iniziato, ma sarà sicuramente più facile da vivere anche perché negli ultimi due anni hai anche imparato ad apprezzare i suoi lati positivi. Adesso ti invita a fare un po' di ordine a livello **economico**.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24/05/2025

Bari	72	84	53	64	12
Cagliari	63	59	22	39	65
Firenze	69	78	13	20	61
Genova	62	48	82	3	65
Milano	44	66	4	21	40
Napoli	13	70	3	38	45
Palermo	52	18	4	69	70
Roma	12	34	17	7	79
Torino	27	44	49	5	32
Venezia	72	62	87	34	2
Nazionale	32	65	12	30	18

SuperEnalotto

71 53 1 62 5 3 — Jolly 32

MONTEPREMI		JACKPOT	
	8.291.898,12 €		3.995.074,32 €
6	- €	4	225,06 €
5+1	- €	3	16,24 €
5	20.051,85 €	2	3,97 €

CONCORSO DEL 24/05/2025

SuperStar — Super Star 53

6	- €	3	1.624,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	22.506,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE			38ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
NAPOLI-CAGLIARI			2-0	NAPOLI	**82** (38)	TORINO	**44** (37)
COMO-INTER			0-2	INTER	**81** (38)	UDINESE	**44** (37)
BOLOGNA-GENOA			1-3	ATALANTA	**74** (37)	GENOA	**43** (38)
MILAN-MONZA			2-0	JUVENTUS	**67** (37)	CAGLIARI	**36** (38)
VENEZIA-JUVENTUS	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ROMA	**66** (37)	VERONA	**34** (37)
LAZIO-LECCE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	**65** (37)	PARMA	**33** (37)
UDINESE-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 20.45	FIORENTINA	**62** (37)	LECCE	**31** (37)
TORINO-ROMA	DAZN	oggi	ore 20.45	BOLOGNA	**62** (38)	EMPOLI	**31** (37)
ATALANTA-PARMA	DAZN	oggi	ore 20.45	MILAN	**60** (38)	VENEZIA	**29** (37)
EMPOLI-VERONA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	COMO	**49** (38)	MONZA	**18** (38)

SERIE A

Domenica 25 Maggio 2025
www.gazzettino.it

UDINESE AMERICANA MA I POZZO RESTANO

▶Un fondo d'investimento di New York vuole il club bianconero, mettendo sul piatto oltre 155 milioni. La società, da 29 anni in serie A, ammette i contatti

LA SVOLTA

Si chiude un'epoca? Dopo 39 anni l'Udinese, simbolo di un Friuli non soltanto calcistico, è destinata a finire nelle mani di un gruppo d'imprenditori americani, che ha le spalle coperte dai miliardi di dollari di un potente fondo d'investimento di New York. Del resto nel calcio di oggi, più legato all'industria dello spettacolo (almeno sulla carta) che allo sport, non c'è posto per il romanticismo del "piccolo è bello". Il valore dell'operazione in corso si aggirerebbe tra i 155 e i 200 milioni di euro, con tanto di accordo preliminare (dopo la classica "due diligence" sui conti) già definito in aprile. Manca l'ufficialità da parte della famiglia Pozzo, che tuttavia ammette l'interesse degli investitori esteri per il club. L'annuncio può arrivare tra poche ore, a stagione finita. E forse proprio il cambio di proprietà sta dietro il crollo sul campo. Raggiunta la salvezza, i ragazzi di Runjaic sono passati dal sogno europeo a una pesante serie di sconfitte, galleggiando a metà classifica.

LA FAMIGLIA DOVREBBE MANTENERE UN RUOLO DI MINORANZA NELL'AZIONARIATO

OPERAZIONI

Non è la prima volta che circolano "rumor" di questo tipo. Già nel gennaio del 2023 si era parlato di una cessione ormai prossima della società. In quel caso il fondo degli States interessato era l'890 Fifth Avenue Partners, i cui emissari avevano preso contatto con Giampaolo Pozzo per visitare le strutture sportive della società e farsi un'idea chiara del "prodotto". In quel caso si era parlato di 180 milioni. Poi però l'abboccamento tra le parti non aveva condotto a nulla di concreto. Questa volta la trattativa è arrivata a un punto molto più avanzato. C'è da capire se, in caso di cessione, il modello adottato sarà nello stile del Milan (controllo totale americano), dell'Inter ("testa" dirigenziale in Italia, ma portafoglio acquisti all'estero) o dell'Atalanta (presenza discreta di Pagliuca e piena operatività dei Percassi). Un'altra questione non secondaria riguarda il ruolo futuro dei Pozzo: pare che una clausola dell'accordo preveda per loro una quota di minoranza. Gino è il manager che ha pescato in giro per il mondo talenti poi venduti a peso d'oro, in sinergia con l'avveniristico comparto scouting capeggiato da Andrea Carnevale. Qualche nome? Amoroso, Sanchez, Bierhoff, Helveg, Fiore, Dell'Anno, De Paul, Musso. La sorella Magda è invece la responsabile dell'intero "settore green", che ha fatto dell'Udinese un'eccellenza mondiale, partendo dalla sostenibilità del "Bluenergy Stadium". Discorso analogo per la governance, dal presidente Franco Soldati al dg Franco Collavino, da Gianluca Nani a Gokhan Inler. Anche su questi temi si giocherà il futuro di una società che - parafrasando il Barcellona - è "più che un club". Perché i "simboli" di una terra vanno ben oltre la dimensione del campo di calcio, diventando punto di riferimento anche sociale per chi s'identifica nei loro colori. Acquistare l'Udinese, se si ha una forte disponibilità economica, è un affare. Stadio moderno da 25 mila posti, fidelizzazione del tifo, patrimonio-giocatori, radicamento profondo e solidità di bilancio ne fanno un asset di successo.

PATRON L'imprenditore Giampaolo Pozzo è da 39 anni il proprietario dell'Udinese, che possiede anche lo stadio

IERI & OGGI

È singolare - o forse no - che la notizia sia uscita proprio alla vigilia dell'ottantaquattresimo compleanno di Giampaolo Pozzo. Il "Paron" rilevò il sodalizio bianconero il 28 luglio del 1986 da Lamberto Mazza, l'uomo della Zanussi. Per qualche stagione la squadra visse l'altalena tra A e B. Poi decollò: sono 29 gli anni di fila nella massima serie. Soltanto l'Inter, la Roma, il Milan e la Lazio fanno meglio. Sotto la guida della famiglia, con tecnici come Luciano Spalletti, Francesco Guidolin e Serse Cosmi, l'Udinese ha giocato in Coppa Uefa e in Champions League. Dal 2016 c'è anche l'impianto di proprietà (concessione comunale centenaria), che il 13 agosto ospiterà la finale della Supercoppa europea fra il Tottenham di Vicario, l'Inter o il Paris Saint Germain. Una notte da sogno per Udine e per tutto il Friuli, nonché - e soprattutto - il riconoscimento da parte dell'Uefa di un modello vincente. E i "cugini" del Watford? Al momento gli americani non sarebbero interessati a rilevare pure il club londinese dei Pozzo che milita in Championship, la Seconda serie inglese. Comprensibile: per gli affari, l'appeal della serie A italiana è tutta un'altra cosa.

STADIO DI PROPRIETÀ, PATRIMONIO-GIOCATORI, FIDELIZZAZIONE DEL TIFO E BILANCIO SANO PESANO MOLTO SULLA SCELTA

Pier Paolo Simonato

Milan, vittoria inutile contro il Monza Al Meazza la contestazione dei tifosi

MILAN	2
MONZA	0

MILAN (3-4-2-1): Maignan 6; Tomori 6, Gabbia 7, Pavlovic 6,5; Musah 5,5 (1' st Chukwueze 6,5), Loftus-Cheek 5,5, Reijnders 6, Bartesaghi 6 (16' st Jimenez 6); Pulisic 6,5 (41' st Florenzi ng), Jovic 5 (1' st Camarda 6,5), Joao Felix 6,5 (35' st Fofana ng). All. Joao Costa 6 (Conceiçao squalificato)
MONZA (3-4-2-1): Pizzignacco 6,5 (38' st Mazza ng); Pedro Pereira 5, Caldirola 5 (34' st Izzo ng), Carboni 5,5; Birindelli 6, Bianco 6, Akpa Akpro 5,5, Kyriakopoulos 5,5; Ciurria 5 (25' st Sensi 5,5), Caprari 5,5 (25' st Castrovilli 5,5); Keita 6,5 (34' st Petagna ng). All. Nesta 5,5
Arbitro: Rutella 6
Reti: 19' st Gabbia, 29' st Joao Felix
Note: ammoniti Bianco. Angoli 4-6. Spettatori 40mila

MILANO «Go Home». È il messaggio formato dai tifosi in Curva Sud per protestare contro la dirigenza. La contestazione è iniziata nel pomeriggio davanti alla sede di via Aldo Rossi: «Singer, Cardinale, Furlani, Scaroni, Ibra, Moncada: andate tutti via, liberate il Milan da questa agonia», lo striscione. «I principali colpevoli di questo scempio sono qui al quarto piano», le parole di un ultrà. Tantissimi i cori per Paolo Maldini anche allo stadio e dopo un quarto d'ora la Curva Sud è rimasta vuota. Per la cronaca, il Milan batte il Monza con Gabbia e Joao Felix. «Non abbiamo bisogno di cedere», le parole dell'ad Furlani. Alla squadra di Conceiçao (ai saluti e ieri in tribuna per la squalifica rimediata contro la Roma) senza più obiettivi di classifica ieri sera non si poteva chiedere molto di più. In evidenza i soliti difetti. I rossoneri creano anche occasioni ma nel primo tempo stentano a concretizzare. Joao Felix spreca mentre Pizzignacco dice di no a Pavlovic su punizione.

LE RETI

Nella ripresa il Milan spinge di più, sfiora il gol con Camarda, coglie una traversa con Joao Felix e trova il vantaggio al 65' con una capocciata di Gabbia su calcio d'angolo. Raddoppio ancora su palla inattiva: stavolta con il destro al velluto di Joao Felix che infila una punizione.

SBLOCCA GABBIA, JOAO FELIX RADDOPPIA SU PUNIZIONE. CONCEIÇAO SALUTA, IL CLUB CERCA ITALIANO IERI KO CON IL GENOA

In un clima di festa, culminato con la celebrazione a fine partita della coppa Italia vinta contro il Milan, Italiano chiude, invece, il campionato con una sconfitta al Dall'Ara contro il Genoa che segna 3 gol nel primo tempo, e prepara la sua partita vera col Bologna. La trattativa per la permanenza del tecnico (domani l'incontro decisivo?) è iniziata e il club è pronto a dargli fino a 3 milioni più bonus con contratto fino al 2028, mentre le voci sul Milan si fanno insistenti.

Vieira felice con Vitinha e Lorenzo Venturino, che al debutto da titolare fa una doppietta. L'attaccante genovese, nato il 22 giugno 2006, parte titolare dopo 5 spezzoni e l'esordio in A il 17 gennaio a Roma. Orsolini si regala un mancino al volo per raggiungere 15 gol, il terzo di fila, oltre a 5 assist.

PUNIZIONE PERFETTA Joao Felix realizza la rete del raddoppio

Subito De Bruyne per trattenere Conte De Laurentiis: «Ha 3 anni di contratto»

LO SCENARIO

NAPOLI «Sono sempre affamato. Anche nel cinema ho sempre stravinto nonostante la concorrenza». Aurelio De Laurentiis, nel giorno del suo 76esimo compleanno, ha dettato le coordinate del futuro sull'onda lunga di un Napoli vincente, ma anche di una città che sta vivendo un nuovo rinascimento, come dimostrato pure dalle immagini della festa scudetto andata in scena nella notte praticamente ovunque. «Dobbiamo riprenderci – ha spiegato De Laurentiis a radio Crc – il ruolo che ci spetta nel mondo. Ci siamo consacrati e lo abbiamo fatto tutti insieme senza incidenti. E' una grande vittoria». De Laurentiis guarda già avanti e ha affrontato con lucidità e chiarezza l'argomento Conte. Venerdì sera ha tracciato la road map: «Mi piacerebbe se restasse pure in Champions e continuasse ad essere il nostro condottiero, ma non si può costringere nessuno. Ci incontreremo presto». Ieri è stato più sibillino: «State sereni. Conte è un grandissimo allenatore ed un uomo straordinario. Ha firmato un contratto di tre anni».

STRATEGIE

TRA FESTA E FUTURO Aurelio de Laurentiis con Antonio Conte. A destra, Kevin de Bruyne

De Laurentiis ovviamente non farà leva soltanto sulla durata dell'attuale impegno con l'allenatore del quarto scudetto. L'incontro con lui e il direttore sportivo Giovanni Manna è imminente e potrebbe andare in scena anche prima della festa scudetto in città, in programma domani pomeriggio con il bus scoperto che saluterà più di centomila tifosi entusiasti per la vittoria tricolore. Oppure presumibilmente martedì dopo l'udienza in Vaticano con Papa Leone XIV che riceverà i campioni d'Italia. Sul piatto ci sarà un argomento importante. De Laurentiis vuole un Napoli protagonista non solo in Italia, ma anche in Europa. L'obiettivo – neanche tanto nascosto – è fare una grande Champions. Le competizioni europee sono diverse dal campionato, alla programmazione bisogna aggiungere un pizzico di fortuna (Pep Guardiola le considera da sempre una monetina lanciata in aria), ma l'intenzione del Napoli è celebrare il ritorno in Europa con una squadra forte. «Prenderemo giocatori di altissimo livello», ha spiegato De Laurentiis in merito a Kevin De Bruyne, un vero e proprio regalo scudetto. Il quasi 34enne belga è un top mondiale e vuole dimostrare di poter giocare a livelli importanti per almeno altri due anni dopo l'addio al Manchester City. Il direttore sportivo, Giovanni Manna, sta lavorando da mesi alla trattativa e ha ricevuto il via libera del campione alla possibilità di trasferirsi in azzurro. La famiglia De Bruyne (lui e la moglie Michele si sono sposati a Sant'Agnello, sulla costiera sorrentina) è pronta a vivere questa esperienza in Italia e ha scelto pure la villa che li ospiterebbe. Sul piatto c'è un biennale ricco con opzione per la terza stagione (in alternativa un triennale secco): l'ingaggio è da oltre 10 milioni di euro ma ovviamente adesso va chiusa la trattativa.

I NEO CAMPIONI D'ITALIA STRINGONO SULL'ASSO BELGA PER UNA SQUADRA DI LIVELLO EUROPEO IN UDIENZA DAL PAPA

CONCORRENZA

Il Napoli conta di riuscirci in tempi brevi per sbaragliare la concorrenza. Stesso discorso per Jonathan David: l'attaccante canadese ha lasciato il Lille ed è uno degli attaccanti più richiesti d'Europa. Lo status di svincolato naturalmente lo rende appetibile: piace sia alla Juventus che all'Inter, ma il Napoli si è mosso nei tempi giusti. I suoi agenti sono stati pure in città qualche settimana fa e si sta lavorando ad un'intesa complessa. E poi ci sono almeno due esterni offensivi di livello da aggiungere al mosaico. Il Napoli ha fretta e spera di poter continuare con Conte, altrimenti non si farà trovare impreparato: Massimiliano Allegri è un possibile candidato forte. Il passaggio di testimone c'è già stato alla Juventus e fu l'inizio di una dinastia.

Pasquale Tina

VENEZIA-JUVENTUS COME UNA FINALE

Ultimo atto da batticuore questa sera al Penzo: i lagunari obbligati a vincere per sperare nella salvezza, i bianconeri per ottenere un posto in Champions

Così in campo

Venezia, stadio P.L. Penzo, ore 20.45
Diretta su Dazn e Sky

VENEZIA 3-5-2 — All. Di Francesco

28 Radu; 25 Schingtienne, 16 Marcandalli, 2 Candé; 24 Zerbin, 71 Kike Perez, 14 Nicolussi Caviglia, 6 Busio, 77 Ellertsson; 10 Yeboah, 99 Maric

JUVENTUS 3-4-2-1 — All. Tudor

29 Di Gregorio; 27 Savona, 6 Kelly, 2 Alberto Costa; 27 Cambiaso, 19 K. Thuram, 5 Locatelli, 22 Weah; 10 Yildiz, 11 Nico Gonzalez; 9 Vlahovic

ARBITRO: Colombo di Como

Withub

LA SFIDA

VENEZIA Di qua la speranza di una salvezza che saprebbe di miracolo, di là i soldi della ricca Champions a cui non si può rinunciare: due obiettivi opposti, separati da 90' da vivere col cuore in gola. Venezia-Juventus in scena stasera al Penzo, dove l'ultima di campionato farà registrare ancora un sold out, vale il destino di un'intera stagione, ancora in bilico tra trionfo e fallimento. La squadra lagunare, che ha vissuto una vigilia blindatissima (annullata la conferenza stampa pre gara per il tecnico Di Francesco, niente informazioni sulle condizioni dei giocatori in dubbio) dopo il fragoroso crollo di Cagliari non ha più il destino nelle proprie mani. Presupposto fondamentale per evitare la retrocessione è una vittoria contro i bianconeri, sperando che Lazio, all'inseguimento della Champions, e Verona, a cui manca ancora un punto per garantirsi la salvezza, diano una mano fermando Lecce ed Empoli. Solo un successo, assieme alla concomitante doppia sconfitta di pugliesi e toscani, può assicurare al Venezia un altro anno in Serie A. Altrimenti dovrebbe aggrapparsi alla speranza di arrivare quantomeno allo spareggio. Sempre dando per scontato il successo sulla Juve, è un'ipotesi che si può verificare se entrambe le due concorrenti pareggiano. In questo caso, la classifica avulsa con l'arrivo a tre a quota 32 vedrebbe l'Empoli retrocesso e lo spareggio Lecce-Venezia. In alternativa, servirebbe la sconfitta di una tra Empoli e Lecce ed il pareggio dell'altra. In questo caso, chi perde tra toscani e pugliesi retrocede, l'altra invece va allo spareggio col Venezia, da giocare in un doppio confronto con il ritorno in casa della meglio piazzata nello scontro diretto. Ma al di là dei calcoli a cui aggrapparsi per mantenere viva la fiammella della speranza, resta da risolvere per Di Francesco il problema non da poco di battere la Juve. Per giunta senza poter contare sul suo capitano, nonché perno della difesa, Jay Idzes, fermato dal giudice sportivo. Possibile che la soluzione passi per l'utilizzo di Mercandalli da centrale, in alternativa il recupero di Sverko, ultimamente però utilizzato pochissimo, o lo spostamento al centro di Candè, con lo sloveno (o Haps) a sinistra. Mentre davanti è in dubbio la presenza di Oristanio, uscito dopo mezz'ora a Cagliari per un problema fisico, con Maric favorito come compagno d'attacco di Yeboah.

TUDOR RITROVA SAVONA E THURAM, KOOPMEINERS E MCKENNIE VANNO IN PANCHINA. DIFRA PRIVO DI IDZES

DUBBIO IN ATTACCO

Anche la Juve non arriva in laguna col biglietto Champions già in tasca: per strapparlo deve per forza vincere, perchè in caso contrario rischia di vedersi sorpassata da Roma e Lazio e finire in Europa League o addirittura in Conference, nel malaugurato caso di sconfitta. Ipotesi che in casa bianconera non vogliono neppure considerare. «Per me questa squadra non ha sbagliato quasi niente, mi dà fiducia, vuole prendersi quello che è suo - dice il tecnico bianconero, privo dello squalificato Kalulu ma che recupera dietro Savona e in mezzo Thuram, mentre Koopmeiners e McKennie partiranno dalla panchina, in attacco ballottaggio Kolo Muani-Vlahovic -. Il potenziale della Juve è più grande di quello che possiamo vedere ora. Il mio futuro? Non guardo niente, tutta la vita sta nella partita, il resto non conta». Conti alla mano, un arrivo a pari punti con la Lazio premierebbe la squadra di Tudor grazie allo scontro diretto favorevole (1-0, 1-1), mentre se arrivasse appaiata alla Roma sarebbe decisiva la differenza reti, ora +22 a +19 per i bianconeri. Spazio per fare calcoli, dunque, non ce n'è per nessuno.

Marco Bampa

THRILLING Tudor e, sopra, Di Francesco. A sinistra, un'immagine dell'andata

Giampaolo e D'Aversa: «Va usata la testa»

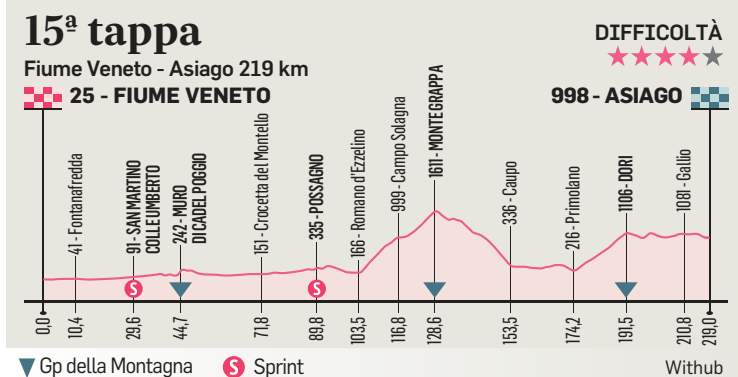
LA VIGILIA

Tre punti per ottenere la certezza di disputare anche la prossima stagione in serie A, senza dover attendere il responso dagli altri campi. Il Lecce di Marco Giampaolo sa di avere il destino nelle proprie mani e che la vittoria, stasera all'Olimpico, complicatissimo contro una Lazio che si gioca il posto in Europa, significherebbe salvezza aritmetica. Squadra in ritiro già da giovedì scorso nella capitale, per cercare di centrare l'obiettivo. «È stata la settimana giusta per giocare una gara del genere, tra quello fatto a Lecce ed il lavoro proseguito a Roma per essere competitivi e dire la nostra fino alla fine», dice il tecnico giallorosso alla vigilia. Una gara da interpretare nella giusta maniera: «Con intelligenza e raziocinio come quella fatta contro il Torino - ammette Giampaolo -. Se il campionato si fosse concluso domenica scorsa saremmo allo spareggio, quindi, a bocce ferme, siamo tutte lì e bisogna trovare il giusto equilibrio». Giampaolo non vuole guardare agli altri campi: «Penso che a guardare il risultato degli altri campi saranno principalmente i nostri avversari - prosegue-. Noi non possiamo permetterci di farlo». Stessa atmosfera a Empoli, dove arriva un Verona a cui manca un punto per la salvezza matematica. Roberto D'Aversa, tecnico dei toscani parla chiaro: «Non dobbiamo pensare a fare calcoli e a cosa faranno le altre. Noi dobbiamo buttare tutte le energie sulla partita, la mentalità deve essere quella di fare bene solo per noi stessi. Sappiamo che il Verona ha due risultati. Dobbiamo giocare con calma, personalità, senza concedere nulla. L'obiettivo è come una questione di vita o di morte. Abbiamo sofferto, abbiamo lavorato tanto. Un altro gruppo avrebbe mollato molto prima, non ci siamo esaltati né depressi. Veniamo da due vittorie, c'è entusiasmo ma dobbiamo chiudere il cerchio».

CADUTA SPACCA-GIRO RIDE SOLO DEL TORO

▶A Nova Gorica tappa al danese Asgreen: mezzo gruppo finisce a terra con tutti i big, solo la maglia rosa guadagna. Ciccone perde 16', Tiberi scivola all'ottavo posto

CICLISMO

Kasper Asgreen vince la 14ma tappa del Giro d'Italia, la Treviso-Nova Gorica per un totale di 195 chilometri. Il danese corona in questo modo la sua lunga fuga precedendo di 16" il gruppo. Isaac del Toro è riuscito a difendere la maglia rosa. Una caduta a 22 chilometri dall'arrivo, provocata dalla pioggia, ha coinvolto diversi ciclisti, con tutti io big, cambiando gli equilibri stabiliti finora in classifica generale. La frazione avrebbe dovuto fungere da semplice trasferimento invece proprio nel finale l'incidente ha stravolto la corsa: sono finiti sull'asfalto, tra gli altri, Egan Bernal, Mads Pedersen e Giulio Ciccone, quest'ultimo è ripartito dolorante, ma ormai fuori dai giochi per la classifica generale con un ritardo 16 minuti. Tra le vittime in ottica graduatoria, c'è pure Antonio Tiberi, che ha perso l'44" e scivola all'ottavo posto in classifica generale. Sono rimasti attardati, seppure con minore danno, anche Juan Ayuso, Primoz Roglic ed Egan Bernal, mentre hanno sorriso Simon Yates, Richard Carapaz, Derek Gee e, soprattutto, Isaac Del Toro, ancora più leader in classifica. Anche lui è

finito a terra ma è stato il più veloce a rialzarsi e a ripartire. Il messicano finora si è sempre trovato al posto giusto nel momento giusto, anche in segmenti come quello di Gorizia, in teoria riservati alle ruote veloci o, in alternativa, a un attaccante dalla sparata buona.

L'UOMO DELLE CLASSICHE

Proprio come Kasper Asgreen, l'uomo da classiche, nonché vincitore del Giro delle Fiandre 2021, che ha azzeccato la fuga buona, sbarazzandosi di Mirco Maestri e Martin Marcellusi sull'ultimo strappo del Saver, facendo parlare ancora da nese a questa Corsa Rosa diventata invece amara per l'Italia, tra l'altro ancora a caccia del successo di tappa. Ciccone è fuori causa, con le condizioni fisiche da verificare per il prosieguo della corsa, mentre Tiberi è ancora in top 10, ma con un margine che comincia a essere importante nei confronti degli altri big e con il rimorso di aver forse sbagliato il posizionamento in gruppo al momento della caduta. La Bahrain Victorious ha scelto di non sacrificare Caruso (nuovo capitano) e ha fatto bene, ma anche in questo caso si

STACCATI ANCHE AYUSO, ROGLIC E BERNAL. OGGI LA CORSA ROSA SCALA IL GRAPPA E ARRIVA AD ASIAGO

ANCORA UN DANESE Kasper Asgreen a braccia levate a Nova Gorica. A sinistra, Isaac Del Toro

parla solo di piazzamenti nella top 10. La Lidl-Trek, squadra finora mattatrice, è caduta quasi in blocco in una curva scivolosa: sia Pedersen che Ciccone valuteranno se continuare il Giro in base alla condizioni fisiche.

Oggi si tornerà a salire nella tappa numero 15 che da Fiume Veneto porterà i "girini", dopo 219 chilometri, ad Asiago, con 3.900 metri di dislivello e tre Gpm da scalare, tra i quali il ritorno sul Monte Grappa, di prima categoria. La Corsa Rosa prosegue quindi il suo cammino in Veneto con i corridori che tornano a pedalare su alcune salite "dimenticate" nelle recenti edizioni. I corridori dovranno cimentarsi nel versante più duro, salita che regalerà spettacolo anche a 60 chilometri dal traguardo. Una tappa dura, che vedrà tra i protagonisti gli scalatori.

Nazzareno Loreti

CLASSIFICHE

Arrivo: 1) Kasper Asgreen (EF Education – EasyPost) 195 chilometri in 4 ore 4'40", media 47.820, 2) Kaden Groves (Alpecin-Deceuninck) a 16Ø, 3) Olav Kooij (Team Visma | Lease a Bike), 4) Orluis Aular (Movistar) +16", 5) Stefano Oldani. **Classifica generale:** 1) Isaac Del Toro (UAE Team Emirates XRG), 2) Simon Yates (Team Visma | Lease a Bike) a l'20", 3) Juan Ayuso (UAE Team Emirates XRG) a l'26", 4) Richard Carapaz (EFE) 2'07", 5) Primoz Roglic (RBH) 2'23", 7) Damiano Caruso (TBV) 2'55", 8) Antonio Tiberi (TBV) 3'02".

Norris, una pole da record ma Leclerc è in prima fila

FORMULA 1

MONTECARLO Lando Norris (McLaren) partirà dalla pole position nel Gp di Monaco, ottava prova del mondiale. Il britannico ha preceduto la Ferrari di Charles Leclerc e il suo compagno di squadra, Oscar Piastri rispettivamente di 109 e 175 millesimi di secondo. Norris ha beffato Leclerc, detentore della pole provvisoria, proprio nell'ultimo tentativo, ed ha migliorato di due decimi il record della pista detenuto dal 2019 da Hamilton. La Ferrari di Leclerc partirà dunque dalla prima fila, seguito da Piastri e Lewis Hamilton che hanno concluso in terza e quarta posizione davanti alla Red Bull di Max Verstappen. Ma il britannico della Ferrari è stato retrocesso in settima posizione dopo essere stato penalizzato per aver ostacolato Verstappen durante il Q1, con l'olandese che partirà in quarta casella.

INCIDENTE DI ANTONELLI

Sabato da dimenticare per la Mercedes: incidente per Antonelli senza conseguenze, durante il Q1 e problemi sulla monoposto di George Russell nel Q2: scatteranno rispettivamente dal 15° e dal 14° posto. «Negli ultimi due mesi ho faticato un po' in qualifica, quindi sono felicissimo di essermi assicurato questa pole position - le parole del britannico della McLaren - soprattutto qui a Monaco, dove è molto difficile». Sperava nella pole Charles Leclerc: «C'è sempre qualcosa in più che si può fare però alla fine è stato il mio miglior giro - le parole del monegasco -. Il primo run è stato un po' un peccato perché non sono riuscito a concluderlo nel migliore dei modi. Nel secondo settore ho trovato molto traffico ma è andata così, sono molto frustrato. Sappiamo di non avere la macchina per puntare alla vittoria ma in questo weekend le prestazioni sono state buone. Amo i circuiti cittadini, mi piace attaccare in qualifica correndo molti rischi e questo a volte paga. Sono comunque fiero del risultato ottenuto». Pizzico di delusione per Piastri: «Sicuramente mi è mancato qualcosa per puntare davvero alla pole position. Abbiamo vissuto qualifiche come sempre vibranti qui a Montecarlo e, nel mio caso, ho replicato quanto vissuto un anno fa: buon primo giro nella Q3, meno nel secondo tentativo».

MONTECARLO Norris tra Leclerc, a sinistra, e Piastri

Gp di Monaco

Così al via: ore 15 diretta Sky Sport F1 (differita ore 18.30: TV8)

Pos.	Pilota	Nazione, scuderia	Tempo
1	Lando Norris	Gbr, McLaren	1:09.954
2	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:10.063
3	Oscar Piastri	Aus, McLaren	1:10.129
4	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:10.669
5	Isack Hadjar	Fra, Racing Bulls	1:10.923
6	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin	1:10.924
7	Lewis Hamilton**	Gbr, Ferrari	1:10.382
8	Esteban Ocon	Fra, Haas	1:10.942
9	Liam Lawson	Nzl, Racing Bulls	1:11.129
10	Alexander Albon	Tha, Williams	1:11.213
11	Carlos Sainz	Spa, Williams	1:11.362
12	Yuki Tsunoda	Jpn, Red Bull	1:11.415
13	Nico Hulkenberg	Ger, Kick Sauber	1:11.596
14	George Russell	Gbr, Mercedes	s.t. (Q2)
15	Kimi Antonelli	Ita, Mercedes	s.t. (Q2)
16	Gabriel Bortoleto	Bra, Kick Sauber	1:11.902
17	Pierre Gasly	Fra, Alpine	1:11.994
18	Franco Colapinto	Arg, Alpine	1:12.597
19	Lance Stroll*	Can, Aston Martin	1:12.563
20	Oliver Bearman**	Gbr, Haas	1:11.979

*Penalizzato di 1 posizione
**Penalizzato di 3 posizioni
**Penalizzato di 10 posizioni

CLASSIFICA: 1) Piastri **146 punti**; 2) Norris **133**; 3) Verstappen **124**; 4) Russell **99**; 5) Leclerc **61**

MotoGp

Alex Marquez vince la Sprint a Silverstone

Vince sempre un Marquez, ma stavolta non è Marc. Alex Marquez trionfa nella Sprint di Silverstone davanti al fratello, che per la prima volta in stagione non conquista la gara del sabato. Sul podio anche Fabio Di Giannantonio. Bella gara di Marco Bezzecchi, quarto in rimonta con l'Aprilia. Sprint Race complicata per Bagnaia, sesto. Oggi GP alle 14 (Sky e TV8).

Cobolli piega Rublev e conquista Amburgo Djokovic fa cento

TENNIS

Era diventata quasi una maledizione ma alla fine Novak Djokovic è riuscito a sfatare anche questa: vincere il 100° titolo Atp. Il serbo, 38 anni compiuti solo due giorni fa, si è aggiudicato il torneo di Ginevra. Entra così nel ristrettissimo club di tennisti che possono vantare in bacheca più di 100 trofei tra i professionisti: gli altri sono Roger Federer (103) e Jimmy Connors (109). Djoko ha battuto il polacco Hubert Hurkacz per 5-7 7-6 7-6 dopo oltre tre ore di gioco. Un segnale in vista del prossimo Roland Garros dove Djokovic punta ad un altro record, il 25mo Slam. «È un bel momento», ha detto commosso a fine gara davanti alla famiglia che lo ha seguito sugli spalti. Djokovic, vincendo il Gonet Geneva Open è diventato il primo tennista nella storia a vincere almeno un titolo per 20 stagioni differenti.

In Germania gioisce anche Flavio Cobolli che ha vinto il torneo Atp 500 di Amburgo, il secondo in carriera e da lunedì sarà numero 26 della classifica mondiale. Mai l'Italia è stata così forte nel tennis dove, dopo Jannik Sinner e Lorenzo Musetti, arriva a tutta velocità questo 23enne romano. Cobolli ha battuto il 27enne russo Andrey Rublev, attuale numero 17 ed ex numero 5 mondiale. Il 6-2 6-4 finale, arrivato in un'ora e 28 minuti, non lascia

IN FORMA Flavio Cobolli

spazio a dubbi: l'italiano è in grande forma ed ormai capace di tenere testa e battere anche campioni d'esperienza. Vittoria anche per Simone Bolelli e Andrea Vavassori che ad Amburgo si sono aggiudicati il torneo di doppio, sesto titolo conquistato su undici finali giocate. Gli italiani hanno battuto in due set l'argentino Andres Molteni e il brasiliano Fernando Romboli col punteggio di 6-4, 6-0. Cobolli ad aprile ha vinto il torneo Atp 250 di Bucarest, conferma dello straordinario periodo di forma che sta attraversando. Già lo scorso agosto aveva raggiunto la finale all'Atp 500 di Washington; poi nel 2025 l'exploit. «È il miglior momento della mia carriera - ha detto - e il match più bello mai giocato. C'è qui tutta la mia famiglia, non mi aspettavo di giocare così bene. Non riesco a descrivere la felicità che provo. È un sogno».

Lettere&Opinioni

«LAVORO E SPORT SONO ATTIVITÀ FONDAMENTALI NELLE CARCERI PER RENDERE LA PENA RIEDUCATIVA, SOPRATTUTTO PER I MINORI. IL GOVERNO MELONI VUOLE GARANTIRE LA PRESUNZIONE DI INNOCENZA MA ANCHE LA CERTEZZA DELLA PENA, CHE NON DEVE PERÒ ESSERE INUMANA».

Carlo Nordio *ministro della Giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il ricordo della strage

Il giornale e l'anniversario dell'uccisione di Falcone Meglio le inchieste sulla mafia della retorica celebrativa

Roberto Papetti

Caro direttore,
il 23 maggio 1992 ricorre l'anniversario della tragica uccisione del giudice Falcone, di sua moglie e dei ragazzi della scorta. E il Gazzettino non trova lo spazio di una riga per ricordarlo. Forse frutto di una scelta redazionale? Che però, non manca nei giorni precedenti di dedicare una mezza pagina all'intervista a chi per più di un ventennio ha usato la manifestazione spesso violenta delle sue idee nel nome della libertà di pensiero, quasi fosse un esempio da imitare per i nostri ragazzi. Ma il giudice Falcone e i poliziotti, come purtroppo tanti altri giudici e tanti altri uomini delle forze dell'ordine: questi non sono esempi. "La mafia uccide e il silenzio pure"; quello stesso silenzio che per troppi anni hanno avuto i nostri amministratori certi che nel "mitico e laborioso" nordest la mafia non c'era e non poteva esserci. Salvo, poi essere smentiti dai risvolti processuali degli ultimi anni.

Andrea Righetti

Caro lettore,
il Gazzettino è il giornale che in questi anni si è più occupato di infiltrazioni mafiose a Nord-est. Ad ogni livello. Come documentano le raccolte del nostro giornale o come si può verificare con una facile ricerca su Internet, abbiamo denunciato e documentato, anche con nomi e cognomi, la presenza degli interessi dei clan criminali a Venezia e nel Veneto Orientale ancor prima che le inchieste delle forze dell'ordine e della magistratura ne certificassero l'esistenza. E posso assicurarle che non è stato un lavoro né semplice né privo di insidie per il giornale e per i giornalisti che l'hanno svolto. Poi arriva lei a impartirci lezioni di antimafia e a ricordarci nientemeno che "la mafia uccide e il silenzio pure". E perché? Perché nel giorno dell'anniversario della morte di Giovanni Falcone non abbiamo ricordato il sacrificio di questo straordinario magistrato. Non abbiamo cioè usato mezza pagina di giornale per l'ennesimo, ripetitivo articolo che nulla avrebbe aggiunto né a ciò che già sappiamo né tantomeno a ciò che, purtroppo, ancora non sappiamo sulla strage di Capaci. Ma ci avrebbe garantito ai suoi occhi la patente di anti-mafiosi doc. Vede caro lettore, ci sono molti modi per combattere i clan criminali. Noi abbiamo sempre cercato di fare la nostra parte con gli strumenti che la nostra professione e la nostra passione civile ci mettono a disposizione. E, glielo assicuro, continueremo a farlo. Personalmente ho però anche maturato negli anni una profondo allergia per gli anti-mafiosi da salotto e per la retorica celebrativa. E non credo che la sua lettera mi farà cambiare idea.

Differenze

Gli spari di Trump e di Putin

La differenza fra Trump e Putin è che il primo le spara, il secondo spara e basta.

Enzo Fuso

Economia

L'altra faccia dello spread

Vorrei riprendere una notizia che è stata diffusa in un modo che mi pare parziale. Mi riferisco ai toni, forse, un po' trionfali con cui è stato annunciato il calo dello spread. Che è una differenza, non un valore. Ha il suo prezioso significato, ma credo ci sia altro, non meno importante, da considerare. Mi spiego. Prendo a riferimento un BTP a caso, il Btp Tf 2,15% Mz72. Codice ISN IT0005441883. Nei grafici disponibili in rete si osserva che a settembre 2022 lo spread era sui 220/240 punti. Oggi è sui 100. Ma il prezzo del BTP (che è il valore di quanto un risparmiatore detiene in portafoglio, o quanto incassa, se vende quel BTP) era sopra i 60 a settembre 2022. Oggi, con lo spread sceso a 100, invece, il prezzo è più basso, come mai? Oppure, posta in altro modo, in agosto 2021 lo spread era sui 105, oggi è sui 100, quasi uguale. Non comprendo il successo di avere oggi lo spread a 100 se il BTP che in agosto 2021 quotava a 104 oggi quota tra i 58 e 59. Cosa vuol dire? Vuol dire che se un risparmiatore ha investito sul BTP in agosto 2021 e lo ha ancora in portafoglio oggi, se lo vende, fermo restando le cedole fisse sul nominale acquistato, perde la differenza tra 104 e 58 in conto capitale (perde circa il 46% in conto capitale). È a questo che è servito il calo dello spread sbandierato questi giorni? O forse, per i corsi dei BTP, centra un po' anche il nostro debito pubblico che oltrepassa i 3000 mld €?

Gianni Pulito

Putin

Gli obiettivi mancati

In questi giorni ho sentito in TV dibattiti sul fatto se dobbiamo o meno aumentare le spese per la difesa. Alcuni eminenti giornalisti simpatizzanti per la Russia affermavano che è inutile il nostro riarmo perché la Russia non ha nessuna intenzione di attaccare l'Europa. Io lo spero visto il grande piano di riarmo messo in atto dalla Russia. Se avessimo la necessità di difenderci, visto le condizioni dell'esercito italiano, sarebbe come avere l'arco e le frecce contro ciò che mette in campo la Russia. Visto che secondo sempre certi giornalisti forse la Nato avrebbe voluto invadere la Russia? Tutte baggianate. La Russia temeva che l'Ucraina entrasse nella Nato solo perché altrimenti non avrebbe avuto più la possibilità di annetterla con la forza visto che molti esponenti politici russi considerano l'Ucraina come Russia e lo hanno affermato molte volte. Per fortuna questo non è riuscito a Putin il quale affermava che a Kiev aspettavano i russi a braccia aperte. Quello che fa paura alla Russia è di avere una democrazia alle porte di casa con gente che parlava anche il russo e per ben due volte hanno avuto la forza di cacciare dei presidenti che volevano portare l'Ucraina nell'orbita russa. Putin questa guerra, anche se conquisterà territori, l'ha persa. Gran parte dell'occidente libero e democratico lo ha emarginato, ha fatto milioni di morti tra ucraini e russi oltre tre anni di guerra che non riesce a sbloccare, e doveva finire in pochi giorni, un'economia solo bellica con un tasso di interessi al 21%; se questa si può chiamare una vittoria...

E. A.

Fisco

Detrazioni anacronistiche

È tempo di dichiarazioni dei redditi e diventa d'obbligo parlare del fisco italiano. Sorvolo sulla volontà di tassare i redditi con le varie cedolari (flat tax) che fanno sì che redditi uguali siano sottoposti a prelievi scandalosamente differenti. Due parole invece vanno dette sul sonno eterno del nostro fisco che si regola ancora con parametri vecchi, quando c'era ancora la Lira (TIUR 917 del 1986 e successive modifiche). Un paio di esempi: prima dell'arrivo dell'euro, le spese funebri erano detraibili fino a 3 milioni di lire; una automobile aziendale poteva costare fino a 35 milioni di lire, i familiari erano considerati a carico purché con un reddito inferiore a 5,5 milioni di lire. Con la nuova moneta questi importi sono stati semplicemente trasformati in euro, e così le spese funebri sono diventate 1550 euro, le auto aziendali 18.075, e i familiari non sono più a carico se hanno un reddito annuo di 2.840 euro e i recuperi fiscali sono rimasti ancorati al 19% senza una logica giustificazione. Inutile sottolineare che con quelle cifre, dopo quasi un quarto di secolo, non si fa niente. Ed allora mi chiedo quale maledizione ha fatto pungere sul fuso di un arcolaio il nostro fisco addormentandolo come la principessa Aurora nella favola della Bella Addormentata del Bosco? E perché tutti i salvifici Principi Azzurri che si sono alternati a Palazzo Chigi non gli hanno mai dato il famoso bacio per svegliarlo preferendo lasciarlo nel suo eterno e iniquo sonno?

Claudio Gera

Neolingue

Non hanno capito Orwell

Leggendo le ultime novità su famiglia e bambini sono leggermente entrato in confusione, a proposito di mammi e babbe e su cavoli e cicogne. Sono un medico ultraottantenne, di idee arretrate e di poche "letture", però conosco e riconosco, ancora, il mondo e la realtà che mi circonda. Mi rivolgo a quelli che devono essere gli eruditi cultori del "Neo Italiano": siamo arrivati alla "Neo lingua, il Newspeak", parlato o letterario? Le parole nuove descrivono nuove realtà. Stiamo veleggiando a gonfie vele verso il "Mondo Nuovo" o quello vecchio di "1984", di Orwell? O siamo da decenni nel mondo a Rovescio di Vannacci? Dobbiamo ringraziare della confusione in materia tutte le frattaglie in decomposizione di Marx e soprattutto gli Epigoni Komunisti di quel Grande, sparsi ancora in ogni angolo del Paese. Hanno ridotto molte Istituzioni importanti a un letamaio maleolente. E pur essendo pochi, una minoranza, inquinano e infestano la maggioranza degli Italiani. I Nostri pratici "Antichi Veneziani" dicevano: "quando la m...a la monta in scrano...". Quegli intelligentoni, spesso professoroni e filosofi pentiti, sono molto istruiti e hanno letto il capolavoro di Orwell. Non hanno capito però che era una feroce critica, ma lo hanno preso per un progetto, un programma di vita da realizzare: il nuovo mondo da sogno, quello baciato dal Sol dell'Avvenir. Hanno capito male evidentemente, a rovescio, e ci hanno regalato il mondo descritto da Vannacci. Hanno cominciato dalla lingua, dal linguaggio, dalla cultura, come suggerito da Gramsci e dall'Egemonia Culturale. 'Ste "Cariatidi progressiste", col loro vecchio Neo linguaggio, mettono in ambasce i semplici come me: sotto i cavoli ci stanno i bambini, portati da quei grandi uccelli, o solo la giusta dose di letame per le brassicacee? I miei figli come mi devono chiamare, mammo o babba e come devo chiamare i miei nipotini? Attendo lumi. A quelli che stanno sullo scranno, non sono bastati i disastri del Novecento e delle radiose realtà contemporanee di Cuba, Venezuela, Corea del Nord e Cina?

Giovanni Serra

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 24/05/2025 è stata di **39.597**

L'analisi

Economia, neanche i numeri sono bipartisan

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) del rapporto Istat, abbiamo avuto innumerevoli esempi. Al governo che rivendicava con orgoglio la crescita occupazionale (1 milione di posti di lavoro in 2 anni) è stato obiettato che il nostro tasso di occupazione è il più basso d'Europa, come se questo dato negativo non fosse da ascrivere ai governi precedenti. In materia di potere di acquisto dei salari l'opposizione ha voluto vedere solo il fatto che siamo ancora sotto il livello pre-Covid, mentre il governo ha voluto vedere il fatto che nell'ultimo anno il potere di acquisto sta risalendo. Sullo spread la premier è incappata in una svista (non è vero che un basso spread significa che "i nostri titoli di stato sono più sicuri di quelli tedeschi") ma l'opposizione si è solo accanita sulla gaffe, ignorando accuratamente la sostanza, ovvero che i conti pubblici sono più in ordine che con il governo precedente.

Sull'immigrazione il governo ama fare il confronto 2024 su 2023 (diminuzione degli sbarchi), l'opposizione preferisce il confronto 2023 su 2022 (aumento degli sbarchi).

Ma come stanno effettivamente le cose? Arrivati a metà legislatura possiamo tentare un bilancio realistico, non troppo di parte?

Se guardiamo ai grandi parametri dell'economia, mi pare vi siano – nei primi due anni di governo – almeno tre successi difficilmente contestabili: la creazione di oltre 1 milione di posti di lavoro, la diminuzione del peso delle posizioni precarie (tempo determinato e part-time involontario), il crollo dello spread, con conseguente miglioramento del rating dell'Italia (appena confermato da Moody's).

A fronte di tali successi, non si possono nascondere almeno altrettanti risultati poco soddisfacenti: l'aumento della pressione fiscale, la diminuzione della produttività, l'insufficiente recupero del potere di acquisto delle retribuzioni. Senza contare la diminuzione della produzione industriale, su cui hanno inciso le politiche europee e la recessione in Germania.

Se dai problemi dell'economia passiamo alle questioni sociali, il quadro non è meno variegato. Gli sbarchi sono cresciuti nel 2023 rispetto al 2022, ma sono crollati nel 2024. Quanto alla povertà e all'esclusione sociale, i relativi indicatori durante il governo Meloni non sono molto diversi da quelli ereditati dal governo Draghi. Né granché si può dire della sanità e delle liste di attesa, cavallo di battaglia dell'opposizione, che sono un problema annoso ma difettano di statistiche sintetiche, capaci di cogliere in modo accurato i mutamenti che intervengono di anno in anno.

Se, infine, proviamo a collocare le cose in una prospettiva più lunga, non possiamo non notare che i grandi trend dell'economia e della società italiana prescindono dal colore dei governi. Perché il nostro problema numero uno, quello che rende illusorie le promesse di tutti i governi, è quello della produttività, che ristagna da almeno 30 anni e impedisce ogni progresso nel tenore di vita del Paese. E il nostro problema numero 2, il calo demografico, è così grande e gravido di conseguenze (sulla previdenza e sulla sanità), che difficilmente può essere affrontato con successo da un solo governo e in una sola legislatura.

E' il combinato disposto di questi due giganteschi problemi che alimenta il circolo vizioso dell'economia italiana: il ristagno della produttività impedisce agli incrementi occupazionali di tradursi in aumenti significativi del reddito; la diminuzione della popolazione fa sì che quei modesti incrementi di reddito si spalmino su una base sempre più ristretta, con apparente lieve sollievo della popolazione rimasta nel Paese; la tenuta del Pil pro capite nasconde il rallentamento del volume del Pil, che è il denominatore del rapporto debito/Pil, parametro cruciale per il governo di conti pubblici.

Forse, almeno su queste due grandi e vitali questioni – produttività e demografia – non sarebbe male che i partiti, tutti i partiti, provassero a definire una strategia condivisa.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 25, Maggio 2025

San Beda il Venerabile. Servo di Cristo dall'età di otto anni, dedito alla meditazione e alla spiegazione delle Scritture.

Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:42
La Luna Sorge 3:53 Cala 19:05

GIUSEPPE BRAGATO, L'IMPRONTA FRIULANA SUL TANGO
OGGI L'OMAGGIO A SAPORI PRO LOCO

A pagina XIV

Spettacoli
Musica nelle corti con i Radio Zastava

A pagina XIV

Punto di vista

Il grande esempio di umiltà del campione Benvenuti

«Ho un ricordo personale di Nino Benvenuti. Agli inizi degli anni '80 vivevo a Bibione. Un pomeriggio arriva un mio compagno di classe».

Maggi a pagina XV

«Udinese, Pozzo rimanga in sella»

▶Annuncio choc, il club finisce nelle mani degli americani
Imminente il passaggio di proprietà a un fondo degli Usa

▶Le prime reazioni del tifo bianconero: «Come succede con l'Atalanta, la famiglia deve restare a guidare il gruppo»

PATRON Gianpaolo Pozzo

La società Udinese Calcio è stata venduta. La famiglia Pozzo, proprietaria da tanti anni, la avrebbe ceduta a investitori stranieri ancora ignoti, e per una cifra attorno ai 150 milioni di euro. La notizia, anticipata dalla Tgr Rai Fvg, è stata confermata da ambienti vicini alla società sportiva. Nelle prossime ore sarà svelato il nome del nuovo proprietario, un fondo che avrebbe sede negli Stati Uniti. Si chiude così un'epoca, quella della famiglia Pozzo, lunga 29 anni e fatta di tanti successi e di partecipazione alle coppe europee. Le prime reazioni a caldo del tifo bianconero.

A pagina X
e a pagina 19 del nazionale

Finisce nel torrente per salvare il cane Risucchiato dal vortice

▶Macchina dei soccorsi mobilitata in località San Gervasio a Carlino

Sarebbe finito in acqua per cercare di salvare il suo cane, che era scivolato nel torrente Cormor, nella zona delle "cascatelle" al confine fra il territorio comunale di Carlino e quello di Muzzana del Turgnano. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe così che Gianfranco Baldin, 64 anni da compiere il prossimo 12 giugno, è finito ieri sera nel torrente, che era particolarmente gonfio d'acqua dopo le abbondanti precipitazioni di questi giorni. L'allarme è scattato intorno alle 18.15 e la macchina dei soccorsi si è messa in moto. Sul posto, in località San Gervasio a Carlino, si sono precipitati i vigili del fuoco con diverse squadre e l'elicottero Drago arrivato da Venezia. Immediatamente, è intervenuto anche l'elisoccorso del 118. Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i carabinieri per chiarire la dinamica della vicenda. Anche il sindaco di Carlino, Loris Bazzo, si è recato sul luogo, non appena appresa la notizia.

A pagina VII

La Corsa rosa Due tappe in regione

Cadute, colore e spettacolo Il Giro infiamma il Friuli

La prima delle due tappe friulane ha riservato tante sorprese a causa di una brutta caduta a Gorizia. Oggi la partenza da Fiume Veneto e il passaggio dei corridori prima a Pordenone e poi a Sacile.

A pagina IX

Il caso

Piazza Garibaldi c'è il progetto «Lavori al via in estate 2026»

È pronto il progetto di fattibilità tecnico-economica di piazza Garibaldi, che l'amministrazione comunale udinese ha affidato allo studio Land fondato dal "guru" tedesco Andreas Kipar, celebre architetto paesaggista. L'assessore Ivano Marchiol già prepara una presentazione pubblica degli elaborati progettuali alla cittadinanza e alle categorie, commercianti compresi.

De Mori a pagina VI

Le minoranze

Piano milionario per le 5 piazze «Calato dall'alto confronto zero»

Sul tocco di classe dal punto di vista estetico del progetto dello studio Waltritsch per riqualificare l'asse che da piazza Marconi arriva a via Gemona, nulla da eccepire. Ma, all'indomani della presentazione del piano da 7 milioni, le minoranze attaccano comunque la strategia della giunta: per i parcheggi eliminati e per la partecipazione a loro dire mancata.

De Mori a pagina VII

Basket, A2

Oww e Gesteco nella top 5 del pubblico

Per l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale è stata un'annata importante, non soltanto dal punto di vista dei risultati, ma anche da quello dei numeri. Lo sottolineano i dati ufficiali della Siae relativi all'affluenza del pubblico nei palazzetti di A2 in occasione della stagione regolare 2024-25. Entrambe sono nella top 5 per la percentuale di riempimento degli impianti.

Sindici a pagina XI

Podismo

La carica degli ottocento a Lignano

HSono già 800 gli iscritti alla seconda edizione dell'Over Borders half Marathon, che il 14 giugno coinvolgerà Bibione e Lignano. Novità con l'inversione del percorso e il cambiamento di giorno e orario: non si correrà più la domenica mattina, bensì nel tardo pomeriggio del sabato. Il via alle 18 da piazza Fontana, nella località balneare veneta, e l'arrivo sul lungomare di Sabbiadoro.

Tavosanis a pagina XI

La spaccatura politica

Vittoriosi e sconfitti Strascichi della crisi

▸Fedriga non porta a casa nulla sul terzo mandato, ma si consolida all'interno della coalizione e mette la sordina ai mal di pancia futuri della maggioranza

IL BILANCIO

Se la crisi fosse stata una partita di calcio, chi avrebbe vinto? Il presidente Massimiliano Fedriga con la sua maggioranza o il ministro Luca Ciriani che un segnale forte con l' intervista rilasciata al Gazzettino di Pordenone voleva senza dubbio darlo, ma forse non si aspettava di aver colpito diritto un nervo scoperto? Di sicuro c'erano alcuni conti da regolare che ovviamente andavano ben oltre la zampata ministeriale sulla sanità e sullo sfondo si leggeva bene la scritta "terzo mandato". Se la partita si fosse fermata a questo aspetto, sempre negato, però, dal governatore, non ci sarebbero dubbi che la partita si è conclusa con la vittoria di FdI e quindi del ministro. Il terzo mandato, salvo la Consulta non dia ragione al Trentino riaprendo le danze politiche, è finito nel dimenticatoio e la poco convinta apertura della premier e di alcuni esponenti nazionali sul fatto che se ne discuterà dopo la sentenza, non può certo essere annoverata tra le vittorie del presidente. Insomma, se il ministro ha colpito con la Sanità per arrivare al terzo mandato, la vittoria è senza dubbio sua. In più non c'è stata una voce di condanna da parte di FdI (nè tanto meno dalla premier) su quanto detto da Luca Ciriani. Un buffetto è arrivato da Walter Rizzetto coordinatore regionale della Destra friulana quando ha affermato "Ciriani ha agito per amore del suo territorio".

L'ALTRO SCENARIO

Se invece, come il presidente ha fermamente insistito in tutti i sette giorni di turbolenza, l'unico obiettivo suo era quello - a fronte dell'attacco del ministro - di rinforzare il fortino ed avere via libera anche su nuove prove amministrative che potrebbero essere poco gradite ai partiti, FdI in testa, allora la vittoria non può che arridere a lui. Ha preteso e ottenuto una mozione con la quale "inchioderà" i partiti che lo sostengono ad approvare e condividere tutto quello che uscirà dalla giunta, con tanto di richiesta di fiducia in aula. In più si è portato a casa altri due ruoli, ossia garante e arbitro della maggioranza. Significa che deciderà lui sia in veste di garante perché è così che deve essere per un presidente di tutti, ma sarà anche arbitro in caso di problematiche che possano nascere tra i partiti all'intero della coalizione. Non sono appellativi a caso e a consegnarli nelle sue mani è stato Rizzetto, quindi valgono ancora di più perché arrivano dal partito che ha sollevato la polvere.

LE DELEGHE

Potrebbe essere, forse, la vittoria più importante per il governatore Fedriga. Di sicuro sin dall'inizio della crisi il presidente non aveva grande voglia di fare ribaltoni di referati nel suo esecutivo. Le deleghe le aveva decise sin dall'inizio del mandato e quindi era quelle che voleva. Avrebbe dovuto accettare il fatto che la Lega, imbufalita subito dopo l'intervista del ministro, voleva sbolognare la Sanità a Fratelli d'Italia in modo da restituire il "favore" nel caso in cui la Destra avesse deciso di alzare nuovamente i toni. Una volte che piano piano si sono calmati i bollori, Fedriga si è ritrovato in mano la possibilità di decidere cosa dare. E ha deciso che tutto sarebbe rimasto come prima.

SODDISFAZIONE

Di sicuro le Lega si è presa la soddisfazione di sentirsi dire da Fratelli d'Italia che la delega alla Salute non la volevano. Poco importa il perchè, importa il fatto che il Carroccio ha rimesso al suo posto, almeno in questo caso, il partito di Rizzetto. Di sicuro un'altra vittoria la porta a casa l'assessore Riccardo Riccardi: tutti hanno capito quanto pesa sulla schiena quella delega e quanto poco attrattiva sia per portare a casa consensi. Se Riccardi ha le spalle abbastanza larghe per sostenerla e andare avanti tra gli strali dell'opposizione, non può certo sopportare anche il fuoco amico. Chissà se nella maggioranza lo hanno capito.

Loris Del Frate

«Centrodestra più debole, ora lavoriamo per batterlo»

LE OPPOSIZIONI

Da sceneggiata a farsa, passando per un "Fedriga ora galleggia" sino a un "Fedriga è più debole". Non sono certo teneri i commenti delle opposizioni dopo che la crisi politica in Regione è stata archiviata. «Dopo la sceneggiata della remissione delle deleghe di sette assessori su dieci e dopo l'esito della riunione a Roma, abbiamo poi assistito, da Trieste, alla terza puntata della farsa che vede protagonista il centrodestra del Fvg. Fedriga ha tenuto in piedi un indecoroso teatrino per più di una settimana per non cambiare nulla. Nulla cambierà quindi nella sanità, ma si conferma un dato: Fedriga ne esce fortemente indebolito, messo in riga da Meloni, con il terzo mandato ormai sepolto e con FdI che da oggi in avanti darà le carte». Lo afferma il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti.

«La crisi della maggioranza, inscenata nell'ultima settimana, è stata una colossale presa in giro del presidente Fedriga nei confronti del Consiglio regionale e delle cittadine e cittadini del Friuli Venezia Giulia – commenta il capogruppo del Patto per l'Autonomia - Civica Fvg, Massimo Moretuzzo all'indomani del vertice di maggioranza che ha sancito la chiusura ufficiale della crisi – Abbiamo vissuto giornate surreali assistendo a un patetico teatrino con la remissione delle deleghe da parte di sette assessori, le loro paventate dimissioni dopo il pesante attacco di un ministro di Fratelli d'Italia all'amministrazione regionale, scambi di accuse fra le diverse anime del centrodestra nel maldestro tentativo di riportare in campo l'ipotesi del terzo mandato, ora definitivamente accantonata. Ci aspettiamo due anni di governo con un presidente, salvato solo da accordi di potere siglati a Roma, che sarà ostaggio di parte della sua maggioranza, limitato fortemente nelle sue possibilità amministrative. Vedremo cosa succederà a giugno con la verifica della maggioranza sulla mozione su cui Fedriga chiederà la fiducia – spiega Moretuzzo –. Con queste premesse, il futuro della nostra regione è incerto. Di certo invece è che abbiamo assistito a una pagina pessima della politica regionale».

«A Fedriga hanno fatto capire che il terzo mandato non esiste e che non ha alternativa se non continuare a galleggiare fino al 2028. Non è un bene per il Friuli Venezia Giulia. Come era annunciato il vertice di maggioranza è stato un rito inutile il cui esito è stato scritto a Roma e anche eventuali passaggi in consiglio regionale avranno lo stesso valore. La giunta regionale resta tutta come era e dov'era, segno che non c'è nemmeno l'intenzione di cambiare marcia. È purtroppo restano anche le criticità pesantissime denunciate nella sanità e patite dai cittadini». La segretaria regionale del Pd Fvg Caterina Conti commenta quanto emerso dal vertice di maggioranza. «Da oggi intensifichiamo il lavoro - aggiunge la segretaria dem - per un'alternativa a questo centrodestra arrogante e inetto, che vogliamo sconfiggere per il bene della regione».

SEGRETARIA REGIONALE Caterina Conti guida il Pd

«Saremo costretti a esprimerci su una mozione farsa alla pari della crisi stessa e, come temuto, il Consiglio regionale verrà interessato di tutto soltanto a cose fatte». Lo evidenzia la consigliera regionale Rosaria Capozzi (MoVimento 5 Stelle), commentando a caldo la notizia con cui il presidente Massimiliano Fedriga, ha chiuso la crisi. «Quanto meno - aggiunge l'esponente pentastellata – si sono conclusi almeno i teatrini, così il tanto atteso 'accordoccio' è subito arrivato. Tuttavia, lascia esterrefatti la consapevolezza che prima sia stata dichiarata la crisi del governo regionale ma poi, alla fine di tutto, non si capisce cosa possa aver portato a casa Fedriga».

ldf

L'emergenza continua

Escalation truffe, in 8 anni più 150% Anziani nel mirino

▶Oltre alle frodi informatiche in aumento anche i raggiri alle persone più fragili

▶In azione finti tecnici Enel o dell'acqua che mettono in scena i soliti copioni

L'ALLARME

Bussano alla porta spacciandosi per dipendenti o tecnici dell'acquedotto o dell'Enel: tutto per entrare in casa e derubare gli anziani soli. In altri casi si fingono amici dei figli, o ancora agiscono via telefono mettendo in scena dei veri copioni che si ripetono e hanno come protagonisti il finto avvocato e il finto carabiniere. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, la provincia di Pordenone ha registrato un aumento significativo delle truffe e frodi informatiche negli ultimi anni: nel 2023 sono state denunciate 5 raggiri al giorno. Erano 1616 nel 2022, 1776 nel 2023: un aumento del 10% da un anno all'altro. Impietoso il confronto con il 2016, quando come da dati del Ministro dell'Interno le truffe denunciate nella provincia di Pordenone furono 732: in 8 anni c'è stata un'impennata del 150%. E se il web pesa e non poco, come dimostrano gli episodi finiti alle cronache in questi giorni c'è stata un'escalation anche di quelle ai danni di persone fragili e anziani. Da Azzano Decimo, al capoluogo, al Sacilese o ancor Cordenons. I truffatori continuano a mietere vittime. Dal comando provinciale dei carabinieri spiegano: «O si presentano come tecnici del gas e dicono che può esplodere la casa o che il gas può rovinare gli ori e quindi di metterli da parte, o come personale dell'acquedotto. In questo caso entrano con la scusa di verificare la potabilità dell'acqua e poi, dicendo che potrebbero scoppiare le tubature, invitano a mettere al sicuro i preziosi».

LA PREVENZIONE

I carabinieri da tempo sono al lavoro con vademecum e consigli anti-truffa, perché la prevenzione in questi casi è l'unica difesa. Oltre agli opuscoli con i consigli vanno anche nei paesi con serate ad hoc per "insegnare" agli anziani a difendersi dai truffatori. «Da ottobre 2024 ad oggi - fanno sapere -, in totale, in tutta la provincia abbiamo tenuto 24 incontri per un pubblico totale di circa 1200 persone». Ma per 1200 persone "formate" a evitare le truffe, purtroppo ce ne sono tante che, complice quella fiducia d'altri tempi che caratterizza gli anziani, sono ancora facili prede dei malviventi senza scrupoli. «Le truffe sono un fenomeno molto diffuso e prendono di mira soprattutto le persone fragili o anziane, lasciando in loro dei segni indelebili - ricordano i carabinieri -. Oltre al danno economico e al trauma psicologico dell'invasione del proprio spazio, le vittime subiscono, infatti, anche il senso di colpa di essere stati raggirati. I truffatori approfittano proprio della sensibilità emotiva e della fragilità fisica degli anziani per conquistarne la fiducia, con i metodi più disparati. Per non cadere in questi raggiri, spesso è sufficiente prendere alcune precauzioni. Non fidatevi delle apparenze e seguite i nostri consigli».

LE ARMI Prevenzione e serate informative contro le truffe per arginare il fenomeno

LE VITTIME Anziani e fragili presi di mira da truffatori senza scrupoli

IL TREND

Pordenone, comunque, resta tra le province più sicure, come conferma l'indice della criminalità 2024, che pone il territorio in fondo alla classifica annuale del Sole 24 Ore (Pordenone è al 102esimo posto su 106). Ma c'è il dato truffe continua a crescere e fa schizzare il territorio provinciale addirittura al 23esimo posto in Italia per questa voce. Nel 2023 le denunce sono state quasi 1776, ovvero 570 ogni centomila abitanti. Basta un confronto con Udine, dove il dato vede 540 denunce per raggiri ogni 100mila abitanti: la provincia è sotto Pordenone al 29esimo posto. Il Friuli Venezia Giulia che è la seconda regione italiana per numero di truffe e frodi informatiche in rapporto alla popolazione.

Olivia Bonetti

I nodi dell'economia

Effetto Superbonus Un colpo di coda che vale 32 milioni

▶Nonostante la copertura sia stata ridotta al 65 per cento ci sono parecchi interventi

▶Il Friuli si piazza al nono posto in Italia Le ultime spinte ancora sino a fine anno

SUPERBONUS

Colpo di coda del superbonus nei primi tre mesi del 2025 anche in Friuli Venezia, dove gli oneri a carico dello Stato per le asseverazioni presentate dai proprietari degli edifici dislocati nella regione sono stati pari a 32,7 milioni, portando il valore complessivo dei benefici fiscali riconosciuti ai friulani e giuliani a 2,95 miliardi, rispetto ai 2,91 miliardi di fine 2024, con una crescita dell'1,1 per cento. È il computo che ha fatto la Cgia di Mestre nel suo rapporto settimanale che ha indagato gli effetti che sta producendo ancora questa misura sui conti dello Stato, nonostante la copertura degli interventi di efficientamento sia stata ridotta al 65% e applicabile solo su alcuni edifici, come i condomini. Sebbene la riforma abbia ridotto il ricorso a questa misura, il costo per lo Stato è continua a salire ed è arrivato a 126 miliardi, osserva l'istituto mestrino.

IL RAPPORTO

«Verosimilmente – commenta il rapporto – tutto questo dovrebbe terminare entro la fine dell'anno, perché dal 2026 il Superbonus, salvo modifiche legislative, non dovrebbe essere più applicabile». Secondo l'Istat, ricostruisce la Cgia, il Superbonus ha contribuito alla crescita economica nel biennio 2022-2024 tra l'1,4 e il 2,6 per cento, contribuendo a una crescita del Pil che nel biennio è si è attestata al 13,7 per cento nel totale. Tuttavia, considera la Cgia, l'importantissimo dispiegamento di risorse da parte dello Stato ha permesso la ristrutturazione solo di «un pugno» di edifici, quantificabili in poco meno di 500mila unità, precisamente 499.709 edifici.

I NUMERI

In Friuli Venezia Giulia è stato efficientato il 4,5% degli edifici presenti in regione, pari a 13.692 asseverazioni. Un numero che colloca la regione al 9° posto in Italia. Coloro che hanno approfittato di più del Superbonus risultano essere i veneti, con 59.846 asseverazioni depositate e un'incidenza percentuale su tutti gli edifici residenziali esistenti del 5,7 per cento. Sono ai primi posti nella classifica dell'utilizzo di questo strumento anche il Trentino Alto Adige (5,4%), la Lombardia (5,3%), l'Emilia Romagna (5,5%) e la Toscana con un'incidenza del 5,2 per cento. Di contro, hanno manifestato un importante disinteresse nei confronti del superbonus le regioni del Mezzogiorno: il Molise, per esempio, è stato interessato per il 3% dei propri edifici residenziali, la Puglia per il 2,9%, la Calabria per il 2,6% e la Sicilia solo per il 2,2 per cento.

CIFRE MEDIE

In regione l'onere medio per edificio residenziale a carico delle Stato è arrivato a 215mila 471 euro, più basso della media nazionale che è di 252mila 147 euro. Il picco si è avuto in Valle d'Aosta con una spesa di 402mila euro, seguita dalla Liguria (306mila euro), la Campania (304mila) e la Lombardia con 303mila euro. Paradossalmente, nella regione in cui si è intervenuti sul maggior numero di edifici in rapporto a quelli esistenti, cioè il Veneto, si è registrato un costo tra i più bassi a carico dello Stato per ogni unità ammodernata, cioè 197mila euro. Hanno "pesato" di meno solo Sardegna e Toscana, rispettivamente con poco più di 188mila e 184mila euro medio per intervento. Nell'analizzare il fenomeno Superbonus nel suo complesso a distanza di qualche tempo, la Cgia riscontra almeno due criticità nella sua applicazione: «Visti i tempi molto stretti in cui le agevolazioni fiscali erano consentite, tanti interventi son ostati eseguiti in fretta e male. Quindi, in un periodo relativamente breve, non mancheranno di creare problemi agli edifici che sono stati interessati da tali misure». Inoltre, «il Superbonus ha provocato, in particolare nel 2024, conseguenze molto negative sugli appalti pubblici. L'impennata dei costi dei materiali, infatti, ha imposto una revisione dei prezzi per un gran numero di opere pubbliche già cantierate».

Antonella Lanfrit

SUPERBONUS Sono ancora presenti gli effetti nonostante le riduzioni

IN REGIONE EFFICIENTATO IL 4,5 PER CENTO DI TUTTI GLI IMMOBILI ESISTENTI

L'ANALISI

Inverno demografico, va sempre peggio «Rischia anche il sistema previdenziale»

Sempre più anziani, ed è una buona notizia, ma anche sempre più anziani soli. E meno caregiver potenziali nelle condizioni di prendersene cura in ambito familiare, aggravano le difficoltà legate alla crisi del sistema sociosanitario e alle carenze dell'assistenza domiciliare. Per effetto delle dinamiche demografiche in atto, infatti, il rapporto tra la popolazione in fascia d'età 50-75 anni e over 85, che all'inizio del millennio era di oltre 10,5 a 1, oggi è sceso a 7,6. Per i 112mila over 80 e i 58mila over 85 del Friuli Venezia Giulia, i cosiddetti "grandi anziani", la possibilità di trovare supporto in ambito familiare o vicinale è scesa del 30% e continuerà a scendere.

INVERNO DEMOGRAFICO

A lanciare l'allarme è il segretario generale dello Spi Cgil Friuli Venezia Giulia Renato Bressan, sulla scia di un'articolata analisi del quadro demografico regionale, che purtroppo non registra inversioni di tendenza. Anzi. Sono più di 30mila abitanti persi dal 2010, a causa del saldo demografico naturale, sempre più in rosso, ma anche delle troppe partenze per l'estero, ben 54mila dal 2025. E in assenza di apporti dall'immigrazione, decisivi per contrastare un saldo demografico naturale pesantemente in rosso, con i decessi che nel 2024 sono stati più del doppio delle nascite (14.638 contro 6.885), di qui al 2035 la nostra regione perderebbe altri 90mila residenti.

SOS ANZIANI

La popolazione anziana continua a crescere in termini assoluti e ancor più in percentuale: oggi in Fvg vivono 328 mila over 65, il 27,5% della popolazione e due volte e mezzo gli over 14, che sono soltanto 130mila. Tra 10 anni, secondo lo scenario mediano dell'Istat, gli anziani saranno 378 mila, gli under 14 solo 119mila, meno di un terzo. Una carenza di giovani che sarebbe ancora più grave senza l'apporto degli immigrati, visto che il 30% dei nuovi nati ha entrambi o almeno un genitore straniero, confermando una natalità molto più alta tra i residenti di origine straniera. Tornando agli anziani, a preoccupare è la crescita dei nuclei unipersonali: oggi sono 212mila, tra 10 anni saranno 228mila, quasi un residente su 5, e si tratta in gran parte di anziani soli e in forte prevalenza di donne.

CALA LA FORZA LAVORO

L'altro aspetto di forte preoccupazione, in prospettiva, riguarda il calo della forza lavoro. Se nel 2011 i residenti under 14 erano 154mila, quest'anno sono 130mila e nel 2035, per effetto del drastico calo delle nascite, saranno meno di 120mila. Tutto questo determinerà, a cascata, un crollo del tasso di sostituzione sul mercato del lavoro: limitandosi ai prossimi 10 anni, la forza lavoro potenziale calerà di quasi 50mila unità, dagli attuali 736mila residenti nella classe 15-64 anni ai 688mila del 2035. «È di evidenza solare – commenta Bressan – che senza un costante afflusso di nuovi immigrati, e senza il contributo di altri fattori virtuosi, come l'aumento del tasso di occupazione femminile, sarà impossibile non solo mantenere gli attuali standard produttivi ed economici, ma garantire la tenuta del sistema previdenziale».

L'APPELLO

Gli effetti dell'inverno demografico non si abbattono in modo lineare e omogeneo. «L'impatto più grave – spiega ancora Bressan – è nelle terre alte, nelle zone più periferiche e nelle aree interne dove i servizi sociali sono sempre più diradati anche a seguito di bilanci comunali sempre più esigui per effetto di minori entrate tributarie, dal momento che continuano a diradarsi le attività economiche e a calare la popolazione in età lavorativa». Da qui alla politica e alle istituzioni locali, in primis la Regione: «È del tutto evidente – conclude il segretario regionale dello Spi – che la struttura sociale attuale e quella dei prossimi anni necessitano per il mondo degli anziani interventi di rafforzamento dei servizi sociali a domanda individuale, del sistema di assistenza sanitaria, di implementazione a regime della medicina di territorio e più in generale di politiche legate all'invecchiamento attivo».

SINDACALISTA Renato Bressan della Cgil

Depositato il progetto per piazza Garibaldi «Lavori da giugno 2026»

▶Marchiol annuncia una presentazione nella seconda metà del prossimo mese

▶«Soddisfatto degli elaborati proposti» Ora il confronto con la Soprintendenza

IL PIANO

UDINE È pronto il progetto di fattibilità tecnico-economica di piazza Garibaldi, che l'amministrazione comunale udinese ha affidato allo studio Land fondato dal "guru" tedesco Andreas Kipar, celebre architetto paesaggista. L'assessore Ivano Marchiol già prepara una presentazione pubblica degli elaborati progettuali alla cittadinanza e alle categorie, commercianti compresi. «Penso che presenteremo il progetto di fattibilità tecnico-economica di piazza Garibaldi nella seconda metà di giugno. Adesso ci sono la conferenza dei servizi e il confronto con la Soprintendenza e con altri soggetti come il Criba sull'abbattimento delle barriere architettoniche», spiega il titolare delle deleghe ai Lavori pubblici e alla Mobilità.

L'ASSESSORE

All'epoca, Marchiol si era detto contento che la scelta fosse ricaduta su uno studio di quella caratura «perché l'idea è sempre stata quella non di togliere semplicemente le auto da una piazza, bensì di riqualificare una piazza nel suo complesso». Oggi, si dice altrettanto felice dell'esito raggiunto con gli elaborati depositati. «Sono soddisfatto», assicura al cronista. Come ricorda l'assessore, il primo passo dell'iter per arrivare all'assetto definitivo della piazza pedonale davanti alla scuola media, è stato l'approvazione del cosiddetto Docfap, il Documento di fattibilità delle alternative progettuali, «che è già stato approvato e presentato a suo tempo». Ora è il turno del progetto di fattibilità tecnico economica «su cui la Soprintendenza dà il parere formale». Quindi «ci sarà l'esecutivo e poi il cantiere». I tempi? «Auspico che i lavori in piazza Garibaldi possano partire a giugno del 2026».

IL PROGETTO

Stando alle prime indiscrezioni, le ipotesi progettuali prevederebbero delle sedute davanti alle due lunghe rampe per l'accesso per i disabili alla scuola media. Fra i materiali, un posto di rilievo sarebbe dato all'acciaio corten. Altre panche dovrebbero essere posizionate, invece, vicino alla statua dell'Eroe dei due Mondi. La piazza - sempre stando alle prime bozze circolate -, secondo uno schema imperniato all'essenzialità, dovrebbe risultare suddivisa in una parte con pavimentazione in porfido, segnata da corsie che dovrebbero correre perpendicolarmente rispetto all'edificio della scuola, e in un'altra porzione (quella più verso la strada) in cui il verde dovrebbe recitare un ruolo da protagonista, con gli alberi attuali e nuove essenze, grazie al superamento e all'ampliamento delle aiuole esistenti. All'esterno del perimetro della piazza, invece, sarebbe stata immaginata una pista ciclabile, che quindi correrebbe sull'altro lato della strada rispetto alla ciclopedonale attuale che porta all'imbocco di via Grazzano. Sempre dando per buone le indiscrezioni che circolano, dovrebbero essere confermati i parcheggi "a tempo" attuali per le auto rimasti vicino alla farmacia.

Camilla De Mori

A GRANDI PASSI VERSO IL CANTIERE CHE L'ASSESSORE CONTA DI AVVIARE NELL'ESTATE DELL'ANNO VENTURO

PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO SUDDIVISA DA CORSIE SEDUTE CHE CORRONO LUNGO GLI SCIVOLI IN ACCIAIO CORTEN

PIAZZA GARIBALDI Un'immagine attuale della piazza

Donatori di midollo

Nuovo ambulatorio mobile È il quarto in tutta Italia

È stato presentato il nuovo ambulatorio mobile di Admo Fvg: un innovativo mezzo progettato per ampliare e rafforzare le attività di sensibilizzazione e iscrizione al Registro italiano donatori di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche. L'ambulatorio, il quarto in Italia di questa tipologia, sarà operativo in tutta la regione portando avanti l'obiettivo di Admo Fvg di aumentare il numero di donatori e di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, fondamentali per la cura di molte patologie del sangue. Ideato per raggiungere scuole, università, piazze, sagre, ma anche tornei e serate informative, portando direttamente sul territorio le opportunità di iscrizione tramite kit salivari, potrà essere guidato da tutti i volontari (in quanto è necessaria la sola patente B).

INAUGURAZIONE
Ieri il taglio del nastro del nuovo ambulatorio mobile dell'associazione Admo, il quarto del suo genere in Italia

Al concorso Fabbricando 57 elaborati di 27 scuole e quattro atenei italiani

IL CONCORSO

BUTTRIO Si è conclusa la tredicesima edizione del "Concorso Fabbricando – Scuole in Azienda". Gli elaborati, in totale 57 provenienti da 27 scuole e 4 università di 8 regioni italiane e un istituto paritario del Cairo, sono stati valutati da quattro diverse commissioni esaminatrici sulla base di molteplici parametri, tra cui la qualità della progettazione didattica, l'originalità, la complessità, l'efficacia della comunicazione e l'interazione con il contesto territoriale. "Fuoco! E luce fu" è il progetto dei bambini della quinta elementare della scuola primaria dell'istituto comprensivo di Faedis vincitore del primo bando. Seconda classificata la secondaria di primo grado Manzoni dell'istituto comprensivo di Bresso in provincia di Milano, con il progetto "Un rifugio per ogni tipo di zampa... e anche aluccia! Dove gatti, conigli, farfalle, coccinelle e api si sentono a casa!". Terza classificata la scuola dell'infanzia Cecilia Danieli di Buttrio con il progetto "Legno e arte: la sedia del passato, del presente e del futuro". La commissione ha deciso di aggiudicare tre menzioni speciali alla Scuola Primaria "Bachmann" di Tarvisio per il progetto "Cj...Arte – carta vs digitale: dove sta la verità?", alla scuola primaria Cecilia Danieli di Buttrio per il progetto "Risonanze metalliche – concerto per acciaio e sogni", e alla Scuola dell'Infanzia Basso di Montenero di Bisaccia (Campobasso) per il progetto "Olio in gocce: dalla raccolta alla produzione del nostro olio". Primi classificati, del secondo bando, i ragazzi delle classi quarte dell'Istituto Salesiano Don Bosco del Cairo con il progetto "AquaGardianBot". Il progetto affronta un tema di importanza rilevante per il territorio che è l'inquinamento delle plastiche con una soluzione originale e complessa, ben progettata in tutti i suoi aspetti. La presentazione è stata fatta dai ragazzi egiziani in lingua italiana in modo molto efficace. Secondi classificati i ragazzi di terza della superiore Iti Bearzi di Udine con il progetto "Stampa il tuo passo: solette 3D per generare il tuo benessere". Sono state aggiudicate anche due menzioni: alla classe quinta del Liceo Scientifico Issel di Finale Ligure per il progetto "La Piaggio a Finale Ligure tra aria, terra e mare" e alle classi quinte dell'Istituto Salesiano Don Bosco del Cairo per il progetto "Horus Hand". L'Its Academy Udine si è invece classificato al primo posto del terzo bando con il progetto "Robotics & Digital Twin". Il progetto didattico è stato ritenuto di alta qualità, con uno studio 3D e un video dettagliato delle fasi di personalizzazione degli sci. L'idea originale nasce dalla passione del team per gli sci, automatizzando lavorazioni manuali post-produzione. La stazione di lavoro è complessa, includendo robot, trapani, avvitatori, mole, ventose, rulliere e sistemi di lettura RFID/codici a barre. La comunicazione è stata efficace, spiegando chiaramente le fasi di lavorazione e le soluzioni tecniche. La stazione di finitura è versatile e può essere installata in qualsiasi fabbrica di sci. Secondi classificati gli studenti dell'ITS Academy Udine con il progetto "Capalù". Menzione speciale per il progetto "Via Vai" sempre dell'ITS Academy Udine. Vincitrice del quarto bando Stella Sara Pozzetti – laureata in Scienze della Formazione dell'Università di Bologna – con la tesi intitolata "Analisi sulla percezione della diversità animale nei bambini di scuola primaria". Seconda classificata Sara Biavati e terza Carlotta Forlivesi, entrambe dell'ateneo felsineo. Le opere vincitrici del Concorso sono state premiate ieri al centro ricerche della Danieli.

SI SONO TENUTE LE PREMIAZIONI NELLA SEDE DEL CENTRO RICERCHE DEL GRUPPO DANIELI A BUTTRIO

Latisanese

«Nei primi 4 mesi presenze cresciute del 32%»

«Nei primi quattro mesi dell'anno le presenze turistiche nel territorio di Latisana sono cresciute di oltre il 32% rispetto allo stesso periodo del 2024: ciò dimostra che il Comune ha scoperto la propria vocazione turistica, anche nel periodo invernale. Non si tratta di una crescita estemporanea, ma di un trend ormai definito: basti pensare che rispetto al pre-Covid (2019), le presenze tra gennaio e aprile sono addirittura raddoppiate, con oltre 12 mila pernottamenti nel territorio comunale». Lo ha reso noto l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini all'inaugurazione della stagione turistica di Aprilia Marittima. «Il territorio di Latisana rappresenta un'area strategica, è uno dei centri più attivi della Bassa Friulana, territorio dove risiedono oltre 13 mila persone e operano circa 500 imprese e soddisfa le esigenze di chi ha un'imbarcazione e può usufruire dei servizi del complesso turistico di Aprilia Marittima che, grazie alle tre darsene e agli oltre 2.500 posti barca, viene considerato come il più importante porto turistico dell'alto Adriatico. «Ulteriori leve - ha proseguito Bini - per lo sviluppo di questo territorio sono la nuova legge regionale sulla nautica e il distretto del commercio, che puntano a potenziare la vocazione turistica e l'attrattività di quest'area e delle imprese che vi operano». Bini ha ricordato che con la legge regionale 28 del 2024 la Regione ha dotato il comparto di uno strumento normativo organico, capace di accompagnarne la crescita in modo strutturato e che a breve saranno pubblicati i primi bandi.

Finisce nel Cormor per salvare il cane ma viene risucchiato dal mulinello d'acqua

▶Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e sanitari del 118
Recuperato il cagnolino, disperate ricerche dell'uomo

SOCCORRITORI L'intervento dei soccorritori sul luogo dell'incidente. Nella foto piccola il cane recuperato dall'elisoccorso

IL CASO

CARLINO Sarebbe caduto in acqua per cercare di salvare il suo cane, che era scivolato nel torrente Cormor, nella zona delle "cascatelle" al confine fra il territorio comunale di Carlino e quello di Muzzana del Turgnano. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe così che Gianfranco Baldin, 64 anni da compiere il prossimo 12 giugno, è finito ieri sera nel torrente, che era particolarmente gonfio d'acqua dopo le abbondanti precipitazioni di questi giorni. L'allarme è scattato intorno alle 18.15. Sul posto, in località San Gervasio a Carlino, si sono precipitati i vigili del fuoco, anche con l'elicottero Drago arrivato da Venezia con due sommozzatori a bordo. Immediatamente, è intervenuto anche l'elisoccorso del 118. Sul luogo dell'incidente sono arrivati i carabinieri per chiarire la dinamica della vicenda. Anche il sindaco di Carlino, Loris Bazzo, si è recato sul luogo, non appena appresa la notizia.

IL MULINELLO

Proprio nell'area in cui è scivolato il cane e in cui poi sarebbe finito il suo padrone per salvare l'animale (sarebbe stato visto da testimoni che hanno dato l'allarme), c'è un balzo d'acqua a valle di un'opera di presa, dove si forma quello che in gergo tecnico i vigili del fuoco chiamano "rullo", un mulinello ritenuto dagli addetti ai lavori particolarmente pericoloso. E il timore dei soccorritori, fin da subito, era che proprio in quel mulinello d'acqua fosse finito risucchiato Baldin. Perché, in quel caso, le speranze di ritrovarlo vivo sarebbero state molto scarse: ed è questa la paura che, con il passare delle ore, si è fatta sempre più pressante. Provocati da sbarramenti artificiali, dove l'acqua passa su un gradino liscio prima di una piccola cascata, i "rulli", come apprende presto chi si occupa di salvamento, sono delle aree dei torrenti ritenute molto pericolose, perché lì si concentra una forte corrente di ritorno, che in alcune circostanze può intrappolare persone e oggetti, perché si crea una sorta di "effetto lavatrice".

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione, il 63enne originario di Novara, ma residente a Tavagnacco, dopo essersi accorto che il suo quattrozampe, pare un meticcio, era scivolato, non avrebbe esitato. Così, dopo aver lasciato il suo borsello ad alcuni ragazzi - questo stando alle prime ricostruzioni circolate -, avrebbe cercato di salvare la vita all'animale, finendo a sua volta nell'alveo del torrente Cormor. La sua passione per i cani è testimoniata dalle tante foto di quattrozampe che compaiono sul suo profilo Facebook, che documentano un grande amore per gli animali. Gli operatori dell'elisoccorso sono riusciti a recuperare il cagnolino, che hanno messo in sicurezza, dopo averlo asciugato, riscaldato con l'aiuto di una coperta termica e ristorato. Nel frattempo, tutti i soccorritori hanno continuato a cercare per ore l'uomo caduto nel torrente, che in quel punto è pieno di detriti e ha diverse zone fangose. Per i vigili del fuoco si è aggiunto il furgone unità comando locale che con il funzionario di guardia, personale di topografia applicata al soccorso e operatori di sala operativa dei comandi di Udine e Trieste ha fatto da punto di coordinamento delle ricerche, che hanno visto impegnate squadre di Cervignano, Latisana e Lignano, squadre Sfa, composte da operatori dei comandi di Udine e Gorizia ed i sommozzatori del comando di Trieste. Le operazioni di ricerca sono state complicate dalla notevole portata d'acqua. L'intenzione, nella notte, era quella di provare ad abbassare il livello dell'acqua e la forza della corrente nei pressi del rullo, per permettere ai sommozzatori di ispezionarne il fondo in sicurezza.

R.U.

IL 63ENNE ORIGINARIO DI NOVARA MA RESIDENTE A TAVAGNACCO È FINITO NEL TORRENTE

Una friulana direttrice per il bilancio negli uffici del Parlamento europeo

LA STORIA

RAGOGNA Una friulana ai vertici della struttura organizzativa del Parlamento Europeo di Bruxelles Elisa Daffarra è stata nominata direttrice per il bilancio e il controllo di bilancio presso la Direzione Generale per gli Affari di Bilancio del Parlamento Europeo. Capo della segreteria della Commissione Bilanci dal luglio 2017, Elisa Daffarra ha guidato il coinvolgimento dell'istituzione in numerosi bilanci annuali e nei negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), nella riforma delle risorse proprie e in importanti dossier legislativi, tra cui il Recovery and Resilience Facility, la condizionalità per lo Stato di Diritto e il Fondo per l'Ucraina. In precedenza ha diretto la segreteria della Commissione d'inchiesta sulla misurazione delle emissioni. Elisa ha iniziato la sua carriera nei programmi transfrontalieri dell'UE prima di entrare al Parlamento Europeo nel 2006. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze diplomatiche e Relazioni internazionali all'ateneo triestino, sede di Gorizia. Daffarra è nata a Ragogna 49 anni fa e lì ha frequentato le scuole elementari e medie per poi conseguire la maturità classica al Liceo Stellini di Udine con 60/60. Nel 2003 ha vinto un concorso indetto dal Parlamento europeo ma ha atteso il 2006 prima di essere chiamata a Bruxelles per l'assunzione. Nel frattempo ha sempre lavorato nell'ambito dei Programmi comunitari sia per la Regione Fvg che per altre organizzazioni pubbliche. Per 2 anni ha lavorato a Garmisch-Parterkickner sempre nell'ambito di programmi comunitari. Nel 2005 ha vinto un concorso indetto dalla Regione Fvg e lì ha lavorato fino al definitivo passaggio al Parlamento europeo. Ha due figli e abita a Bruxelles con il marito catalano, funzionario della Commissione europea, ma mantiene la cittadinanza italiana e soprattutto ci tiene orgogliosamente a quella di Ragogna, dove vivono i suoi genitori e da dove è partita 19 anni fa.

Minoranza all'attacco: «Stalli tagliati e zero confronto»

POLEMICA

UDINE (CDM) Sul tocco di classe dal punto di vista estetico del progetto dello studio Waltritsch per riqualificare l'asse che da piazza Marconi arriva a via Gemona, nulla da eccepire. Ma, all'indomani della presentazione del piano da 7 milioni (di cui entro il 2027 dovrebbe essere completato solo il primo lotto da 1,4 milioni, che comprende piazza San Cristoforo, riva Bartolini e via Molin Nascosto), le minoranze attaccano comunque la strategia della giunta: per i parcheggi eliminati e per la partecipazione a loro dire mancata. Il primo a far sentire la sua voce è il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni: «Riconosciamo senza dubbio la qualità estetica del progetto che interesserà la riqualificazione della parte nord del centro storico, tra via Gemona e Piazza San Cristoforo, e rivolgiamo un plauso all'architetto Dimitri Waltritsch, poiché la continuità con la rigenerazione di via Mercatovecchio, voluta e realizzata dal centrodestra nel precedente mandato, è evidente e coerente. Tuttavia la bellezza da sola non basta e se l'intervento non risponde alle esigenze di cittadini, esercenti, lavoratori e studenti, resta mera scenografia e, ancor peggio, pesa sui contribuenti udinesi», sostiene Vidoni. Secondo lui il vulnus è sempre l'eliminazione degli stalli: «Mentre il centro storico fatica ad attrarre visitatori, l'amministrazione De Toni intende sopprimere altri posti auto, "soltanto quindici" assicurano, benché il saldo reale sarà verosimilmente più alto, ed estendere la Ztl trasformandola sì in un vasto salotto ma privo di clienti e servizi. Le pedonalizzazioni funzionano se accompagnate da un disegno organico di mobilità, sosta e revisione del trasporto pubblico al passo coi tempi ma qui stiamo assistendo all'ennesima crociata ideologica dell'assessore alla viabilità Ivano Marchiol». L'altro tasto dolente, per Vidoni, è la partecipazione a suo dire mancata: «Le associazioni di categoria, gli operatori economici, i residenti e gli ordini professionali ancora una volta non sono stati coinvolti, di conseguenza il progetto risulta già zoppo, frutto di una decisione calata dall'alto». «Il vicesindaco Alessandro Venanzi ammette che per ora, forse, si realizzerà soltanto il primo lotto entro il 2027 e che per i successivi "si vedrà", in pratica si confida nella generosità di mamma Regione. Sarebbe davvero inaccettabile aprire un cantiere così invasivo senza copertura finanziaria totale». Vidoni resta perplesso anche sull'eliminazione dei posti auto in via Gemona, dove, a inizio e fine lezione oggi si assiepano le macchine dei genitori degli studenti: «Sul fronte della scuola Uccellis, la giunta balbetta. Non è dato sapere che cosa accadrà quando via Gemona diventerà un viale simil-pedonale, dove si fermeranno le auto, gli autobus».

Anche Francesca Laudicina ricorda che le categorie non sono state coinvolte, parlando di «decisioni imposte, zero confronto. La sistemazione del tratto di strada compreso tra Riva Bartolini e via Gemona è sicuramente suggestiva. Un po' meno suggestiva è la solita esaltazione narrativa fatta dal sindaco De Toni e anche dal progettista che trionfalmente parlano di cinque nuove piazze aggregatrici. Un progetto urbano, pur bello che sia, perché possa essere davvero efficace non può prescindere dal dialogo con i residenti e gli operatori economici coinvolti. Le loro esigenze non possono essere accantonate a priori per l'autocompiacimento di qualcuno. Questa mancanza di trasparenza e di condivisione tipica dell'amministrazione De Toni rischia di minare la fiducia tra amministrazione e cittadini, ma rischia anche di distruggere quel poco di tessuto produttivo rimasto nella zona che sarà oggetto dell'intervento». Laudicina riferisce di aver avuto «un confronto sull'argomento con uno dei più dinamici operatori» dell'area «che si è definito sconcertato e rassegnato». Pure Giulia Manzan (Lista Fontanini) ritiene «apprezzabile il progetto di riqualificazione che partendo da via Mercatovecchio, resa pedonale grazie alla precedere amministrazione, arrivi fino a via Gemona, realizzando un percorso pedonale accessibile e sicuramente migliorativo dal punto di vista estetico, ma come sempre non sono stati coinvolti cittadini né commercianti».

VIA MOLIN NASCOSTO Uno dei rendering sulla sistemazione

Domenica 25 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Lo sprint di Maestri al traguardo volante conquista Morsano

▶Prima volta a Cordovado dei campioni delle due ruote. Applausi tra due ali di folla

▶Cinque ex alfieri del Ctf in vetrina Boscolo: «Peccato non vedere De Marchi»

LA CORSA Il passaggio del Giro d'Italia a Morsano al Tagliamento, dov'era anche stato posizionato il traguardo volante. Tanta gente sul percorso ad attendere i corridori (Nuove Tecniche/Caruso)

FRAZIONE MOVIMENTATA

Quella friulveneta di ieri, complici le cadute degli uomini di classifica, è una tappa che può lasciare il segno, nella storia sportiva del Giro d'Italia 2025. Poco dopo la partenza dalla Marca è scattata l'azione di quattro fuggitivi, che poi ha determinato l'esito della frazione. Protaginisti Kasper Asgreen (Ef Education), Clément Davy (Groupama Fdj), Mirco Maestri (Polti Visit Malta) e Martin Marcellusi (Vf Group Bardiani Csf Faizanè). All'inizio c'era anche Louis Meintjes (Intermarche Wanty), che poi ha perso terreno.

BENVENUTI IN FRIULI

Il plotoncino dei migliori ha attraversato una Portogruaro vestita a festa ed è entrato baldanzosamente in Friuli Venezia Giulia attraverso Cordovado, il paese dell'antico Castello e del Palio medioevale, tra gli applausi di due ali di folla. Per il piccolo borgo è stata una storica prima volta con la Corsa rosa. Al successivo traguardo volante di Morsano al Tagliamento lo scattante Mirco Maestri è stato il primo a transitare sotto lo striscione dello sprint, conquistando in questo modo 12 punti utili per la maglia ciclamino. Alle spalle dell'alfiere della Polti Visit Malta si sono classificati Davy, Asgreen, Marcellusi e De Bondt (Decathlon Ag2R La Mondiale), tra scrosci di pioggia e "spicchi" di sole. Prima della salita di Saver (da affrontare due volte), a una ventina di chilometri dal traguardo su un tratto in restringimento, una caduta sul bagnato ha coinvolti anche Tiberi e Ciccone, creando più fratture nel gruppo. Alla fine ha vinto in solitaria Casper Asgreen, in una tappa che sulla carta avrebbe dovuto essere una nuova opportunità per i velocisti, con Del Toro sempre più maglia rosa.

EX BIANCONERI

Tanti applausi per gli ex atleti bianconeri del Cycling Team Friuli, oggi squadra sviluppo del Team Bahrain Victorious. Non siamo più al record del 2024, quando su 47 italiani c'erano ben 7 alfieri usciti dalla società del presidente Roberto Bressan, ma anche quest'anno i "bianconeri di ieri" erano ben rappresentati con 5 professionisti. Nella Bora Red Bull si è visto sfilare l'ex campione Italiano degli Under 23, Giovanni Aleotti (gregario di lusso di Primoz Roglic), che all'ultimo anno in maglia Ctf chiuse la stagione con la vittoria a San Daniele. Tre gli atleti con la maglietta della Polti Visit Malta, il team di Ivan Basso: i fratelli Davide e Mattia Bais (per la prima volta assieme al Giro) e il combattivo Andrea Pietrobon. Infine, in casacca Bahrain Victorious si è notato Fran Miholjevic, già campione croato a cronometro, che con le insegne del gruppo regionale guadagnò il passaggio al "piano superiore", vincendo 6 gare nell'ultimo anno in Friuli, compresa quella di Piazza Armerina, al Giro di Sicilia. «Tutti loro conoscevano molto bene le strade attraversate dalle due frazioni rosa, percorse sia nelle gare regionali tra cui il Giro del Friuli Venezia Giulia Under 23 ed Èlite, sia per i tanti allenamenti collegiali in regione - sono le parole soddisfatte del direttore sportivo Renzo Boscolo, oggi al Team sviluppo Bahrain Victorious -. C'è soddisfazione nel vedere i nostri vecchi tesserati percorrere le nostre strade durante il Giro d'Italia. Ci fa piacere ritrovarli a distanza di anni nel più prestigioso panorama internazionale, consapevoli dell'importanza che hanno avuto la nostra società e il territorio nella loro affermazione, nonché per la consapevolezza di essere un esempio per tutto il movimento giovanile territoriale. Ho un unico rammarico, nel non vedere in gruppo il bujese Alessandro De Marchi. Ogni team professionistico ha le sue logiche e fa le sue scelte, ma non poter applaudire un atleta del suo carisma e spessore, da tifoso, mi lascia parecchio deluso».

Nazzareno Loreti

Sport Udinese

L'ARBITRO

Marcenaro concede il bis dopo l'andata

Sarà il genovese Matteo Marcenaro ad arbitrare stasera Udinese-Fiorentina. Con lui gli assistenti Tolfo (pordenonese, all'ultima gara in carriera) e Politi. Il quarto uomo sarà Giua, con Abisso al Var e Mazzoleni ad assisterlo. Curiosamente, Marcenaro aveva già diretto l'andata, finita 1-2.

«IL PATRON NON LASCI LA GUIDA DEL CLUB»

Tifosi sotto choc dopo l'annuncio della vendita a un fondo americano «Ma ora si sogna un'altra Atalanta»

LE REAZIONI

Un fulmine a ciel sereno. La notizia del cambio della guardia al timone dell'Udinese Calcio ha disorientato la tifoseria friulana. Non potrebbe essere altrimenti perché il club da 39 anni si identifica nella famiglia Pozzo e viceversa; un periodo assai lungo caratterizzato da risultati importanti della squadra bianconera, in particolare da undici partecipazioni alle Coppe Europee, senza contare che il prossimo sarà il trentunesimo consecutivo massimo campionato per le zebrette.

LA STORIA

È una storia gloriosa quella dei Pozzo, in particolare quella di Gianpaolo Pozzo che nel luglio del 1986 subentrò a Lamberto Mazza con il club che stava vivendo uno dei momenti più critici della sua storia con l'Udinese penalizzata di nove punti per la vicenda del Totonero risalente alla precedente gestione. «È una notizia clamorosa, ma ancora tutta da valutare - è intervenuto Giuseppe Marcon, presidente dell'Associazione Udinese Club – Non ci sono dichiarazioni da parte della società, non rimane che attendere dunque e capire se i Pozzo hanno realmente ceduto l'intero pacchetto azionario o soltanto una parte anche se martedì correva voce che era stato siglato un accordo a Milano. Oppure se si tratta di fake news. Siamo rimasti spiazzati, questa notizia è uscita alla vigilia dell'ultima di campionato. Quando cedi ad un fondo americano è difficile identificare la persona fisica che assume il comando di un club, se ha esperienza calcistica come Gianpaolo Pozzo, some il figlio Gino come tutta la famiglia del patron. In caso di vendita comunque sarebbe importante copiare l'Atalanta dove c'è sempre il presidente Percassi al comando anche se ha ceduto parte delle azioni ad un fondo americano. In questo caso l'Udinese potrebbe crescere ancora, avrebbe più possibilità di trattenere i giocatori più forti e ambire a traguardi più importanti».

UDINESE CLUB

La storica presidentessa del Club di Spilimbergo, che recentemente ha festeggiato i 50 anni di attività, Renata Rossi è perplessa. «Quando nella vita un personaggio che conosci bene si mette da parte, sai cosa perdi, mentre dell'acquirente conosci poco, anzi nulla. Gianpaolo Pozzo è alla guida dell'Udinese da 39 anni, è un friulano, ha sempre difeso la squadra che con lui è diventata una bella realtà, se dovesse mettersi da parte e con lui tutta la famiglia, credo che non piacerebbe alla tifoseria. Chissà se coloro che hanno auspicato il cambio della guardia alla guida dell'Udinese, sono ora favorevoli all'eventuale cessione dell'Udinese a personaggi di cui non sai nulla? Chissà se l'eventuale acquirente avrà la stessa passione, lo stesso amore del nostro patron? Speriamo che non sia nulla di vero».

G.G.

LO SCOSSONE Il patron Pozzo e in basso la curva bianconera

Così in campo

Sta sera ore 20.45 – al "Bluenergy Stadium" di Udine

Arbitro: Mercenaro di Genova **Assistenti:** Tolfo e Politi
Quarto uomo: Giua **Var:** Abisso **Avar:** Mazzoleni

Udinese (3-5-2) All: Runjaic

40 Okoye; 28 Solet, 29 Bijol, 27 Kabasele; 33 Zemura, 6 Zarraga, 25 Karlstrom, 14 Atta, 19 Ehizibue; 17 Lucca, 9 Davis

(3-5-2) Fiorentina All: Palladino

43 De Gea; 5 Pongracic, 18 Mari, 6 Ranieri; 2 Dodo, 29 Adli, 8 Mandragora, 44 Fagioli, 21 Gosens; 10 Gudmundsson, 20 Kean

Panchina
A disposizione: 90 Sava, 93 Padelli, 16 Palma, 30 Giannetti, 77 Modesto, 32 Ekkelenkamp, 7 Sanchez, 20 Pafundi, 21 Bravo, 99 Pizarro

Panchina
1 Terracciano, 30 Martinelli, 22 Moreno, 15 Comuzzo, 65 Parisi, 23 Colpani, 63 Caprini, 9 Beltran, 17 Zaniolo, 90 Folorunsho, 27 Ndour, 24 Richardson, 32 Cataldi

WITHUB

Palladino: «Siamo molto motivati»

I RIVALI

La Fiorentina è al margine della corsa all'Europa, ma la matematica non la condanna, e Raffaele Palladino avverte l'Udinese. «Di motivazioni ne abbiamo tante. Abbiamo ancora degli obiettivi da centrare, con una sconfitta della Lazio e una nostra vittoria. La posizione di classifica per noi è importante, anche per iniziare la Coppa Italia dagli ottavi. È stata una settimana di lavoro, di analisi della partita». Rispetto la contestazione forte della Fiesole, Palladino porge l'altra guancia. «Li capisco. Quando le cose non vanno bene tanto io quanto i tifosi stiamo male. Abbiamo assaporato di poter fare qualcosa di straordinario lottando fino all'ultimo per la Champions League e quando è venuto a mancare questo sogno c'è stata tanta amarezza. Il rammarico è che a 65 punti si rischia di rimanere fuori dalle Coppe. Ci sono cose da migliorare, certo, ma le critiche che sono arrivate sono state costruttive e le aspetto. Aver perso punti con squadre di bassa classifica ha pesato e sono certo che se avessimo perso punti con le grandi e preso punti con le piccole ci sarebbero state critiche sulla mentalità. Se avessimo perso con le grandi di sempre, sarei stato più preoccupato ma sono certo che nella prossima stagione riusciremo a fare meglio». Testa comunque già un po' alla prossima stagione. «Lunedì ho appuntamento con la società: dobbiamo ripartire da un blocco solido di 10-12 giocatori e da lì iniziare a costruire. Gudmundsson? Per me la valutazione di Albert è positiva: quando ha giocato, ha fatto bene. Ha avuto degli infortuni che ha certamente non lo hanno aiutato».

S.G.

Con la Viola per il riscatto Addio Bijol, incognita Sanchez

LA VIGILIA

La voglia di far bene non manca di certo. Ma all'Udinese, per sperare di fare un grande regalo a Gianpaolo Pozzo che proprio oggi compie 84 anni, e di salutare i tifosi con un risultato positivo, servirà ben più. Ossia continuità di rendimento, organizzazione di gioco, concentrazione, attenzione e corretta lettura della gara. Tutto ciò che sovente le è mancato, nel girone di ritorno, dopo aver illuso sino a metà marzo di poter addirittura rimanere agganciata al "treno europeo". Stasera (20.45) dovrà essere alzata l'asticella. Perché la Fiorentina non solo è una squadra di valore, ma è ancora in lotta per conquistare un pass per l'Europa. Se vince ce la fa: è dunque facilmente intuibile che la formazione di Palladino avrà più motivazioni dell'Udinese.

«Non ci sono dubbi al riguardo», afferma Felipe Dalbelo, uno dei doppi ex della storia di queste due squadre. L'italobrasiliano vanta 197 presenze in A con l'Udinese, con cui aveva debuttato nel 2004 (quando non aveva ancora 19 anni) e 26 con la Fiorentina. Ha militato anche con Cesena, Siena, Parma, Inter e Spal Ferrara, per un totale di 376 gare disputate nel massimo campionato, impreziosite da 14 reti, 9 delle quali con la maglia dell'Udinese. «Sicuramente la squadra di Palladino a livello mentale avrà qualcosa in più, ma io mi aspetto un match intenso e aperto a ogni risultato - premette -. Però i bianconeri, giocando di fronte al proprio pubblico, ci terranno a fare bella figura: non piace a nessuno chiudere con una sconfitta. Lo dico per esperienza, soprattutto quella vissuta nell'Udinese con cui tra campionato, Coppa Italia e Coppe europee ho disputato 223 incontri». L'Udinese è chiamata anche a farsi perdonare gli ultimi due mesi, davvero stonati, in cui ha incamerato appena 4 punti in 9 gare. Sette i ko. «È vero – interviene Felipe –: i risultati non sono stati pari alle attese e al valore della squadra, ma la prestazione raramente è venuta meno. Ritengo quindi che il consuntivo dell'Udinese, al di là del verdetto finale, debba essere considerato positivo, come del resto quello della Fiorentina - prosegue -. I viola sono arrivati alle semifinali di Conference League, poi battuti dal Betis Siviglia, ma non hanno demeritato. Con un pizzico di fortuna potevano andare in finale. Anche il cammino in campionato è stato buono, ma i tifosi viola non la pensano così e hanno contestato. Non so che dire: la Fiorentina ha una sua identità di gioco, si è resa protagonista di ottime prestazioni e di vittorie importanti. Ha 62 punti e contro l'Udinese si gioca l'Europa. Evidentemente i fan toscani nel recente passato sono stati abituati troppo bene». Anche la società è contestata, rea di aver allungato il contratto al mister con largo anticipo. «Palladino ha lavorato bene - assicura - e meritava la conferma». Un paragone tra la "sua" Fiorentina di 15 anni fa e l'attuale? «Non c'è confronto: la mia era decisamente più forte - risponde -. C'erano grandi giocatori, ma non è che quella odierna sia di scarso valore, intendiamoci».

CILENO Alexis Sanchez sembra al passo d'addio con i friulani

Per quanto concerne la formazione dei friulani, non si attendono sorprese. Runjaic dovrebbe insistere con la difesa a tre, il centrocampo a cinque e inserire accanto a Davis un'altra punta, il rientrante Lucca che ha scontato la squalifica, come del resto Atta, che sarà della contesa. Sulle corsie si muoveranno Ehizibue e Zemura, chiamato a sostituire l'infortunato Kamara. In difesa, al posto dello squalificato Kristensen, ci sarà Kabasele. Sarà la gara d'addio per alcuni bianconeri, come già sottolineato. Bijol sicuramente, forse anche Lucca, Solet, Brenner e Sanchez.

G.G.

L'OWW E LA GESTECO NELLA TOP 5 DEL TIFO

▶La percentuale di riempimento degli impianti premia i due club friulani

▶Nel numero assoluto di spettatori domina la tradizione della Fortitudo

BASKET

Per l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale è stata un'annata importante, non soltanto dal punto di vista dei risultati, ma anche da quello dei numeri. Lo sottolineano i dati ufficiali della Siae relativi all'affluenza del pubblico nei palazzetti dello sport di serie A2 in occasione della stagione regolare 2024-25.

FEDELI

Uno di questi, senza dubbio tra i più significativi, riguarda la percentuale di riempimento degli impianti, che vede Udine quarta con il 92.1%, dopo Rimini (98.4%), Bologna (95.8%) e Livorno (94%). A chiudere la top 5 è proprio la Gesteco Cividale, con una notevole percentuale dell'88.3%. Quanto alla media-spettatori, domina inevitabilmente la Fortitudo Bologna, con i suoi 5 mila 340 "fedeli" di media a partita, per un totale di 101.461 nelle diciannove gare interne disputate. Seguono a ruota Carpegna Prosciutto Pesaro (4.601), Acqua San Bernardo Cantù (3.150), Old Wild West Udine (3.116) e Unieuro Forlì (3.084). La Gesteco Cividale in questo caso è ottava con 2632 presenze per match. I dieci confronti con il maggior numero di spettatori hanno tutti visto tra le protagoniste la Fortitudo, in nove casi come squadra ospitante e in uno come quintetto in trasferta, guarda caso con il match che vanta il record assoluto nella regular season di

OWW Un time-out in casa dell'Oww (Foto Lodolo)

7922, quello disputato alla Vitrifrigo Arena di Pesaro sotto Capodanno, per la precisione il 29 dicembre 2024. La seconda partita della Top 10 è proprio la sfida di ritorno tra Fortitudo e Carpegna Prosciutto, disputata il 16 febbraio 2025 (5637).

INCASSI

A detenere il record stagionale al palaCarnera di Udine, con 3658 spettatori sugli spalti, è stata la partita decisiva per la promozione in A1 tra l'Old Wild West Apu e la RivieraBanca Rimini del 13 aprile 2025. Fortitudo e Pesaro hanno superato in casa quota tremila presenze diciannove volte su diciannove, Udine dodici, Cantù e Rimini undici, Forlì otto, Brindisi e Verona tre, Torino e Milano una. Passando agli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti, al primo posto rimane ovviamente la Fortitudo Bologna con 80 mila 540 euro d'incassi medi a partita, seguita da Rimini (42.122), Livorno (31.203), Pesaro (30.982) e Brindisi (29.693). Udine è settima con 23 mila 270 e Cividale nona con 20 mila 224. La passione dei suoi tifosi non ha impedito la retrocessione in B Nazionale all'Elachem Vigevano, che è decima in virtù di un incasso medio a partita di 17.578 euro. Il numero dei club che hanno superato i 20.000 euro di media è salito a nove quest'anno, mentre nella stagione 2023-24 erano sei. Gli incassi generati complessivamente dalla serie A2 al termine della stagione regolare sono stati pari a 7 milioni 764 mila 308 euro, per un introito medio di 20 mila 432 a gara. È un dato in crescita del 20.5% rispetto al 2023-24 (16.956). Il maggiore incasso stagionale lo ha fatto registrare il 22 dicembre 2024 la partita Flats Service Fortitudo Bologna-Valtur Brindisi, con 87 mila 951 euro (5.519 spettatori). Il record assoluto, di sempre, sia di pubblico che d'incasso, rimane tuttavia per la serie A2 il super derby felsineo del 6 gennaio 2017 tra Virtus e Fortitudo, giocato alla Unipol Arena davanti a 9.291 spettatori, per un incasso di 262 mila 46 euro.

TRIBUNE

Nelle 380 gare disputate nell'ambito della stagione regolare sono affluiti nei palasport della cadetteria 872 mila 292 spettatori, per una media-gara di 2.296, contro i 1875 dello scorso campionato (+22.5%) e i 1411 di quello 2022-23. L'interesse in crescendo da parte del pubblico è evidenziato, in quest'ultima stagione regolare, anche dal +3.5% del girone di ritorno rispetto all'andata. L'incremento ha riguardato nello specifico ben quindici squadre su venti. Il dato di pubblico dell'intera stagione 2023-24, compresa la postseason, era stato di 885 mila 74 spettatori, che si può considerare ampiamente battuto già al termine dei quarti di finale playoff che si sono da poco conclusi.

Carlo Alberto Sindici

Il derbissimo esalta Sacile Cade il fattore campo

NEONIS	65
MARTINEL	69

NEONIS BASKET VALLENONCELLO: Brusamarello 5, Gelormini, De Pin, Michelin 6, Foltran 4, Ouro Bagna 11, Kuvekalovic 28, Cesana 11, Taiariol n.e., Mosconi n.e., Norcen n.e.. All. Brecciaroli.
MARTINEL SACILE: Colomberotto, Paciotti Iacchelli 11, Trevisini 10, Solfa 2, Jovancic 13, Cantoni 4, Bariviera 9, Tomasin, Crestan 20, Ripa n.e., Ramadi n.e.. All. Pennazzato.
ARBITRI: Meneguzzi e Colombo di Pordenone.
NOTE: parziali: 14-17, 33-38, 53-57.

BASKET C UNICA

Il fattore campo cade già al primo tentativo in questa gara-1 di finale playoff tutta naoniana. Gli ospiti si presentano carichi alla palla a due e il primo parziale di 0-7 ne è solida testimonianza. Lo scarto viene quindi ribadito da Jovancic sul 4-11, ma la Neonis decide di cominciare pure lei a fare sul serio e con Brusamarello a dettarle il ritmo offensivo riesce a riavvicinarsi a una sola lunghezza dall'avversario (14-15). L'Arredamenti Martinel va subito a riprendersi le sette lunghezze di vantaggio in avvio di secondo quarto, allorché Crestan fa esplodere un paio di triple (16-23) e sarà stavolta Kuvekalovic a riportare a contatto la squadra di casa (26-27 al 15'). Nemmeno in questo caso però la Neonis completa la manovra di sorpasso, giacché arriva immediato il controbreak sacilese di 11-0, completato dai canestri dalla lunga distanza di Crestan e Bariviera (26-38). Cesana dalla lunetta (4/4) e Michelin dall'arco consentono alla Neonis di rientrare nello spogliatoio per la pausa di metà gara sotto di appena cinque punti e per come si erano messe le cose in questa frazione di gioco c'è da brindare allo scampato pericolo. Anche perché nel terzo periodo, dopo avere incassato la tripla del -8 da Jovancic (33-41), il Vallenoncello riesce a continuare la rimonta grazie ai canestri dal perimetro di Ouro Bagna (due) e Michelin (uno) per poi mettere finalmente il naso avanti per la prima volta con Kuvekalovic (45-44 al 25'). A condurre in realtà la compagine di Brecciaroli non ci rimane per molto: Kuvekalovic le fa raggiungere il +4, sul 53-49, che però viene ribaltato da due liberi di Solfa e - soprattutto - altrettante bombe di Bariviera (53-57). Il braccio di ferro prosegue nel corso di una quarta frazione in cui le difese prendono il sopravvento. Cesana e Kuvekalovic sorpassano di nuovo (61-59), Crestan e Trevisini (tripla) rispondono per le rime (61-64). In generale si segna davvero poco. Kuvekalovic per il -1, Foltran per l'ennesimo ribaltone di giornata (65-64), che non è nemmeno l'ultimo giacché Trevisini spara ancora una tripla ed è +2 Martinel (65-67 al 38'). Altri punticini li aggiunge nel finale Crestan a cronometro fermo (2/2), mentre il successivo 0/2 di Jovancic, sempre dalla lunetta, non cambia la sostanza di questa contesa. Titoli di coda. Gara-2 si giocherà mercoledì alle ore 20.30 al palaCrisafulli di Pordenone.

C.A.S.

Kickboxing

Al Senshi 26 in Bulgaria il "guerriero" Xhaja manda Munteanu al tappeto

LOTTA TRA COLOSSI Il sacilese Francesko Xhaja ha appena messo al tappeto il rivale Marius Munteanu sul ring bulgaro di Sofia

Per Francesko Xhaja adesso sono 20. Cifra tonda nelle vittorie per il kickboxer, con un'affermazione tra l'altro arrivata in seguito al ko dell'avversario. Non c'era dunque un modo migliore per riscattarsi dalla sconfitta subita all'inizio dell'anno. Questa volta Xhaja ha sempre condotto il match, fino a mettere al tappeto lo sfidante, il rumeno Marius Munteanu. L'incontro, valido per la categoria di peso superiore ai 95 chilogrammi, faceva parte dell'evento internazionale di kickboxing Senshi 26, organizzato a Plovdiv, in Bulgaria. Non c'è stata storia, com'è testimoniato dal tempo della contesa: nella lotta tra colossi, Munteanu (alto un metro e 92) si è arreso già al primo round. Xhaja (un metro e 95) ha potuto così esultare davanti all'arena, tornando nell'Alto Livenza con un umore ben diverso rispetto a febbraio, quando aveva dovuto cedere a un altro rumeno, Florin Ivanoaie.
«Di fronte a un rivale esperto come Munteanu – ammette Xhaja – ho sicuramente avvertito un po' di pressione, almeno all'inizio. Arrivavo da una sconfitta, perciò avevo bisogno di un riscatto personale». Vincere aiuta a vincere, e se poi l'affermazione avviene per ko è meglio ancora. Aggiornato lo score dell'atleta: 20 successi su 27 incontri. Praticamente, quasi il 70% sono affermazioni. «Questo exploit rappresenta un passo in avanti nella mia carriera di combattente - conclude -. Ringrazio familiari, amici e tutto il mio staff per la presenza e il supporto costante».

Alessio Tellan

Over Borders half Marathon Gli iscritti sono già ottocento

PODISMO

Sono già 800 gli iscritti alla seconda edizione dell'Over Borders half Marathon, che il 14 giugno coinvolgerà Bibione e Lignano Sabbiadoro. Rispetto allo scorso anno ci sono le novità dell'inversione del percorso e il cambiamento di giorno e ora: non si correrà più la domenica mattina, bensì nel tardo pomeriggio del sabato, con il via fissato alle 18 da piazza Fontana, nella località balneare veneta, e l'arrivo sul lungomare di Sabbiadoro, nei pressi della Beach Arena.

«La scelta di partire più tardi è senz'altro indovinata, lo vediamo dal numero degli iscritti e dall'interesse suscitato dall'evento - ha commentato Maurizio Simonetti, il presidente della società organizzatrice Running Team Conegliano, in occasione della conferenza stampa di presentazione, tenutasi alla Delegazione comunale di Bibione -. Il ritorno in termini di presenze turistiche in entrambe le località è poi molto significativo».

Massimo Brini, consigliere comunale di Lignano, ha aggiunto: «L'Over Borders nel 2024 ha vinto una scommessa, essendo stata un grande successo, e sono sicuro che sarà così anche quest'anno. I numeri sono importanti e l'organizzazione è pronta. Come Amministrazione comunale siamo convinti che lo sport, e la mezza maratona nella fattispecie, sia un'ottima occasione per allungare la stagione turistica».

SI CORRERÀ NEL POMERIGGIO DI SABATO 14 GIUGNO L'AZZURRO MEUCCI SFIDA GLI SPECIALISTI INTERNAZIONALI

La stella della corsa sarà Daniele Meucci. Il trentanovenne pisano è stato campione europeo di maratona a Zurigo nel 2014 e vanta altre tre medaglie continentali a livello individuale: l'argento nei 10 mila metri a Helsinki nel 2012 e i bronzi sulla stessa distanza a Barcellona nel 2010 e nella mezza maratona ad Amsterdam nel 2016. Ha partecipato a tre Olimpiadi (Londra 2012, Rio de Janeiro 2016 e Parigi 2024) e conquistato in carriera dieci titoli italiani assoluti tra pista, strada e cross. Nel 2024, a testimonianza che la carta d'identità nel suo caso importa poco, ha ottenuto il record personale nella maratona a 2h07'49" (Siviglia) e vinto l'oro a squadre nella mezza disputata agli Europei di Roma.

Tra i principali avversari del toscano spiccano i nomi di Yassine Rachik e Abdoullah Bamoussa, lo scorso anno rispettivamente secondo e quinto all'Over Borders nella gara vinta dal keniano Rotich, connazionale di Ismael Chelanga Kalale (1h00'47") e Vincent Ntabo Momanyi (1h05'34"), al via sabato 14 giugno. Dall'estero arriva anche la grande favorita della gara femminile, l'etiope Tenaw Betelhem Derbush. Lo scorso anno vinse Sara Bottarelli in 1h18'30". Le iscrizioni, tramite il portale Endu.net, resteranno possibili fino alla mezzanotte del 10 giugno, per poi riaprire alla vigilia della gara, venerdì 13, in zona traguardo a Lignano.

PODISTI Un passaggio dell'edizione 2024 dell'Over Borders

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO SERIE D

Mister Moras è confermato al Brian Lignano

Il Brian Lignano ufficializza la conferma di Alessandro Moras come allenatore della prima squadra anche per la stagione 2024-25. Dopo la storica promozione in serie D, il tecnico pordenonese era riuscito a condurre la squadra alla salvezza diretta, nel primo anno in Quarta serie, con diverse giornate d'anticipo.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 25 Maggio 2025
www.gazzettino.it

I ROSSI DEL BORGO Per la terza stagione consecutiva il Tamai ha chiuso il campionato d'Eccellenza al secondo posto: da oggi affronterà gli spareggi nazionali per salire in D

(Foto Nuove Tecniche)

LEON MACCHINA DA GOL MA IL TAMAI NON TREMA

▶I rossi del Borgo cominciano oggi a Vimercate la rincorsa alla serie D

▶De Agostini: «Loro sono costruiti per vincere, noi non ci snatureremo»

CALCIO ECCELLENZA

Sconfinamento lombardo per il Tamai, oggi all'esordio negli spareggi nazionali fra le seconde classificate in Eccellenza. A Vimercate, in casa del Leon, i pordenonesi giocheranno alle 16. Per il club di casa Verardo si tratta di una nuova quanto ripetitiva esperienza.

CURIOSITÀ

«Sono proprio curioso di vedere come ci arriviamo – commenta Stefano De Agostini -. Perché, sono sincero, a livello di gruppo c'era molto più entusiasmo negli anni scorsi. È sempre bello partecipare a questi incontri, ma stavolta ci approcciamo con una testa diversa. Non so se sia una mia sensazione, ma la prosecuzione stagionale questa volta pesa un po' di più rispetto agli anni scorsi. Questo, almeno, è ciò che percepisco». Carica o delusione? «Non è una delusione: si capisce che si sta concludendo qualcosa, che ci saranno una fine e un re-inizio - riflette -. Alcuni giocatori forse sono in uno stato che non saprei definire se di consuetudine o delusione, magari c'è un po' di tutto. La voglia comune, in ogni modo, è quella di fare le cose non bene, ma di più». Quanto a effettivi, acciaccati e indisponibili, la situazione è che quelli che stavano bene ci sono tutti, mentre i lungodegenti come al solito sono fuori causa. Che analogie e quali differenze ci sono? «Ci è capitato il peggior cliente: loro sono stati costruiti per andare in D – risponde l'allenatore del Tamai -, con tante ambizioni. Il calcio da quelle parti è ancora più importante rispetto al Veneto. Il gap tra friulane e venete, soprattutto in prima fascia, si è ridotto molto. Lo hanno dimostrato i nostri playoff degli anni scorsi. Quello lombardo ha un livello in più: affrontarlo per noi sarà un ulteriore motivo di crescita. Andiamo a vedere in giro per il mondo cosa c'è».

TECNICO Stefano De Agostini

NUOVI OSTACOLI

È un Tamai più maturo e adatto ad affrontare gli ostacoli? «Dipende da che avversari trovi. C'è consapevolezza. Sappiamo – continua De Agostini - che davanti abbiamo un team creato con grandi possibilità di serie D, che è andato a prendersi il meglio che c'è in giro. Al di là del fatto di definirle corazzate, poi magari vanno in D e hanno problemi. Mi risulta che il Mapello, la squadra che ha vinto il girone B d'Eccellenza lombarda, dopo essere salita stia cercando acquirenti». Che informazioni ha avuto sul Leon? «Davanti hanno 4 giocatori in doppia cifra (Federico Pelle con 16 gol, Andrea Vassallo con 13, Simone Comelli con 12 e Mattia Bonseri con 11, ndr) - risponde -. Ci si rende conto dai numeri vedendo quanto segnano (82 reti in totale, mentre la capolista Mapello si è fermata a 69, ndr) e quanto attaccano. Ci aspetta un bel pomeriggio, senza snaturarci dopo anni di lavoro su certe cose. Noi quelli siamo, quello è il concetto di gioco e quello proponiamo». Ci pensa, che comincia il mese che potrebbe coronare al meglio la sua esperienza sulla panca del Tamai? «Più no che sì, rispetto a pensarci. Al di là delle vittorie, rimane quello che si è dato. Non mi fascio la testa, non deve essere per forza il finale la cosa più bella: è il percorso che conta. È chiaro che avremmo voluto vincere Coppa o campionato, ma bisogna accettare quel che è venuto, guardando da dove siamo partiti: tre secondi posti e una finale di Coppa Italia. Ci hanno fatto annusare tutto e non abbiamo mangiato niente, ma il Tamai è tornato a essere una squadra super competitiva». Staff e squadra partono alle 8.30 in corriera. Tamai è sempre Tamai, i pulmini saranno utilizzati dai sostenitori al seguito, più qualche auto. Il ritorno si giocherà domenica prossima in casa. Chi supererà gli iniziali ostacoli accederà alla fase finale, in doppio confronto, dell'8-15 giugno.

Roberto Vicenzotto

Terza, caccia al secondo posto Aviano su Russo

▶Cavolano e Sesto Bagnarola giocheranno comunque i playoff

CALCIO DILETTANTI

Terza categoria, ultima tappa di un giro "a singhiozzo". Ieri hanno chiuso il sipario Montereale Valcellina - San Quirino e Vivai Rauscedo Gravis B - Calcio Zoppola. Domani, alle 20, si giocherà in posticipo Spal Cordovado B - Virtus Roveredo Under 21. Tutti incroci che non incidono sulle posizioni di testa. Il Montereale di Marco Rosa ha già messo a segno il "doblete" con la conquista della Coppa di categoria e il sigillo sul primato in campionato. Oggi resta alla finestra il Cavolano (63), che può essere raggiunto al secondo posto solo dal Sesto Bagnarola (60). Sarà comunque il tandem citato a proseguire la strada dei playoff per un posto al sole.

CARTELLONE

Queste le sfide odierne con fischio d'inizio alle 16: Polcenigo Budoia - Sesto Bagnarola, Torre B - Maniago (ai piedi del podio, con 54 punti), Vivarina - Nuovo Pordenone Under 21 e Nuova Villanova Fc - Varmese. Nel girone B è lotta a distanza tra Villanova (75) e Caporiacco (74) per il primo posto. Il Coseano (69) deve mantenere i 6 punti di distacco per accedere all'appendice. Nel C è irraggiungibile la regina Villanova (77). La seguono, ben distanziate, Poggio (70) e Torviscosa (68), che si ritroveranno nell'incrocio playoff.

IL VIGONOVO UFFICIALIZZA LA PANCHINA DI FIOR, CON PARO NEL RUOLO DI UOMO MERCATO

Dalla Terza all'ultimo sforzo in chiave playout in Promozione, con Sistiana - Cussignacco. Appuntamento alle 17, a Santa Croce a Trieste. Partono avvantaggiati gli ospiti, che in gara uno si sono imposti per 2-1: gol di Balzano e Llani, con replica di Crosato a ridurre il passivo. Se al termine dei tempi regolamentari le due squadre si trovassero in parità di punteggio, per decidere chi manterrà la categoria si andrà direttamente a tirare i rigori.

VALZER DEI MISTER

In attesa degli ultimi risultati, sempre in Promozione, diventa sempre più ambita la panchina del Calcio Aviano, lasciata libera da Mario Campaner. Il dottore si è accasato alla pari categoria Casarsa, dopo aver conquistato uno strabiliante terzo posto. I dirigenti stanno ancora sfogliando la margherita per trovare il sostituto. In ballo, in ordine sparso, ci sono Andrea Barbieri, Daniele Visalli, Luca Perissinotto e Amedeo Russo, vale a dire il mister reduce dalle dimissioni dal Lavarian Mortean Esperia (girone B), salutato con il salto in Eccellenza che praticamente era ormai soltanto da ratificare. Proprio quest'ultimo sembra il favorito. Intanto in Prima categoria il Vigonovo ufficializza l'arrivo di mister Antonio Fior, che prende il posto di Fabio Toffolo. Fior ha lasciato il Sarone 1975-2015 (Seconda) in mano a Steve Agostinetto. Nel contempo Luca Paro, smesse le scarpette chiodate, passa direttamente dietro la scrivania per guidare le manovre estive destinate a rinforzare la compagine gialloblù, salvatasi solo all'ultima giornata. L'ex centrocampista sostituisce Andrea Zanette, che comunque rimane alla corte del presidente Stefano Pusiol con un incarico meno gravoso, almeno in termini di tempo.

Cristina Turchet

"Triplete" di Rossi ai Tricolori

▶La pongista zoppolana fa il pieno in Umbria e torna subito al lavoro

TENNISTAVOLO

Giada Rossi ha calato il tris ai Campionati italiani paralimpici di tennistavolo, disputati al pala-DeSantis di Terni. La campionessa di Poincicco di Zoppola ha dimostrato ancora una volta la sua classe solida e cristallina. Tutti ori, per l'atleta del Gs paralimpico della Difesa, seguita da Enrica Marasca e dal colonnello Gianfranco Paglia, capitano del team azzurro. Con la compagna e campionessa iridata in carica, Michela Brunelli, Giada si è aggiudicata il settimo titolo consecutivo nel doppio. Le due azzurre hanno battuto in finale per 3-0 (11-4, 11-3, 11-9) Carlotta Ragazzini e Silvana Chirieleison (Lo Sport è Vita), già avversarie nelle ultime due edizioni. Nel doppio misto è arrivato il titolo in coppia con il veronese Federico Crosara, con cui divide l'argento mondiale. I campioni europei (e vice mondiali), per la prima volta insieme in un "contesto tricolore", hanno battuto in finale per 3-1 (11-5, 6-11, 11-4, 13-11) Davide Scazzieri e Carlotta Ragazzini, che si erano imposti nelle ultime tre edizioni.

ZOPPOLANA Giada Rossi

A conclusione della seconda giornata di sfide, la bionda pongista ha centrato il primo posto sul podio e il terzo sigillo d'oro nel singolo. Il Campionato italiano paralimpico disputato in Umbria, al Centro federale olimpico di tennistavolo, si è rivelata un'edizione da record. Ora, dopo il trittico d'oro, la pordenonese proseguirà senza pause la sua stagione e già domani riprenderà gli allenamenti nel ritiro di Lignano. Dal 16 al 21 luglio, poi, tappa di Coppa del Mondo in Thailandia.

Na.Lo.

Finali nazionali Under 14

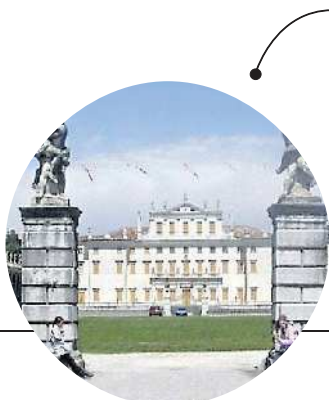
▶Ventotto squadre in cinque palazzetti C'è anche il Chions

VOLLEY GIOVANILE

Il Friuli Venezia Giulia si prepara a ospitare le finali nazionali Under 14 femminili BigMat, che dal 27 maggio al primo giugno "animeranno" i palazzetti di Latisana, Rivignano Teor, Lignano Sabbiadoro, Pocenia e Muzzana del Turgnano. Ventotto le squadre, con 400 pallavoliste, che arriveranno da tutta Italia per giocarsi lo scudetto. Sei le giornate di gara. La prima fase vedrà impiegate le prime 16 formazioni e terminerà mercoledì pomeriggio, quando si capirà quali sestetti accederanno allo step successivo, raggiunti da altri 12 team per la volata finale. Ben 68 le partite in programma. Ci saranno anche le rondini dell'ambizioso Chions-Fiume Veneto. Il tutto a cura del Comitato Fipav Fvg, con il patrocinio dei Comuni ospitanti, del Coni e della Regione.

«La fase preparatoria è stato un esercizio corale di passione e competenza, che dimostrerà ancora una volta la vocazione del nostro territorio nell'ospitare eventi sportivi di respiro nazionale e internazionale – dice il presidente federale territoriale Alessandro Michelli -. Ringrazio i collaboratori, i tecnici, il personale sanitario, gli addetti alla sicurezza, gli arbitri, i volontari e gli Enti che si sono messi a disposizione per preparare un torneo di qualità, con il sostegno regionale. Le finali di Coppa Italia dello scorso anno a Trieste, la laurea honoris causa conferita poche settimane fa al maestro Julio Velasco da parte dell'Ateneo giuliano e i risultati delle nostre squadre di vertice sottolineano che il nostro è un movimento in forte crescita, di cui andare orgogliosi».

Andrea Marcon, presidente del Coni Fvg, evidenzia «la visione e il coraggio di quella che è la Regione che investe di più nello sport a livello nazionale. Ospitare le finali giovanili ci riempie di soddisfazione, pienamente espressa dal coinvolgimento di tanti volontari».

Cultura &Spettacoli

VILLA MANIN

La kermesse propone anche visite guidate, il mercatino dell'artigianato e la presentazione delle specialità tipiche di Sacile e della Carnia

Nella giornata conclusiva di Sapori di Pro loco a Passariano, un evento dedicato al musicista Josè Giuseppe Bragato che lavorò con Piazzolla

Il tango in chiave friulana

SAPORI DI PRO LOCO Chiusura tra sapori, musica e fuochi d'artificio

L'EVENTO

Ultima giornata, oggi, per la 22^ edizione di Sapori Pro Loco, la grande festa delle tipicità enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento tra le esedre del complesso dogale A Villa Manin di Passariano con apertura degli stand alle 10 e poi no stop fino a sera quando ci sarà l'atteso ritorno dello spettacolo pirotecnico alle 22.

Tra i focus di giornata i Cjarsons della Carnia, le specialità di Sacile, il nuovo ricettario a base di prodotti naturali della Terza terra e per la musica un omaggio al tango argentino in chiave friulana con un concerto dedicato a Josè Giuseppe Bragato (Udine 1915 – Buenos Aires 2017) collaboratore di Piazzola. Inoltre mercatino, ex tempore d'arte, camminate, visite guidate al complesso dogale, artigianato, conferenza sulle chiesette del Medio e Basso Friuli e proposte per famiglie.

ENOGASTRONOMIA

Alle 16 presentazione video e degustazione "Pro Sacile. Dal 1949 per Noi, per Voi, per Sacile!" nell'area "Io sono Friuli Venezia Giulia". Ogni mese dell'anno è segnato da almeno un evento marchiato Pro Sacile, dal Carnevale dei Ragazzi alle manifestazioni e alle iniziative ornitologiche di carattere nazionale e internazionale che hanno determinato nel 2024 il prezioso riconoscimento Evento di Qualità per la plurisecolare Sagra dei Osei. Degustazione di due prodotti locali: i Baci di Sacile, accompagnati da una miscela unica di Grosmi Caffè, torrefattori in Sacile.

Alle 17, il momento dedicato a una delle specialità della Carnia, i cjarsons, con libri, ricette e degustazione e un libro dedicato ai Cjarsons con le ricette dello chef Fabrizio Damiano Casali e postfazione di Nicola Santini.

Appuntamento finale alle 18 con la presentazione del progetto "Ricette della T3rza Terra per un convivio post antropocentrico". Presenti l'artista e attivista Tiziana Pers, autrice del progetto artistico, gli chef Davide Larise e Ivan Tondat; l'esperta di cucina naturale Serena De Prophetis e le 19 Pro Loco del Fvg che hanno creduto alla creazione del ricettario.

CONCERTI

Alle 20.30, "Josè Bragato - L'Impronta friulana nella storia del tango". Da un'idea del maestro Andrea Boscutti, un viaggio alla scoperta della vita e della produzione artistica di Josè Giuseppe Bragato (Udine 1915 – Buenos Aires 2017) grande musicista friulano che, emigrato con la famiglia in Argentina, ebbe fama nell'ambito sinfonico, nella riproposizione di musica folkloristica argentina e paraguaiana e, soprattutto, nello sviluppo del tango, quel Nuovo Tango che ebbe tra i suoi protagonisti Astor Piazzolla con il quale Bragato collaborò lungamente.

VISITE GUIDATE

È possibile scoprire Villa Manin e i suoi tesori con visite guidate tra arte e storia. Alle10.30-11.30 – Visita guidata al Compendio Dogale di Villa Manin.

SPETTACOLI PER BIMBI

Dalle 16 alle 20 – Progetto Giovani Pozzuolo: giochi e animazione per bambini dai 4 ai 13 anni..

SPORT / CAMMINATE

Alle 9.30 "Da parco a parco", camminata da Villa Manin al Parco delle Risorgive.

MERCATINI

Dalle 9 alle 19 Mercatino dell'artigianato e della creatività. Vari i materiali utilizzati dagli artigiani. Le dimostrazioni dal vivo permettono inoltre di vivere l'opera dalle sue origini al capolavoro finale

Dalle 16 alle 20 Scus dal Rojal Vediamo come si lavora con i scus – Dimostrazioni artigianato tradizionale.

PRESENTAZIONI

Sarà possibile approfondire temi culturali, storici e sociali con incontri, mostre e presentazioni. Alle 11, presentazione del volume "Glesiutis, Chiesette campestri del Medio e Basso Friuli" con visita guidata alla Cappella di Sant'Andrea di Villa Manin con i curatori. Alle 12, presentazione del catalogo della mostra "Villa Manin. Il Re, il Kaiser e le Oche. – Una storia per immagini".

ARTE

Dalle 9 alle 14.30, Arteinvilla, ex tempore di pittura in piazza dei Dogi con premiazioni alle 16. Evento indirizzato agli appassionati e ai simpatizzanti dell'arte. La timbratura delle tele si terrà dalle 9 alle 10.

Enoarmonie, un evento tra classica, pop e rock

LA RASSEGNA

ENOARMONIE Sebastian Di Bin

Si avvia a conclusione la XIX edizione di EnoArmonie, la rassegna culturale organizzata dall'associazione musicale Sergio Gaggia. In attesa del gran finale, oggi, alle 18.30, palcoscenico d'eccezione sarà l'Ara Pacis di Medea, il maestoso monumento che celebra la pace e ammonisce contro le guerre di tutto il mondo. Interprete di questo messaggio sarà Sebastian Di Bin, che porterà un programma incentrato sul tema della Trascrizione. Insieme a lui ci sarà Guido Barbieri, storica voce di Rai Radio 3 e ormai volto noto della rassegna. Quello che è diventato un vero e proprio genere, cioè la riduzione o parafrasi di capolavori o brani particolarmente alla moda, sarà interpretato da Di Bin in una rielaborazione di opere di artisti come Whitney Houston, Michael Jackson e i Queen, ma anche Schubert, Liszt e Rimskij Korsakov con il Volo del Calabrone. Di Bin è infatti autore di una specifica ricerca nel campo della trascrizione, rivolta in particolare alla musica pop. E come da tradizione per quanto riguarda gli appuntamenti di EnoArmonie, in abbinata al concerto ci saranno delle eccellenze vinicole del territorio. In caso di maltempo, il concerto verrà spostato all'Auditorium Don Fracesco Ulian con inizio alla stessa ora.

La conferma di Mittelyoung "voce" dell'identità giovanile

TEATRO

C19H28O2 (o Come Avere le Palle) per il teatro; Solitario, per la danza; e Sorvina Live Concert, per la musica, sono i tre spettacoli vincitori della quinta edizione di Mittelyoung che risaliranno sul palco dei Tabù di Mittelfest tra il 18 e il 27 luglio.

Con nove spettacoli andati in scena e 182 candidature, Mittelyoung rafforza la propria forte identità come appuntamento atteso e maturo per vedere in scena la nuova generazione artistica e, al contempo, per dare sostegno economico ai più giovani.

Gli spettacoli vincitori raccontano le inquietudini delle nuove generazioni, a partire dalla complessa questione dell'identità maschile in epoca contemporanea di C19H28O2 (formula chimica del testosterone), passando per la danza di Solitario che demolisce il tabù della solitudine e dei pensieri scomodi, fino alla musica dei Sorvina che sfida i generi e vibra della sua impavida autenticità.

Il premio Best Show 2025 va a "C19H28O2 (o Come Avere le Palle)" di Lidi Precari; Riccardo Saggese con "Bless" si aggiudica il premio Best Performer, mentre "New Resonance: Saxophone Unbound" del sassofonista Ģirts Grigorjevs ha ricevuto il Best concept.

Lo Special Jury Award, infine, va a Mad Beltrami con "Both – On the threshold" che racconta come i corpi possano liberarsi attraverso gesti di responsabilità e ribellione.

Musica nelle corti, gran finale con i Radio Zastava

MUSICA

NEL CURTIL DI MERI E DIEGO Evento conclusivo con i Radio Zastava

A San Giorgio di Nogaro nuovamente musica grazie al Circolo Culturale Chiarisacco. Oggi, con ingresso libero, ritorna la sesta edizione di Musica nelle Corti. Si comincerà nel primo pomeriggio (15.30 al Curtil di Mara e Giorgio in via Chiarisacco, 23) con un omaggio musicale al repertorio di Fred Buscaglione, Renato Carosone e Vinicio Capossela con il gruppo "Noi duri Swing" (Marco Feruglio sax, voce - Giovanni Molaro pianoforte - Paolo Morettin contrabbasso - Giacomo Carpineti batteria - Marta Vigna, voce - Sara Vidoni, voce).

Poco più avanti (Curtil di Annalisa e Stefano, al civico 74), sarà la volta alle 17 del duo "Chel Grimâl" con Nicole Coceancig alla voce e Leo Virgili alla chitarra. Due generazioni diverse e complementari della musica friulana si incontrano in un repertorio che rielabora la tradizione del canto popolare friulano con raffinatezza ed ironia. Nicole Coceancig è la giovanissima voce recentemente affermatasi al Premio Ciampi e alla kermesse internazionale SUNS Europe. Leo Virgili è un musicista, arrangiatore polistrumentista e produttore fra i più prolifici della scena regionale. Il duo sviluppa un repertorio che parte dalle forme più antiche della villotta carnica per avvicinarsi ai canti popolari del '900 senza disdegnare qualche piacevole digressione verso qualche celeberrimo "inno da osteria".

Gran finale, poi, a partire dalle 18.30 nel Curtil di Meri e Diego (via Della Fratta, 6) con un collettivo unico nel variegato scenario delle band europee dal background etno-balcanico: i Radio Zastava. Attivi dal 2005 e nati nella multiculturale Gorizia, i sette membri della band hanno origini italiane, friulane, slovene, austriache e bosniache-serbe.

Anna Maria Sciascia ospite delle "Relazioni epistolari"

L'INCONTRO

OSPITE Anna Maria Sciascia

Sarà Anna Maria Sciascia l'ospite dell'evento in programma domenica 25 maggio alle ore 17, nell'Aula Magna della Scuola Piccoli di Cividale del Friuli. Qui i riflettori saranno puntati sul Carteggio tra Leonardo Sciascia e Cyrill Zlobec: a dar vita a queste singolari "Relazioni epistolari" saranno le voci recitanti di Maria Francesca Arcidiacono e Mario Milosa, con Antonio Galligioni al violoncello e Mariarosa Pozzi al pianoforte, con musiche firmate da Giorgio Tortora.

La figlia di Leonardo Sciascia, autrice di "Il gioco dei padri. Pirandello e Sciascia", onorerà l'incontro organizzato dagli Amici della Musica, chiudendo la dodicesima edizione del Festival Udine Castello.

La lezione di Benvenuti e l'umiltà del campione

PUNTO DI VISTA

Ho un ricordo personale di Nino Benvenuti. Agli inizi degli anni Ottanta vivevo a Bibione. Un pomeriggio, poco dopo pranzo, arriva a casa mia in bici un mio compagno di classe, Adriano, tutto eccitato. Mi dice che nel ristorante dei suoi genitori, allora uno dei migliori di Bibione, stava pranzando Nino Benvenuti.

Salto sulla mia bici e lo seguo, correndo a perdifiato. Avevo già una foto con Enzo Bearzot e il suo autografo. Non potevo perdermi un'occasione del genere. Solo quando arriviamo al ristorante mi rendo conto di essermi dimenticato la macchina fotografica. Pazienza, ho carta e penna per l'autografo.

La madre di Adriano ci viene incontro e ci dice che il loro ospite di riguardo sta ancora pranzando e che non è educato disturbarlo. Concordo con lei. Del resto, non è Bearzot, è un pugile e non è bene disturbare un pugile mentre pranza, penso. Perciò io e Adriano ce ne stiamo seminascosti, in attesa che il pranzo termini. Faccio capolino da dietro il bancone e scorgo Benvenuti.

MUSCOLI D'ACCIAIO

Non ricordo bene com'era vestito. Mi sembra che indossasse un abito elegante. Per mangiare si è levato la giacca. Cerco di intravedere dalla camicia i suoi muscoli d'acciaio. Perché un pugile deve avere per forza i muscoli d'acciaio.

I suoi commensali discorrono amenamente. Lui sorride. Parla poco. Gli altri sono più chiacchieroni. Noto che ha i capelli foltissimi e gli occhi che folgorano. Cerco di osservare cosa stia mangiando, ma quel dettaglio si è cancellato dalla mia memoria.

Finalmente la mamma di Adriano ci fa cenno di avvicinarci. Tutti gli sguardi dei commensali si voltano verso di noi. Anche quello di Benvenuti. Ricordo tutto l'imbarazzo. Fa un certo effetto stare accanto a un pugile che è diventato una leggenda mondiale. Prendo il coraggio a due mani e mi presento. Chiedo cortesemente un autografo. Benvenuti prende la mia penna e verga sul foglio una dedica. Mentre scrive, gli guardo le mani. Mani d'acciaio, con le nocche sporgenti. Chissà quanti pugni ha dato. Resto ammirato da quelle mani che sono la sua gloria, ma che trasudano ore e ore di allenamento, fatica, sacrifici, sofferenza, dolore. Ne resto ammirato.

IL RICORDO il pugile Nino Benvenuti

LA LEZIONE

Poco prima, mentre attendevo di essere ricevuto, lo avevo sentito raccontare brevemente dell'incontro con Carlos Monzon.

Di come Monzon in quell'incontro del 1970 picchiasse durissimo, come mai nessuno prima. Quell'incontro, perso per ko, gli era costato tutto. Ricordo perfettamente di avergli sentito dire che le mani di Monzon erano di ferro.

Per questo il ricordo delle mani di Nino Benvenuti è sempre stato prezioso per me. Mi hanno insegnato l'umiltà dei grandi. Se sei un vero campione, sai perfettamente che per quanto tu sia forte, da qualche parte nel mondo, prima o poi, incontrerai qualcuno più forte di te. Quell'incontro mi ha molto emozionato e sarò grato per sempre ad Adriano per essermi venuto a chiamare.

L'AUTOGRAFO

Anni dopo ho cambiato casa e nel trasloco quell'autografo è andato perso. Ma nel 2002 Nino Benvenuti è stato ospite a pordenonelegge.it. Non potevo andare al suo incontro perché ero impegnato altrove. Ma mia madre è andata da lui e gli ha chiesto un autografo per me. E lui me l'ha rifatto. Adesso se ne sta appeso alla parete accanto al computer del mio studio, incorniciato. Il foglio è ingiallito, ma l'autografo è sempre lì, accanto a me.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 25 maggio.
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti, tanti auguri di buon compleanno a **nonno Gian Carlo** che oltre ad essere un abile tassista, baby sitter e giardiniere sta diventando un cuoco da 5 stelle!!!

FARMACIE

Pordenone

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21.**

Porcia

▶**Comunali Fvg Via Gabelli, 4/A - Fraz. Rorai Piccolo.**

Sacile

▶**Piazza Manin 11/12, piazza Manin 11/12**

Brugnera

▶**Comunali Fvg. Via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Fraz. Tamai.**

Fiume Veneto

▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.**

Casarsa

▶**Cristofoli, Via Udine 19.**

Maniago

▶**Tre Effe, Via Fabio Di Maniago 21.**

Sequals

▶**Nazzi, Via Dante Alighieri 49 - Fraz. Lestans.**

San Vito al T.

▶**San Rocco, Via XXVII Febbraio 1511, 1.**

Claut

▶**Valcellina, Via A. Giordani, 18.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MAR DE MOLADA» di M.Segato : ore 16.00 - 19.15. **«FUORI»** di M.Martone : ore 16.15 - 18.30 - 20.45. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 17.30. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer : ore 20.45. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci : ore 16.30 - 20.30. **«BLACK TEA»** di A.Sissako : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.00 - 16.40 - 19.20 - 22.10. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 14.10 - 17.00 - 18.50 - 19.10. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 14.15 - 21.40. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 14.45 - 15.30 - 16.10 - 17.00 - 18.10 - 20.00 - 21.10 - 22.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 19.40. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 15.10 - 17.20 - 18.40 - 21.00 - 22.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 14.30 - 16.45 - 20.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.30 - 17.45 - 19.00.
«DALAI LAMA - LA SAGGEZZA DELLA FELICITA'» di P.Miller : ore 20.00.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 14.40 - 18.55.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 16.55.
«BIRD» di A.Arnold : ore 21.10.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 15.20.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.10.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 11.00.
«DOG MAN» di P.Hastings : ore 11.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 11.00 - 13.30.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 11.00 - 15.05 - 20.45 - 23.05.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 11.00 - 19.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 11.05 - 11.30 - 12.35 - 13.20 - 13.45 - 14.20 - 14.50 - 15.20 - 15.55 - 16.25 - 16.50 - 17.10 - 17.45 - 18.10 - 18.45 - 19.25 - 20.00 - 21.00 - 21.45 - 22.00 - 22.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 11.05 - 14.35 - 15.45 - 16.45 - 17.40 - 18.25 - 19.15 - 20.30 - 21.30 - 22.10.
«FUORI» di M.Martone : ore 11.10 - 14.00 - 16.10 - 20.15.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 11.30 - 13.50 - 21.15.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 11.50 - 13.30.
«ATEEZ WORLD TOUR: IN CINEMAS» di Y.Lim : ore 15.00.
«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson : ore 23.20.5.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'amore non avrà mai fine
(1 Corinzi, 13.8)

Andrea Perkhofer

24 maggio 2025

Ne danno il triste annuncio Francesca, Johanna con Arndt, Philip, Theresa, Christian, Sophia, Gabriel, Victoria

Santa Messa, Chiesa di San Giovanni in Bragora, Venezia 29 maggio ore 11.00

Non fiori ma donazioni al Convento delle Figlie del Cuore di Gesù del Lido

Venezia, 25 maggio 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ester Bruno

Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre Vilma Giorgio Leonardo

Venezia, 25 maggio 2025

Domenica 25 Maggio 2025
www.gazzettino.it

I nuovi dispositivi per gestire al meglio la malattia sono stati al centro del focus organizzato a Roma da Medtronic con medici, pazienti e caregiver. Sono circa 3,9 milioni gli italiani affetti dalla patologia

Diabete sotto controllo grazie alla tecnologia

L'INCONTRO

Un'automobile per muoversi e funzionare ha bisogno del carburante: se non è quello giusto o viene fatta benzina in ritardo, si rischia di mandare il motore in sovraccarico o di romperlo, restando a piedi. Per il diabete il discorso è simile: gestire questa malattia cronica significa mantenere costante la quantità giusta di carburante alias insulina, monitorando ogni cambio dei livelli ed evitando di rimanere senza energia. Si tratta infatti di una malattia in cui i livelli di glucosio nel sangue (iperglicemia) aumentano per un deficit della quantità e, spesso, dell'efficacia biologica dell'insulina (insulino-resistenza), l'ormone che controlla la glicemia nel sangue e che è prodotto dal pancreas.

La carenza di carburante impatta sulla vita quotidiana, ma può essere gestita con serenità grazie all'innovazione tecnologica e al supporto medico: l'introduzione di tecnologie come sensori glicemici e microinfusori di insulina alleviano lo stress psicologico legato alla gestione della malattia, riducendo la paura dell'ipoglicemia e migliorando il benessere psicologico dei giovani pazienti e delle loro famiglie.

LA TAVOLA ROTONDA

Per informare su questa pratica si è svolta a Roma la tavola rotonda "Ridurre il peso del diabete e semplificarne la gestione attraverso la tecnologia", organizzata da Medtronic e in cui hanno partecipato medici, persone con diabete e caregiver. A testimonianza di quanto la tecnologia sia la compagna ideale per convivere con il diabete è intervenuto anche il tennista tedesco Alexander Zverev che ha portato la sua esperienza. Sebbene da bambino gli sia stato diagnosticato un diabete di tipo 1, Zverev ha raggiunto l'eccellenza sportiva: è considerato uno dei tennisti più forti della sua generazione avendo già vinto 24 tornei del circuito maggiore e la medaglia d'oro in singolare ai Giochi olimpici di Tokyo 2020; il suo ranking migliore è la 2ª posizione, raggiunto per la prima volta il 13 giugno 2022. Il diabete di tipo 1 è infatti la patologia endocrinologica più comune in età pediatrica e la sua gestione quotidiana può rappresentare un peso significativo per i bambini e le famiglie. «La gestione quotidiana del diabete - ha dichiarato Marco Marigliano, Professore Associato di Pediatria dell'Università di Verona - richiede attenzione costante a glicemia, insulina, alimentazione e attività fisica, sottraendo tempo prezioso e influenzando la vita quotidiana. L'uso di tecnologie, come i sensori glicemici e i microinfusori di insulina, svolge un ruolo fondamentale nell'alleviare lo stress e l'ansia, in particolare per la paura dell'ipoglicemia, comune nei pazienti e nelle loro famiglie».

MARCO MARIGLIANO DOCENTE ALL'ATENEO DI VERONA: «SENSORI E MICROINFUSORI DI INSULINA RIDUCONO LO STRESS E L'ANSIA»

Lo sottolineano anche Cecilia Marra, studentessa affetta da diabete secondo cui «grazie alla tecnologia ora posso vivere più serenamente la mia vita e rassicurare la mia famiglia nonostante sia lontana da casa» e i genitori di Davide, un bambino con diabete che hanno raccontato: «All'inizio ci sembrava una cosa estranea, quasi innaturale da accettare per nostro figlio. Ma sono bastati pochi giorni per capire quanto questa tecnologia fosse avanti: ci ha semplificato la vita, ci ha tolto tante preoccupazioni. Adesso possiamo concentrarci su momenti più belli, più leggeri. A volte ci dimentichiamo persino del diabete».

I DATI

Stando ai dati più recenti provenienti dagli annali dell'Associazione Medici Diabetologici del 2023, circa 3,9 milioni di persone in Italia convivono con il diabete, il 6,6% della popolazione: di queste 259.000 soffrono di diabete di tipo 1, mentre 3,5 milioni di diabete di tipo 2, con una prevalenza maggiore tra le donne. Un controllo ottimale della glicemia è quindi cruciale per prevenire le complicanze croniche ed è qui che entra in gioco il concetto di Time in Range (TIR) del tempo trascorso all'interno dell'intervallo glicemico ottimale (70-180 mg/dL): rimanere all'interno di questo intervallo per almeno 17 ore al giorno può migliorare la qualità della vita e ridurre il rischio di complicanze a lungo termine - come la retinopatia - fino al 40%.

UN CONTROLLO OTTIMALE DELLA GLICEMIA È CRUCIALE PER PREVENIRE LE COMPLICANZE A LUNGO TERMINE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

IL MONITORAGGIO

Secondo il progetto Sweet che raccoglie i dati di oltre 50.000 bambini e adolescenti con diabete tipo 1 si evince come circa l'80% di loro utilizzi un sensore Cgm e oltre il 50% un microinfusore di insulina, con il 28% che ha accesso a sistemi di rilascio automatico dell'insulina (Aid). In Italia poi i dati più recenti (Isped Card 2023) mostrano progressi significativi: su oltre 4.000 bambini e ragazzi monitorati, più del 95% utilizza un sensore Cgm, oltre il 40% è in terapia con microinfusore di insulina e quasi tutti quelli che utilizzano un microinfusore (circa il 38% del totale) impiegano sistemi a rilascio automatico dell'insulina.

Valentina Venturi

Alimentazione

L'ossessione della dieta è un disturbo

Non solo anoressia e bulimia. Tra i disturbi dell'alimentazione «sempre più diffusi in Italia» ci sono anche patologie meno note come l'ortoressia, la ricerca ossessiva di una dieta sana, la vigoressia, l'eccessiva attenzione per la forma fisica, la diabulimia, pazienti con diabete di tipo 1, che omettono l'insulina per dimagrire, o il disturbo da alimentazione incontrollata, caratterizzato da grandi abbuffate senza metodi di compensazione, a cui segue un aumento di peso e, spesso, l'insorgere di patologie come l'obesità. A spiegarlo è Laura Dalla Ragione, psichiatra, docente del Campus biomedico di Roma. «Chi lavora nel campo dei disturbi alimentari si è trovato negli ultimi anni a dover combattere contro un potentissimo fattore di diffusione del disturbo: i social media. Oggi - sostiene - i canali attraverso cui ragazzi e ragazze possono attingere a informazioni riguardo a metodi pericolosi per perdere peso sono moltiplicati a dismisura. E non solo: sono a portata di tutti app per il conteggio calorico o il dispendio energetico, e anche il semplice utilizzo dei social media ha un'influenza sull'autostima e contribuisce a cambiare l'immagine corporea di chi ne fa uso».

LA TESTIMONIANZA

Il tennista Zverev: «La diagnosi da bambino»

IL CAMPIONE

«Non ho mai lasciato che il diabete mi fermasse. Penso sia una malattia di cui si parli ancora troppo poco, per questo se riesco a ispirare altre persone affette da diabete a continuare a inseguire i propri sogni e a realizzare tutto ciò di cui sono capaci, allora avrò fatto una piccola differenza». Lo dichiara con convinzione il tennista tedesco ventottenne Alexander Zverev, tra i giocatori più forti della sua generazione e che da quando aveva quattro anni convive con il diabete 1.

L'IMPEGNO

Lo sportivo nonostante sia impegnato al Foro Italico per gli Internazionali Bnl d'Italia che ha già vinto due volte, ha voluto condividere la sua testimonianza di sportivo e diabetico al convegno organizzato da Medtronic Diabetes, spiegando come mai solo da tre anni abbia scelto di rendere pubblica la sua malattia, fondando la "Alexander Zverev Foundation", un'organizzazione dedicata a supportare bambini e giovani affetti da diabete di tipo 1 e a promuovere la prevenzione del diabete di tipo 2. «Da quando venticinque anni fa mi è stato diagnosticato - ha proseguito lo sportivo - la tecnologia per il diabete ha fatto enormi passi avanti. Prima mi dicevano che non avrei potuto giocare a tennis con il diabete, ma mia madre mi ha sempre spinto a seguire il mio sogno: oggi non c'è motivo per cui bambini e adulti con diabete non possano vivere al meglio la propria vita».

Val. Ven.

La prestigiosa rivista medica "The Lancet Regional Europe" critica il nostro sistema sanitario, stimolandoci a migliorare sul versante dell'efficienza. Come? Con la digitalizzazione dei dati sanitari e con la telemedicina

Foto Getty

«Riformare la sanità guardando al futuro»

Risponde all'editoriale di "The Lancet" il Dottor Antonio Iaconelli, cardiologo del dipartimento scienze vascolari del Policlinico Universitario Gemelli

Antonio Iaconelli

«Feudale, discriminatoria, costosa ed inefficiente». È quanto si legge nell'editoriale pubblicato nel gennaio scorso dalla prestigiosa rivista medica inglese *The Lancet Regional Europe*, che delinea un quadro impietoso della sanità del nostro Paese, con tanto di Tricolore riportato in copertina. "The Italian health data system is broken" (letteralmente: "il sistema dei dati sanitari italiani è a pezzi") denuncia regionalismo, frammentazione, iniquità nelle prestazioni sanitarie e disparità tra Nord e Sud. Ma ancora: migrazione sanitaria, processi di digitalizzazione e telemedicina ingessati in vincoli burocratici e difficoltà legislative, costi fuori controllo e ricerca scientifica allo sbando. Problematiche, tra l'altro, inserite in un quadro di allarmante depauperamento demografico ed invecchiamento della popolazione.

IL MONITO

A far da eco, il monito del Capo dello Stato che, in occasione del messaggio di fine anno, si è soffermato sulle principali criticità che affliggono il nostro sistema sanitario nazionale: liste di attesa prolungate e rinuncia totale alle cure da parte di circa 4 milioni di connazionali: «nel nostro Paese numerose persone rinunciano alle cure e alle medicine perchè prive dei mezzi necessari. Siamo chiamati a consolidare e sviluppare le ragioni poste dalla Costituzione alla base della comunità nazionale». Uno scenario impietoso e forse a tratti eccessivamente severo quello delineato da *The Lancet* che non tiene, tuttavia, conto delle numerose eccellenze mediche e scientifiche già presenti nel nostro Paese, nonché dei diversi provvedimenti di efficientamento avviati dalle nostre Istituzioni. È, tuttavia, onere della politica considerare le osservazioni riportate dalla rivista inglese, congiuntamente all'appello del Presidente della Repubblica, in un'ottica costruttiva, come un'opportunità per interrogarsi su possibili soluzioni migliorative, per rispondere ai bisogni di cura dei cittadini.

Storicamente, uno dei principali temi della dialettica politica del nostro Paese è rappresentato dalla complessa articolazione tra potere centrale ed autonomie locali. Garantire l'uniformità nell'erogazione dei servizi sanitari, pur nel rispetto delle prerogative regionali, costituisce una delle principali sfide che la politica deve affrontare.

La copertina di "The Lancet Regional Europe" di Gennaio

Il Dottor Antonio Iaconelli

DOBBIAMO MIGLIORARE LA COESIONE TRA ASSISTENZA TERRITORIALE E OSPEDALIERA: TROPPO SPESSO I DUE SISTEMI NON COMUNICANO

LA DOCUMENTAZIONE

Nell'editoriale, si è dato ampio spazio al "dato sanitario" (The Italian "health data" system is broken): ma perché questo concetto è così rilevante? Gli operatori sanitari sanno bene quanto possa essere utile conoscere la storia clinica pregressa di un paziente, le medicine assunte o gli esami svolti. Quante volte un paziente si è sentito rivolgere da un medico questa domanda: «Mi può portare la sua documentazione»? E quante volte il paziente ha risposto: «Spero di trovare i referti perché temo di averli persi»? Ecco, questo è solo un singolo aspetto che la digitalizzazione dei dati sanitari si propone di affrontare. Dobbiamo portare a compimento la realizzazione di un'unica infrastruttura informatica in cui siano custodite le informazioni cliniche di tutti i cittadini (esami del sangue, referti radiologici, prescrizioni farmacologiche).

LA TRADIZIONE

Questo richiederà l'adozione di sistemi informatici uniformi, nonché di protocolli di raccolta, trasferimento e custodia dei dati standardizzati. Uno sforzo sicuramente oneroso ma indispensabile per evitare la duplicazione e la ripetizione delle singole prestazioni sanitarie, garantendo, nel contempo, il rapido accesso ai flussi anamnestici dei pazienti e la trasmissione di referti ed immagini radiologiche fra centri anche tra loro molto distanti. Indubbi saranno anche i vantaggi per l'attività di ricerca. L'Italia ha una ricca tradizione non solo di competenze mediche ma anche scientifiche. Con le giuste politiche ed investimenti, può giocare un ruolo da leader nell'innovazione e digitalizzazione. Lavorare "scientificamente" sui dati sanitari della popolazione italiana consentirà di chiarire molti aspetti sull'efficacia dei farmaci, interconnessione delle patologie, relazioni tra malattie e fattori ambientali e comprendere come processi decisionali ed organizzativi abbiano impattato su una determinata problematica. E, ancora, migliorare la gestione delle risorse, ottimizzare l'articolazione delle prestazioni sanitarie, identificando i settori maggiormente in difficoltà su cui intervenire. Si dovranno bilanciare le autonomie locali con la coesione nazionale, assicurando che i progressi tecnologici siano implementati in modo uniforme tra le regioni. Questa rivoluzione digitale dovrà coinvolgere i decisori politici, gli operatori sanitari e i ricercatori, assicurando che l'equità e la fiducia nello Stato resti centrale. Nell'articolo si è molto parlato di "frammentazione", in riferimento ai diversi sistemi sanitari regionali e alla mancata condivisione di dati o di protocolli. Ma esiste un altro vulnus, forse ancora più rilevante: la spesso assente o deficitaria coesione tra medicina territoriale (affidata al medico di medicina generale o ad operatori sanitari che operano in regime ambulatoriale) e medicina ospedaliera.

IL DEFICIT

Questi due macro sistemi spesso presentano deficit di interoperabilità, non comunicando vicendevolmente, con conseguente disagio a carico dei cittadini. È necessario ripartire dalla figura del medico di medicina generale, una sorta di "avvocato della salute" per gli italiani. Ed è proprio sulla valorizzazione di questa figura professionale che si dovranno basare la maggior parte degli sforzi riformatori della politica. Non possiamo concludere non accennando al tema della telemedicina e ai potenziali ed enormi benefici che un suo implemento avrebbe sulla collettività. La "medicina da lontano" (come la potremmo definire letteralmente) consiste in quell'insieme di approcci medici ed informatici che consentono la gestione clinica di un paziente a distanza: da una visita medica effettuata mediante video-chiamata alle più sofisticate tecniche di esecuzione di esami o di procedure, in cui il paziente e il clinico sono fisicamente in luoghi diversi.

LA GEOGRAFIA

Sappiamo fin troppo bene quanto il nostro Stivale custodisca luoghi, città e paesi incantevoli ma anche come la sua complessa geografia renda alcune aree difficilmente accessibili. Questa criticità rappresenta un potenziale svantaggio per quei cittadini che dimorano in luoghi periferici o remoti; è, tuttavia, compito delle istituzioni garantire l'uniformità delle prestazioni sanitarie, in tutto il territorio nazionale. L'adozione e l'implementazione della telemedicina può rappresentare la valida soluzione per garantire quella coesione territoriale necessaria anche per i servizi di cura e di assistenza ai malati. Molte sfide attendono la politica e sicuramente l'efficientamento del nostro sistema sanitario nazionale ne costituisce una priorità assoluta. Critiche severe ma costruttive da parte di importanti testate straniere così come i generosi appelli della Presidenza della Repubblica devono rappresentare motivo per un impegno ed attenzione ancora maggiori.

Il 3 e 4 maggio la Fondazione Telethon ha promosso una campagna per aiutare la ricerca sulle patologie rare. Tra queste c'è la sindrome di Sanfilippo: parlano i genitori di una bambina romana che ne è affetta

La piccola Ada, 4 anni, al centro con i suoi genitori Valentina e Gianluca

Ada e quella malattia che non aveva nome

LA STORIA

Che Ada abbia qualcosa di serio, mamma Valentina se ne accorge quando la bimba ha undici mesi. Febbre alta, bronchiti, bronchioliti continue. Apnee notturne. Il medico consiglia di aspettare un anno per togliere tonsille e adenoidi. Tutto sembra risolto, ma basta un mese per ricominciare come prima. Anzi, peggio di prima: Ada presenta perforazioni del timpano da eccesso di muco.

A due anni, le relazioni con gli altri bambini sono spontanee. Ada viene portata nei parchi della sua città, Roma, ma davanti agli altri si chiude. Non riesce a giocare con i coetanei perché, un giorno la mamma se ne rende conto, non capisce ciò che le viene detto. Parla poco e non si concentra.

L'ANEMIA

«Più i medici cercavano di tranquillizzarmi», racconta la signora Valentina, in occasione della raccolta fondi Telethon per la Festa della mamma l'11 maggio, «dicendomi che la bambina stava bene, più io mi agitavo, perché vedevo che mia figlia stava male. Nemmeno andare al mare nei mesi estivi le dava sollievo con il muco. In più, mi ero accorta che aveva sempre un pancino troppo sporgente, rispetto agli altri bambini. Ed era anche anemica. Inoltre, aveva dei momenti di frustrazione che duravano anche 40 minuti. Era impossibile stabilire una relazione».

A questo punto è il dottor Diego Martinelli, responsabile dell'Unità operativa malattie metaboliche del Bambino Gesù, a seguirla. Siamo a marzo 2024. La bimba viene sottoposta al test per la mucopolisaccaridosi ("sindrome di Sanfilippo"). È positiva per il tipo 3B: una rara malattia genetica caratterizzata da ritardo motorio e cognitivo, neurodegenerazione, disturbi del comportamento. A causarla è l'accumulo nei lisosomi (organuli cellulari deputati alla degradazione di varie molecole) di una sostanza, l'eparansolfato, che danneggia le cellule del sistema nervoso centrale. A seconda del gene coinvolto ne esistono quattro diversi sottotipi (A, B, C, D), molto simili dal punto di vista clinico, anche se la gravità della malattia e la velocità di progressione possono variare leggermente.«Ricordo che subito Martinelli riconobbe in Ada un ritardo nello sviluppo motorio e cognitivo. Ci disse che poteva trattarsi di un problema metabolico e io, dentro di me, pensavo a una malattia che si potesse curare con la corretta alimentazione, o con una pasticca da prendere tutti i giorni».

DA QUANDO HA 11 MESI LA BIMBA MANIFESTA RITARDI CONFUSI CON L'AUTISMO A MARZO 2024 UN MEDICO FINALMENTE LA SCOPRE POSITIVA AI TEST CLINICI

Il giorno dopo la diagnosi, mamma Valentina e papà Gianluca si attivano per cercare sperimentazioni in tutto il mondo. Sono arrivati a contattare ricercatori in Giappone che lavorano su un tipo della malattia.

Secondo passo, la ricerca della solidarietà. I genitori di Ada bussano all'Associazione Sanfilippo Fighters (sanfilippofighters.it). A rispondere è la presidente Katia Moletta, mamma di un bambino affetto da questa malattia. Un grande aiuto, una mano tesa. «Non avevamo idea di cosa fosse. Ciò che mi fa stare male è che in questi anni solo il dottor Martinelli è riuscito a fare la diagnosi. E senza dare un nome a una malattia, non puoi conoscere eventuali cure. Ma intanto il tempo passa e tuo figlio cresce».

SUO PADRE HA CERCATO INFORMAZIONI SU SINTOMI E CURE ANCHE IN GIAPPONE «NESSUNO SAPEVA COSA FOSSE, PER QUESTO ADESSO LO RACCONTIAMO A TUTTI»

Oggi Ada ha quattro anni, e grazie alla neuropsicomotricità e alla logopedia è migliorata molto dal punto di vista comportamentale e del linguaggio. Continua a essere seguita al Bambin Gesù dalla dottoressa Daria Diodato, neurologa, e per il muco in eccesso sta facendo una cura che sembra funzionare meglio rispetto ad altre.

Il cambiamento Ada lo mostra ogni giorno. Ora ama stare all'aria aperta, andare al mare, giocare e ballare. I nonni le hanno fatto conoscere le canzoni dei Ricchi e Poveri, lei ne va pazza. A scuola è molto socievole e arriva a interpretare il ruolo della maestra. Fa rispettare le regole e distribuisce la merenda.

LE DONAZIONI

A proteggerla ci pensa Samuele, suo fratello maggiore. La va a prendere tutti giorni a scuola mentre lei lo accompagna in palestra a lezione di basket.

«A scuola fanno anche yoga», racconta ancora la mamma. «Abbiamo capito che le piace tanto. Quando siamo a casa spesso la sento fare "Om". Grandi miglioramenti. Crediamo molto nella ricerca e in Telethon. Prima di sapere che Ada avesse una malattia genetica rara, mi capitava di guardare la Maratona e di donare, ma poi non riuscivo a seguire i racconti di quelle famiglie in tv, perché era troppo doloroso. Oggi so quanto quei racconti possano essere importanti. In questi anni abbiamo visto come per tante malattie ci siano stati degli importanti passi avanti: sono state trovate le cure per alcune, per altre è migliorata la qualità di vita. Siamo sicuri che anche per la Sanfilippo sarà così».

Carla Massi

La finale del concorso a ottobre a Roma

Una canzone per il benessere mentale

Al via la seconda edizione di "Music@Mens", il concorso sul disagio mentale attraverso brani musicali inediti. Gli interessati possono inviare la propria candidatura, con un brano inedito, entro il 31 luglio 2025. Il progetto si inserisce nell'ambito della IV Edizione del "Festival della Salute Mentale RO.MENS per l'inclusione sociale contro il pregiudizio", organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma 2, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale. Una giuria premierà le canzoni che sapranno meglio interpretare il tema del concorso, con particolare attenzione alla qualità musicale e al messaggio. I cantanti finalisti si potranno esibire lunedì 6 ottobre 2025 al Teatro di Tor Bella Monaca ed i vincitori saranno premiati nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Il bando e gli aggiornamenti si trovano su www.salutementale.net/musicamens-2025

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

Salute & Benessere

Al Campus Gemelli due giornate, il 20 e 21 maggio, sono state dedicate all'innovazione terapeutica, alle sperimentazioni e alle nuove figure della Medicina per avere sempre prima diagnosi e cura

Un gruppo di medici impegnato in studi e ricerche in laboratorio
(foto Freepik)

Nuovi farmaci e robot la ricerca che accelera

LA RICERCA

Dalla combinazione di farmaci immunoterapici contro il melanoma alle nuove protesi valvolari cardiache, dalla chirurgia robotica all'orecchio bionico fino ai nuovi farmaci contro l'obesità che "spengono" la fame e alle nuove terapie contro le artriti infiammatorie.

Negli ultimi dieci anni la ricerca clinica ha subito un'accelerazione molto importante, con numeri e risultati impressionanti. I trial si fanno anche più complessi tanto da richiedere il contributo di nuove figure di professionisti sanitari in grado di affiancare i medici nella sperimentazione clinica.

Per celebrare questi traguardi, in occasione del "Clinical Trials Day", che si è celebrato il 20 maggio in tutto il mondo per ricordare che senza ricerca non c'è evoluzione della Medicina, il Campus di Ricerca Gemelli, sintesi della sinergia tra Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, ha organizzato, in collaborazione con l'Ospedale Isola Tiberina Gemelli Isola, due giornate di confronto ad alto livello dedicate all'innovazione terapeutica, alla crescita della ricerca in Italia e alla formazione delle nuove figure professionali della medicina. D'altronde la ricerca clinica ha avuto un'accelerazione molto importante negli ultimi dieci anni e soprattutto con il Covid-19.

DURANTE I "CLINICAL TRIALS DAY" SARANNO INDICATE DIVERSE SOLUZIONI PER PAZIENTI CHE OGGI NON HANNO ALTERNATIVE

LA RIVOLUZIONE

Con circa 1400 studi clinici in corso, di cui 653 su nuove molecole condotti insieme alle aziende, il Campus di Ricerca Gemelli si conferma uno dei principali hub italiani per la sperimentazione clinica. «Grazie ai trial clinici - spiega Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina della Cattolica e direttore scientifico del Gemelli - negli ultimi dieci anni, c'è stata una rivoluzione terapeutica, con farmaci di portata deflagrante come gli immunoterapici, che sono stati un blockbuster assoluto, migliorando la sopravvivenza di anni e rendendo cronicizzabili alcune neoplasie per cui prima c'erano pochi mesi di vita, come il melanoma. Nuove classi di farmaci hanno cambiato il decorso di malattie metaboliche come il diabete, o infettive, come gli antivirali che hanno debellato l'epatite C in circa 600 mila pazienti in Italia».

Lo stesso vale per dispositivi medici, come robot chirurgici che hanno migliorato la precisione degli interventi; sensori e indossabili che monitorano parametri vitali, facilitando la gestione di malattie croniche; organi bioartificiali; protesi cocleari; valvole aortiche e molte innovazioni ancora. Questi successi sono spesso frutto delle partnership pubblico-privato, un'alleanza che si sta dimostrando sempre più determinante nel generare innovazione.

«L'iniziativa come il Clinical Trials Day - sottolinea Marco Elefanti, direttore generale del Gemelli - dimostra che una stretta collaborazione tra sistema sanitario, mondo accademico e industria può generare valore per il paziente, sostenibilità per il sistema salute e attrattività per il Paese».

LA SPERANZA

I trial clinici sono essenziali per dare delle soluzioni terapeutiche a dei pazienti che al momento non hanno alternative. Quindi parteciparvi, oltre a far progredire la scienza, è di fatto una speranza in più di cura. «Le regole del gioco sono sempre più complesse e non basta avere un medico, ma bisogna dare supporto con altre figure - spiega Vincenzina Mora, coordinatrice del Clinical Trials Day - Per garantire una ricerca clinica sostenibile, veloce, etica e di qualità servono professionisti formati e riconosciuti. Per questo abbiamo strutturato figure cruciali come quelle dei coordinatori dello studio, che si occupa del coordinamento a 360 gradi di tutte le attività previste all'interno di un protocollo. Mentre lo study nurse è un infermiere in grado di somministrare e gestire un farmaco sperimentale. Dobbiamo spingere le università a inserire nuovi insegnamenti nei loro corsi di laurea e attivare percorsi professionalizzanti post-laurea».

Tanto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare negli anni avvenire. «La medicina del futuro non può prescindere dalla ricerca clinica di qualità - aggiunge Sergio Alfieri, Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore Area Clinico-Scientifica dell'Ospedale Isola Tiberina Gemelli Isola - Oggi nei nostri ospedali abbiamo infrastrutture e competenze per contribuire all'innovazione globale, ma anche per formare la prossima generazione di ricercatori clinici, grazie alla visione condivisa con l'Università Cattolica».

ANTONIO GASBARRINI PRESIDE DI MEDICINA ALLA CATTOLICA: «CON GLI IMMUNOTERAPICI ABBIAMO CAMBIATO LA LOTTA AI TUMORI»

LA CONCRETEZZA

Essenziale anche il contributo del privato. «Vogliamo dare concretezza alla nostra visione di medicina traslazionale – conclude Gasbarrini – portando l'innovazione sempre più rapidamente al letto del paziente. Ma vogliamo anche essere motore di cambiamento, con un modello virtuoso di collaborazione pubblico-privato e università-industria, che parli già la lingua del post-Pnrr».

Valentina Arcovio

I NUMERI

99
I ricercatori in Italia ogni 100 mila abitanti contro la media europea che è di circa 143 ogni 100 mila

106
I ricercatori italiani che nel 2024 sono stati inseriti tra i 6.636 più citati al mondo da Clarivate Analytics

3%
Dei dottorandi, secondo l'Istat, ha dichiarato di voler lasciare l'Italia definitivamente

35
In migliaia i ricercatori italiani che lavorano in laboratori all'estero. Il gruppo più grande in Usa

15
In migliaia i ricercatori che hanno lasciato il nostro Paese e sono andati all'estero tra il 2018 e 2019

764
Le sperimentazioni cliniche che sono state effettuate in Italia nel 2024 con farmaci nuovi o nuove indicazioni

40
In migliaia i pazienti che ogni anno in Italia possono beneficiare delle diverse ricerche cliniche

Il Department of Psycho-somatic Medicine dell'Università di Basilea svela il legame tra felicità interiore e benessere del sistema cardiaco

Amarsi fa bene, si riduce anche il rischio d'infarto

Il benessere psico-sociale protegge il cuore (foto FREEPIK)

I NUMERI

2,8
I milioni di italiani che soffrono di depressione, le donne sono più colpite degli uomini

150
In migliaia i casi di infarto in Italia ogni anno, 25 mila pazienti muoiono prima di arrivare al ricovero

4
Gli organi più colpiti dallo stress: sistema cardiaco, digerente, muscolo - scheletrico e pelle

Antonio G. Rebuzzi

Numerose ricerche hanno dimostrato il ruolo dei fattori psico-sociali negativi sull'aumento del rischio cardiovascolare. Parliamo di stress lavorativo, basso livello economico, depressione. Al contrario sono pochi i lavori che hanno esaminato gli effetti sul cuore di fattori psico-sociali positivi come lo star bene con se stessi, avere buoni rapporti sociali e familiari o essere contenti del proprio lavoro.

Questo è l'aspetto esaminato da Rene Hefti e i suoi collaboratori del Department of Psycho-somatic Medicine dell'University Hospital di Basilea (Svizzera), in uno studio pubblicato sull'*European Heart Journal*.

Analizzando, attraverso questionari, i dati degli oltre 500.000 partecipanti alla BiobanK Inglese e con un follow up di circa 12 anni, gli studiosi hanno valutato gli effetti di una serie di fattori psico-sociali positivi sulla riduzione del rischio cardio-vascolare. Dalla ricerca sono stati esclusi soggetti con storia di infarto o di malattie croniche cardiache.

I PARENTI

I fattori analizzati sono stati: 1) la felicità 2) il benessere fisico 3) la soddisfazione nelle relazioni con i familiari 4) la gratificazione nelle relazioni con gli amici o conoscenti 5) la gratificazione nel lavoro e nel guadagno che deriva da questo. È stato valutato anche il cosiddetto "supporto sociale" dei singoli soggetti con domande tipo: "quanto spesso vedi i tuoi amici o parenti a casa o fuori casa?".

I risultati ottenuti sono interessanti. La felicità e in particolare la soddisfazione nelle relazioni con i familiari sembrano essere tra i fattori più importanti per ridurre sia il rischio d'infarto sia la cardiopatia ischemica cronica. Tanto che anche un grado di soddisfazione non elevato contribuisce comunque a ridurre il rischio cardiovascolare.

L'INFIAMMAZIONE

Anche il benessere economico ha indubbiamente un ruolo importante: le persone economicamente più forti avevano mediamente una più elevata sensazione di soddisfazione generale ed un minore rischio cardiaco.

Un altro studio ha affrontato il rapporto tra condizioni psico-sociali e malattie cardiache. È lo SCAPIS pubblicato sul *Journal of Psycosomatic Research* tre anni fa e dove si dimostrava una relazione tra basso livello di socializzazione ed aumentato rischio cardiaco con aumento dei markers infiammatori e maggiori danni coronarici solo nelle donne e non negli uomini, quasi a dimostrare che gli uomini reggono meglio delle donne i problemi dell'isolamento sociale. Quali i motivi dei benefici cardiaci dei fattori psico-sociali positivi? Essere soddisfatti del proprio stato sia fisico che morale porta ad accettarsi per come si è, limitando lo stress.

Stress e depressione sono importanti fattori di rischio cardiovascolare aumentando la produzione di ormoni adrenergici e l'infiammazione. Chi vive bene il proprio stato si cura meglio ed è meno soggetto ad obesità, alcol e fumo, tutti fattori di rischio importanti. Oscar Wilde diceva che "la felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha" ed in questo caso anche il nostro cuore vivrà meglio.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*

Il melanoma in Veneto è il 5 per cento dei maligni

TUMORI

Il melanoma maligno in Veneto rappresenta più del 5% dei tumori; è il più frequente negli uomini e il terzo nelle donne tra zero e 49 anni. Nel corso degli ultimi 30 anni, l'incidenza è aumentata del 3,8% l'anno nei maschi e del 2,8% nelle femmine. Il dato è emerso a Padova nel corso di un convegno sul tema, cui ha preso parte la direttrice del Dipartimento regionale Prevenzione Francesca Russo, e Manuel Zorzi, direttore del Servizio Epidemiologico Regionale. «Dati - ha commentato l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin - che impongono la massima attenzione delle istituzioni sanitarie, prima di tutto sul piano della Prevenzione, e poi su quello delle cure nei casi in cui la malattia sia evoluta». Considerando tutte le età, nel 2021 il melanoma si posizionava al sesto posto tra tutti i tumori, con un balzo in avanti rispetto agli anni '90 quando era in 15/a posizione. Negli ultimi anni sono stati diagnosticati in regione più di 1.700 nuovi casi l'anno. «Grazie alla crescente diffusione delle preziose pratiche di diagnosi precoce - commenta Lanzarin - la maggior parte dei melanomi diagnosticati negli ultimi anni si trova in stadio iniziale ed è caratterizzata da una prognosi molto favorevole. La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è infatti del 91%, tra le più elevate rispetto a tutti gli altri tipi di tumore».

Tiroide, nuove sfide alla malattia degli occhi

LA CAMPAGNA

"Ti presento TED": la voce di Francesco Pannofino al centro della campagna che dà identità alla Malattia Oculare Tiroidea. Una patologia autoimmune complessa che colpisce l'orbita oculare e i tessuti orbitari. Spesso sottodiagnosticata, viene a volte inizialmente confusa con altre condizioni legate alla tiroide, rendendo difficile un riconoscimento tempestivo.

"Ti presento TED – Malattia Oculare Tiroidea: guardiamola a vista" è la campagna di sensibilizzazione promossa da Amgen Italia con il supporto di società scientifiche e associazioni pazienti. Attraverso una narrazione in prima persona, affidata alla voce di Francesco Pannofino, la campagna mira a costruire l'identità clinica della malattia oculare tiroidea e favorirne una maggiore consapevolezza.

Il sito tipresentoted.it è il punto di riferimento digitale della campagna. Oltre a offrire contenuti informativi, strumenti pratici per pazienti e un questionario per prepararsi alla visita specialistica, ospita due formati che danno voce alla malattia e aiutano e comprenderne l'impatto: la digital photostory in otto episodi e il podcast "A tu per tu con TED".

Le specialità paralimpiche dei lanci riscuotono sempre più successo tra i giovani sportivi. E la Nazionale italiana punta a incrementare le attività nel segno dell'inclusività. Obiettivo: il pieno recupero psicofisico

Così disco e giavellotto aiutano gli atleti disabili

LA DISCIPLINA

Migliorare il tono muscolare, ma anche sviluppare equilibrio, forza, resistenza, ottimizzare le capacità motorie e fare focus sui propri obiettivi di vita: questi alcuni dei benefici psicofisici del lancio del disco e del giavellotto, e del getto del peso, tra le discipline dei lanci che, nel vasto orizzonte dell'atletica paralimpica, riscuotono un crescente successo fra i giovani sportivi con disabilità, a testimonianza di come il mondo dell'atletica leggera sia sempre più inclusivo, senza barriere e senza confini.

LA SQUADRA

Non a caso, uno degli atleti di punta della nostra Nazionale di Atletica Paralimpica (che fa capo alla Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali, www.fispes.it) è proprio Giuseppe Campoccio (noto anche come Joe Black), specializzato in getto del peso, lancio del disco e lancio del giavellotto, che è pronto per lasciare Cassino, sua città di residenza, e volare in Sri Lanka, dove il 21 maggio riceverà il premio come Atleta militare dell'Anno 2024 da parte del Cism (Conseil International du Sport Militaire), unico con disabilità fra gli atleti premiati, tutti normodotati, e primo italiano in assoluto a ricevere quest'importante riconoscimento, in 76 anni di storia del Cism.

IL RACCONTO

«Lo sport, e l'atletica in particolare, per me sono stati un elemento fondamentale di recupero fisico e mentale, e anche per tutti i giovani con disabilità, che incontro in gare ed eventi sportivi, possono avere davvero valore terapeutico, nel riorganizzare il rapporto con il proprio corpo, nel contesto del disagio fisico o psichico», afferma Campoccio. Amante dello sport fin da bambino, e arruolatosi nell'Esercito all'età di 21 anni, nel 1991 Giuseppe, oggi tenente colonnello appartenente al Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa, ebbe un grave incidente durante un'esercitazione presso il poligono militare, a seguito del quale subì una seria lesione alla gamba destra, peggiorata negli anni a tal punto da compromettere anche la gamba sinistra.

INFEZIONE

«Nel 2015, dopo un'infezione ossea, mi ritrovai sulla sedia a rotelle», continua il campione, «e decisi di continuare comunque a praticare il getto del peso e il lancio del disco e del giavellotto (discipline che avevo iniziato da qualche mese, con protesi agli arti inferiori), grazie a mia moglie Cristiana, che mise una sedia di legno nel nostro giardino e mi spronò a lanciare da seduto. Ho vissuto momenti molto bui, ma lo sport mi ha fatto di nuovo innamorare della vita». Argento ai Mondiali di Parigi 2023, e plurimedagliato a livello internazionale, l'atleta adesso mira, come prossimo obiettivo, alle Paralimpiadi di Los Angeles 2028. Il campione è uno dei massimi sostenitori, sul piano mondiale, del movimento paralimpico, per promuovere il valore dell'attività sportiva nella riabilitazione fisica e psicologica.

IL CONSIGLIO

«Il grande potere dell'atletica, nel mio caso, è stato di vivere in maniera dignitosa attraverso lo sport. Il consiglio che mi sento di dare ai ragazzi che si trovano ad affrontare improvvisamente una condizione di disabilità? Puntare sulle discipline sportive», precisa Campoccio, «ricordando sempre che il vero avversario da battere non è fuori di noi, ma in noi stessi. Giorno dopo giorno, allenandoci con le parti del corpo che abbiamo a disposizione, possiamo superare il nostro 'personal best' e migliorare, impegnandoci e divertendoci, senza necessariamente vincere in competizioni con altri».

Per promuovere l'atletica leggera paralimpica e le discipline dei lanci fra i giovanissimi, la Fispes ha avviato il progetto "Sport senza Confini", con una scuola itinerante (rivolta ai bambini under 14 con disabilità), che quest'anno si compone di 15 tappe in 12 regioni italiane.

Maria Serena Patriarca

IL CAMPIONE DEL PESO GIUSEPPE CAMPOCCIO NOTO COME "JOE BLACK": «POSSIAMO RICOSTRUIRE IL RAPPORTO CON IL NOSTRO CORPO»

PREPARAZIONE

Allenamento e divertimento

Giorno dopo giorno, è importante allenarsi con le parti del corpo che si hanno a disposizione. Quello che conta è superare il "personal best" e migliorare, con impegno e divertimento, senza necessariamente vincere in competizioni con altri.

Influenze, stagione record: risale il Covid

VIRUS

La stagione influenzale che ci siamo lasciati alle spalle è stata la più intensa da quando in Italia esiste un sistema di sorveglianza. Nei mesi scorsi l'influenza e gli altri virus respiratori hanno colpito più di un quarto della popolazione: 16,1 milioni di persone. Una cifra mai raggiunta prima. Si è trattato soprattutto di bambini: al di sotto dei 4 anni si è ammalato il 65% dei piccoli; in quella 5-14 anni sono stati quasi un terzo. I dati mostrano come la curva di questa stagione, pur non raggiungendo un picco alto come quello dello scorso anno, si è mantenuta su valori elevati fino a marzo inoltrato, facendo così aumentare i contagi complessivi.

La stagione è stata caratterizzata da un'elevata circolazione di virus respiratori. Tra i virus influenzali, è risultato prevalente il tipo A (66,7%) rispetto al tipo B (33,3%) e tra i virus di tipo A, è stata registrata una leggera prevalenza del ceppo A/H1N1 (53,9%) rispetto al sottotipo A/H3N2 (46,1%). Oltre ai virus influenzali, gli agenti più frequenti sono stati i rhinovirus (9,8%) e il virus respiratorio sinciziale (8,1%). Comuni anche le infezioni da metapneumovirus (3,2%), coronavirus diversi da SarsCoV2 (3%), adenovirus (2,6%). Solo il 2,1% dei campioni è risultato, invece, positivo a SarsCoV2.

Sul fronte Covid, dopo un inverno tranquillo, nelle scorse settimane l'attenzione è tornata a salire a causa di un aumento dei casi in diversi Paesi asiatici: Cina, Singapore, India e, soprattutto, Thailandia. A concorrere alla crescita dei contagi sembra essere un mix di fattori: dal calo dell'immunità all'avvicendarsi delle varianti. Intanto, continua a crescere in tutto il mondo la variante LP.8.1, discendente da JN.1 e diventata dominante in molti Paesi, compresa l'Italia. Proprio contro questa variante dovrebbe essere indirizzato il vaccino contro Covid per la prossima stagione, almeno in Europa e negli Stati Uniti.

Secondo un'analisi degli Istituti di Sanità di Italia e Spagna, negli ultimi 20 anni la mortalità per malattie cardiache è calata più nelle zone urbane che in quelle rurali

Per un cuore sano la città è più sicura della campagna

Antonio G. Rebuzzi

La mortalità per malattie cardiovascolari è in leggera diminuzione. Ma, sorprese: nelle città più che nelle zone rurali. Sorpresa perché, da sempre, chi vive in campagna vanta uno stato di salute migliore di chi vive nelle zone urbane. La diminuzione "cittadina", negli ultimi vent'anni, si è assestata sul 4% mentre quella "campagnola" al 3,6%.

Su uno degli ultimi numeri della rivista *European Journal of Preventive Cardiology*, Almunda Moreno dell'Università di Navarra (Spagna), con la collaborazione degli Istituti Superiori di Sanità di Spagna ed Italia, hanno analizzato l'andamento della mortalità per malattie ischemiche cardiache o per diabete in questi due Paesi dal 2003 al 2019. Valutandone non solo l'andamento generale, ma ponendo anche l'attenzione sulla differenza tra aree urbane ed aree rurali.

LA TENDENZA

In Italia le aree rurali rappresentavano il 32% del territorio nel 2003 ed erano il 30% nel 2019. In Spagna erano rispettivamente il 23% ed il 20%.
Nel nostro Paese la mortalità per malattie ischemico cardiache negli stessi anni si è ridotta, come detto, del 4% nelle città e del 3,6% nelle aree rurali. La mortalità per diabete si è ridotta dell'1,5% nelle aree urbane e dell'1,3% in quelle di campagna. In Spagna si è registrata una tendenza simile: malattie cardiovascolari meno 4,4% nelle città e meno 3,7% in campagna.
Diabete: meno 3,3 in città, meno 2% in aree rurali.
La notizia buona, quindi, è che comunque, negli ultimi 20 anni, in questi Paesi, la mortalità per tali patologie si è ridotta in maniera significativa.

LE DIFFERENZE

La notizia che sorprende è che tale riduzione è stata maggiore nelle aree urbane che in quelle rurali. E tale andamento demografico è stato descritto anche in altri studi condotti in Canada o in Australia dove le differenze tra aree rurali ed aree urbane sono nettamente maggiori. Quali le cause? Per la riduzione della mortalità la spiegazione può essere trovata nella maggiore attenzione che nei Paesi in esame è stata dedicata alla riduzione dei fattori di rischio. Le campagne per la riduzione del fumo, per segnalare i danni dell'alcol o per evidenziale il reale pericolo dell'obesità e l'importanza della dieta mediterranea negli adulti e soprattutto nei minori hanno trovato maggiore attenzione sia nella comunicazione che nelle decisioni politiche.

IL PRONTO SOCCORSO

Anche le nuove terapie per le malattie cardiache e per il diabete hanno indubbiamente contribuito in maniera significativa a ridurre la mortalità per queste patologie.
Perché tale riduzione è stata maggiore nelle aree urbane che in quelle rurali? Dare una spiegazione è più difficile. Possiamo ipotizzare che nelle aree rurali sia più complicato raggiungere ospedali maggiormente attrezzati, e questo, specie per patologie quali l'infarto miocardico dove il tempo è una componente fondamentale per la terapia, può fare la differenza.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

4
In milioni, gli italiani con diabete. La prevalenza è dell'8,8% tra gli over 75. La malattia è più diffusa al Sud e nelle Isole

24,2%
Degli italiani sono fumatori Il 14,9% hanno smesso con le sigarette. Gli uomini sono il 28,3% del totale, mentre le donne il 20%

43%
Degli italiani è in eccesso ponderale: il 33% è in sovrappeso mentre il 10% è obeso. I bambini in sovrappeso sono il 20,4%

31%
Degli italiani è iperteso e il 17% è "borderline". La prevalenza è del 33% negli uomini e scende al 31% nelle donne

28%
Della popolazione svolge regolare attività fisica. La percentuale è più alta tra le donne (29,4%) rispetto agli uomini (26,2%)

NEI GRANDI CENTRI DIMINUISCONO ANCHE LE MORTI PER DIABETE MOLTO SI DEVE ALLA COMUNICAZIONE SUI DANNI DEL FUMO E DELL'ALCOL

TRA I FATTORI CHE INCIDONO NELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO C'È LA VICINANZA AGLI OSPEDALI NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA

Sopra, un medico visita il cuore di una paziente: negli ultimi vent'anni la mortalità per malattie cardiache si è ridotta nelle città italiane del 4%, nelle campagne del 3,6% (foto Freepik)

Il meeting

Più morti per nutrizione che per droga

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto "health span": la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms che riunisce amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana.

Alopecia, è disponibile la terapia in pillole

IL TRATTAMENTO

In Italia è disponibile il primo trattamento orale (ritlecitinib) per l'Alopecia Areata severa negli adulti e adolescenti oltre i 12 anni. Il farmaco è già approvato da Aifa e prescrivibile con piano terapeutico.

Ansia, depressione, fino all'isolamento sociale e alla difficoltà di accettare la propria immagine con un impatto emotivo, psicologico e sulle relazioni sociali. Non solo una questione estetica è il vissuto di molti pazienti colpiti da questa patologia autoimmune complessa che colpisce indipendentemente dall'età o dal genere e determina perdita improvvisa e non cicatriziale dei capelli su una o più aree del cuoio capelluto. O persino su tutto il corpo.

In Italia circa 120.000 persone ne sono affette ma nonostante l'ampia diffusione della patologia, finora le opzioni terapeutiche disponibili erano limitate.

La nuova molecola agisce modulando la risposta autoimmune che colpisce i follicoli piliferi, interrompendo l'infiammazione e favorendo la ricrescita dei capelli. L'efficacia è dimostrata dallo studio Allegro, un trial clinico internazionale che ha coinvolto 718 pazienti con una perdita di capelli sul cuoio capelluto pari o superiore al 50%.

Già dopo 24 settimane, i risultati dello studio hanno dimostrato che il 13% dei pazienti trattati si trovava vicino alla remissione con una copertura del cuoio capelluto superiore al 90%, mentre il 23% aveva una copertura superiore all'80%, rispetto all'1,6% dei pazienti nel gruppo placebo.

IN ITALIA CIRCA 120.000 PERSONE NE SONO AFFETTE MA FINORA LE OPZIONI TERAPEUTICHE ERANO LIMITATE

Appello degli esperti mondiali al Vatican Longevity Summit del Giubileo della Speranza: alleniamo sempre la testa

Invecchiare bene significa avere il cervello giovane

Giulio Maira *

Giorni fa, nell'ambito del Giubileo della Speranza, si è svolto il Vatican Longevity Summit, con la partecipazione di due premi Nobel e molti prestigiosi scienziati giunti da tutto il mondo. La longevità è un grande regalo che la scienza ci fa.

Secondo l'OMS, nel 2050 vi saranno nel mondo 2 miliardi di persone sopra i 60 anni di età. Purtroppo la senescenza è l'espressione più evidente della nostra fragilità, accompagnandosi spesso a morbidità e disabilità. In Italia la durata della vita è di circa 81 anni per gli uomini e 85 per le donne, ma quella di una vita sana è di 75 e 77 anni, con una riduzione rispettivamente di 6 e 8 anni.

Sono dati, questi, che impongono un ripensamento del sistema sociale e sanitario. La prima strategia da mettere in campo è la prevenzione, con campagne a favore di stili di vita sani, screening per malattie e vaccinazioni. Ma anche con politiche sociali che aiutino a ridurre la povertà e la mancanza di istruzione, anch'essi fattori di rischio per malattie.

LE PAZIENTI

Un secondo punto di riflessione riguarda la medicina di genere. Le donne vivono più a lungo degli uomini ma, secondo il World Economic Forum (2025), passano il 25% in più della loro vita in cattiva salute, rispetto agli uomini, e questo equivale nel mondo, per anno, a 75 milioni di anni di vita in cattiva salute o mortalità precoce. Ridurre questo divario tra donne e uomini significherebbe aggiungere sette giorni di vita sana, per anno, per donna, e aumentare il PIL nel mondo di 1 trilione di dollari. Occuparsi della salute delle donne, quindi, significa migliorare il loro benessere, ridurre il numero di donne che giungono alla senescenza con malattie, rendere il bilancio per la sanità più sostenibile.

In un mondo sempre più longevo, oltre che invecchiare bene è necessario farlo mantenendo una mente "giovane".

UNA BUONA ATTIVITÀ MENTALE PERMETTE DI RIDURRE FINO AL 40% IL RISCHIO DI UN DECADIMENTO COGNITIVO GRAVE

I NUMERI

75
Anni l'età media in cui un uomo vive sufficientemente sano e autonomo, 77 per le donne

25%
La percentuale della vita che le donne, rispetto agli uomini, vivono in uno stato di cattiva salute

4
Le attività per allenare il cervello da anziani: avere relazioni, leggere, dedicarsi a un hobby, sport

LA DISABILITÀ

Ricordiamoci che, se il cervello non funziona bene, la vita, per quanto lunga, non potrà essere meravigliosa.

Sfortunatamente, la demenza, tra gli anziani, è la settima causa di morte e una delle maggiori cause di disabilità e dipendenza. Secondo l'OMS, nel mondo vi sono più di 55 milioni di persone con demenza, con circa 10 milioni di nuovi casi per anno. È positivo che molti studi indichino che, se facciamo sviluppare bene il nostro cervello e conduciamo una vita sana, possiamo ridurre fino al 40% il rischio del decadimento cognitivo nell'età avanzata.

LE SCUOLE

La scienza ci dice, infine, come sia importante iniziare ad inculcare, fin dalle scuole primarie, nelle menti di bambini e bambine, messaggi di formazione che permettano loro di acquisire abitudini salutari per il loro benessere futuro e per quello della società intera.

In questo modo, considerando l'esistenza come un filo continuo che lega le diverse età della vita, educando i bambini, cominciamo a prepararli ad una longevità sana.

Professore di Neurochirurgia Humanitas Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

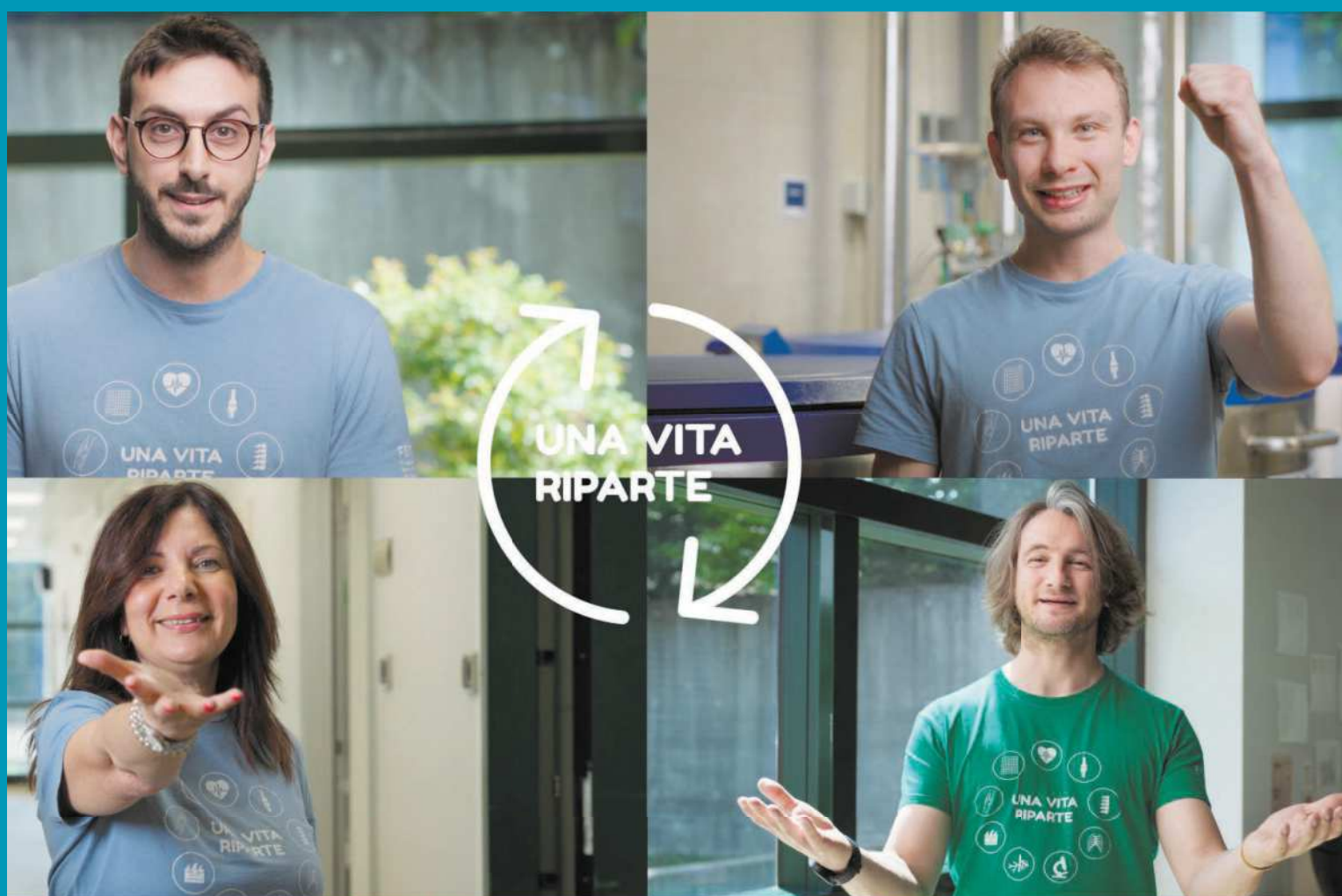
Le donne vivono mediamente 4-5 anni più degli uomini

I dolcificanti inducono a mangiare più cibo

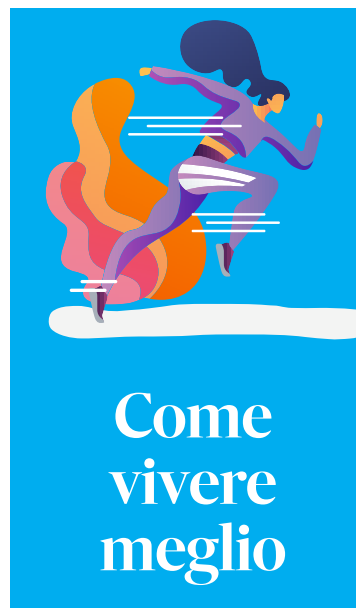
LO STUDIO

I dolcificanti influenzano i segnali dell'appetito inducendo a mangiare di più: è quanto suggerito in uno studio su *Nature Metabolism* secondo cui, rispetto allo zucchero, il consumo di sucralosio, un sostituto dello zucchero, aumenta l'attività dell'ipotalamo, una regione cerebrale che regola l'appetito e il peso corporeo. La ricerca è stata condotta all'Università della California Meridionale.

Circa il 40% degli americani, ma la percentuale è sovrapponibile alla percentuale italiana, sceglie sostituti dello zucchero, di solito per ridurre le calorie o il consumo. Gli esperti hanno verificato se il sucralosio modifica l'attività cerebrale, i livelli ormonali e la fame.

I ricercatori hanno testato la reazione di 75 partecipanti dopo aver consumato acqua, una bevanda dolcificata con sucralosio o una bevanda dolcificata con zucchero normale. Hanno raccolto scansioni cerebrali con risonanza magnetica funzionale, campioni di sangue e valutazioni della fame prima e dopo il consumo delle bevande. Il sucralosio ha aumentato la fame e l'attività dell'ipotalamo, soprattutto nelle persone obese. A differenza dello zucchero, il sucralosio non ha aumentato nel sangue la quantità di alcuni ormoni che creano il senso di sazietà.

Come vivere meglio

Quanto è importante allenare l'ileopsoas, il "muscolo dell'anima": ponte tra colonna vertebrale e gambe
È fondamentale per la qualità fisica e la serenità mentale. E gli esperti lo consigliano soprattutto in età silver

Partiamo dalla schiena per mantenerci in forma

LA DISCIPLINA

Viene definito anche il "muscolo dell'anima", e tenerlo in forma è sinonimo non solo di benessere fisico, ma anche di una maggiore serenità mentale. Stiamo parlando dell'ileopsoas, uno dei muscoli più importanti, fondamentale per la salute della schiena e non solo, che mette in collegamento la parte superiore con quella inferiore del nostro corpo, ed è effettivamente composto da 2 fasce muscolari, raggruppate per vicinanza anatomica e funzionalità: il muscolo iliaco e il muscolo psoas (che include il piccolo psoas e il grande psoas). Proprio per questa sua profondità all'interno del corpo, il muscolo ileopsoas istintivamente si irrigidisce quando siamo impauriti o stressati.

LE EMOZIONI

Lo psoas viene chiamato "muscolo dell'anima" perché rappresenta il fulcro dell'energia di tutto l'organismo: quando è ben allenato, l'energia riesce a fluire agevolmente fra muscoli, ossa e articolazioni. Ma c'è di più: l'ileopsoas memorizza e ingloba le emozioni del passato, esperienze o traumi di vita che diventano memorie impresse nel corpo e che, se non sono più necessarie, è bene lasciare andare, attraverso semplici esercizi per allungare questo muscolo.

DOLORI

Se si accumulano tensioni in questa zona (quando si sta molte ore seduti o si praticano sport come il ciclismo, per esempio) e il muscolo si accorcia, la curva lombare fisiologica viene compromessa, portando a mal di schiena, cambiamenti posturali e perdita di forza. «L'ileopsoas custodisce il segreto della vitalità, della postura e della libertà di movimento», conferma Francesca Cassia, cofondatrice della scuola internazionale Odaka Yoga, una delle massime esperte mondiali nell'allenamento dello psoas.

«Questo ponte tra la colonna vertebrale e le gambe", continua Cassia, "è il centro dell'equilibrio fisico ed emotivo; prendersene cura significa ritrovare l'armonia interiore. Con il passare degli anni il corpo perde elasticità e forza, e questo muscolo può irrigidirsi, causando dolori lombari, rigidità e difficoltà nei movimenti. Ecco perché lavorare sull'ileopsoas può trasformare la qualità della vita, soprattutto dopo i 50 anni».

CON IL PASSARE DEGLI ANNI, IL CORPO PERDE ELASTICITÀ: ECCO PERCHÉ ALCUNI ESERCIZI MIRATI TRASFORMANO LA QUALITÀ DELLA VITA DOPO I 50 ANNI

LA GUIDA

Piegamenti sani, respiro e affondi

Si inizia in posizione di affondo, con il ginocchio destro piegato sopra la caviglia e la gamba sinistra allungata all'indietro, con il ginocchio a terra; sollevate il busto e allungate le braccia verso l'alto, aprendo il torace e , respirare. E si cambia lato.

I DOLORI

Bastano pochi minuti al giorno per fare esercizi mirati che possono ridurre i dolori lombari, migliorare l'equilibrio, rilassare la mente e sciogliere le tensioni emotive. Cassia suggerisce di sperimentare l'Affondo Basso, o Low Lunge, per allungare lo psoas e migliorare la mobilità delle anche. Si inizia in posizione di affondo, con il ginocchio destro piegato sopra la caviglia e la gamba sinistra allungata all'indietro, con il ginocchio a terra; sollevate il busto e allungate le braccia verso l'alto, aprendo il torace e mantenendo la posizione fra i 5 e gli 8 respiri, per poi cambiare lato.

LA TORSIONE

Ottimo anche il Twisted Lunge, la torsione in affondo, per allungare lo psoas mentre si lavora sulla mobilità della colonna vertebrale e delle anche. Si parte dalla posizione di affondo, con il ginocchio destro piegato sopra la caviglia e il ginocchio sinistro a terra. Posizionate le mani a terra, sotto le spalle, e portate il braccio sinistro verso l'alto, aprendo il petto al cielo. Mantenete le anche stabili, concentrandovi sull'allungamento dello psoas della gamba posteriore, e fate poi l'esercizio dall'altro lato.

L'Angolo Seduto, invece, rafforza lo psoas e i muscoli addominali profondi. Sedete con le ginocchia piegate e i piedi poggiati a terra: inclinate leggermente il busto indietro e sollevate i piedi, mantenendo le gambe piegate o distese, e allungando le braccia in avanti, per tenere la posizione fra i 15 e i 30 secondi, respirando profondamente. Eseguite gli esercizi con gradualità, per evitare di sovraccaricare la zona lombare.

Maria Serena Patriarca

Come vivere meglio

Con il Metodo de Gasquet è possibile allenarsi in maniera morbida, senza temibili strappi e rivisitando i movimenti con allungamenti ed espirazioni. Prevenendo eventuali complicanze tipiche della palestra

Addominali perfetti per la prova costume

LA DISCIPLINA

La prova costume? Si prepara allenandosi con il dovuto anticipo, e con un training regolare e mirato. Parole d'ordine: forza, flessibilità ed equilibrio. Ma se pensate di dover ricorrere a sfidanti sessioni di addominali per sfoggiare nei prossimi mesi un fisico tonico in spiaggia, cambiate idea.

POSTURA

A rivoluzionare il concetto di workout come un insieme di esercizi faticosi che spesso danneggiano il fisico, più che dare benefici, ci pensa il Metodo de Gasquet, grazie al quale ci si tiene in forma con una tecnica soft, mirata ai muscoli dell'addome e del pavimento pelvico, nei quali risiede il segreto di una buona postura e di un corpo allenato in modo salutare e non nocivo. Creato a Parigi 40 anni fa dalla dottoressa Bernadette de Gasquet (insegnante di Yoga e medico, specializzata nell'assistenza alla gravidanza e al post parto), riconosciuta come una delle specialiste del pavimento pelvico più competenti a livello internazionale, il Metodo de Gasquet, oggi fra i trend di benessere che riscuote più consenso anche fra la Silver Generation, mira a rieducare e prevenire le diverse problematiche dell'area del perineo, e permette di allenare gli addominali, il pavimento pelvico e tutte le catene muscolari.

INDICAZIONI

«Si tratta di un lavoro globale che non crea iperpressione addominale, e che quindi avviene in totale sicurezza per la schiena e il perineo, e in caso di diastasi», spiega Anna Lisa Turcio, fondatrice e formatrice de Gasquet Italia (*www.degasquetitalia.com*). Il Metodo è indicato sia per le donne sia per gli uomini. «L'allenamento tradizionale in palestra - continua Turcio - crea purtroppo delle spinte costanti verso il basso sul perineo, in direzione anteriore sull'addome, e posteriore sulla schiena: queste spinte, a lungo andare, possono causare incontinenza urinaria, prolassi, ipertono del pavimento pelvico, ernie discali, protrusioni, ernie addominali ed inguinali e la diastasi: quello che Bernadette de Gasquet definisce un vero e proprio massacro».

LA FORMATRICE ANNA LISA TURCIO: «COSÌ EVITIAMO SOLLECITAZIONI VERSO IL BASSO CHE POSSONO CAUSARE ERNIE»

La dottoressa fondatrice del Metodo ha messo a punto il programma *Addominali, fermiamo il massacro* (a cui ha dedicato il suo libro dal titolo omonimo) che, come precisa Turcio, «bandisce, per esempio, l'uso dei crunch e rivisita tutti i movimenti attraverso i principi fondamentali del metodo: autoallungamento costante ed espirazione attiva durante gli sforzi, accompagnata dall'attivazione del perineo».

I BENEFICI

Indicato anche in gravidanza

È una disciplina indicata in gravidanza e in età silver e senior, in quanto gli esercizi sono semplici, privi di iperpressione e facilmente eseguibili anche a casa. Allevia il mal di schiena, migliora la condizione del pavimento pelvico e della postura.

POSTURA

Il Metodo de Gasquet, come sottolinea l'esperta, «è un approccio posturo respiratorio che si basa sul legame tra postura, respirazione e perineo. Da qui derivano le proposte posturali per i vari momenti del quotidiano, per limitare le pressioni sul perineo e le conseguenze negative sul resto del corpo». A differenza delle altre tecniche di allenamento ipopressive, questa è l'unica che può essere eseguita in sicurezza, anche per le donne che hanno partorito, fin dalla seconda settimana post parto.

GIROVITA

È una disciplina indicata in gravidanza e in età silver e senior, in quanto gli esercizi sono semplici, privi di iperpressione e facilmente eseguibili anche a casa. Il Metodo aiuta a diminuire il girovita, aspetto importante nei mesi che precedono l'estate, allevia il mal di schiena, migliora la condizione del pavimento pelvico e della postura, e può richiudere la diastasi dei retti addominali, andando ad agire sull'attivazione tonica di fascia addominale e perineo.

Da un training regolare traggono beneficio altre performance sportive, come gli allenamenti Yoga e Pilates "senza danni". Gli esercizi De Gasquet hanno inoltre un valore di prevenzione per arginare il dolore da lombalgie o cervicalgie, e sono ottimi per le donne che hanno partorito e vogliono recuperare il tono addominale.

Maria Serena Patriarca

La tecnologia oggi ci può aiutare a studiare il funzionamento dei pensieri. Un viaggio nel nostro lato più intimo e imperscrutabile

Con la risonanza si svelano i misteri della coscienza

Coscienza e pensiero, le sfide della risonanza magnetica (foto FREEPIK)

Giulio Maira

La coscienza è la massima espressione di ciò che caratterizza l'essere umano, certamente la forma più alta di conoscenza, la consapevolezza di sé, quella capacità che ha ognuno di noi di percepire il mondo che ci circonda e di sentirsene parte, di riflettere sui propri pensieri, sulla propria vita passata, sul presente, sul mondo in cui siamo.

Della coscienza sappiamo ancora molto poco. Nessuno sa, almeno finora, perché e come si sia sviluppata. Certamente è una caratteristica della mente difficile da studiare. Come si possono studiare in modo scientifico e oggettivo meccanismi che sono del pensiero soggettivo?

Oggi, però, le cose stanno cambiando. Gli studiosi, grazie alle nuove Risonanze Magnetiche e alle nuove tecnologie, cominciano a studiare il pensiero, e con esso alcune vie di accesso alla comprensione dei meccanismi della coscienza.

Sappiamo che uno stimolo, anche se non percepito consciamente perché opportunamente mascherato, riesce comunque ad attivare il cervello; immagini o parole o numeri, subliminali, possono accendere aree cerebrali ad essi corrispondenti.

IL LAVORO

Ma se gli stessi stimoli sono percepiti coscientemente, l'attività delle aree recettive si amplifica fino a 12 volte. Possiamo semplificare dicendo che essere coscienti significa disporre di un'informazione non più confinata a limitate aree del cervello bensì diventata diffusa, in "uno spazio di lavoro neuronale globale", capace di influenzare qualsiasi nostra azione mentale o fisica.

Alcuni scienziati hanno cercato di misurare questo spazio mentale, valutando con registrazioni EEG in quale misura le aree cerebrali si scambiano informazioni. Nel cervello normale questi scambi sono imponenti.

Al contrario, quando un danno cerebrale altera la coscienza, gli scambi si riducono, fino a diventare minimi quando il cervello sprofonda in uno stato in cui il paziente non risponde più alle domande e agli stimoli, e appare senza alcuna forma di contatto con il mondo esterno.

Altre tecnologie, come lo studio del metabolismo cerebrale o la stimolazione magnetica transcranica, hanno reso la ricerca delle impronte cerebrali della coscienza molto progredita. Valutare quanta quota di cervello, e quale parte di questo, sia coinvolta nello scambio di informazioni, sembra essere quindi un marcatore eccellente della coscienza, con importanti applicazioni cliniche per capire quanto sia grave un paziente in coma. Da mistero profondo, i meccanismi della coscienza cominciano a mostrarci spiragli di comprensione.

LE NUOVE FRONTIERE DI ANALISI PUNTANO A COMPRENDERE COME LE AREE CEREBRALI RIESCANO A SCAMBIARSI LE INFORMAZIONI

L'ANIMO

Anche se della coscienza conosciamo ancora poco, usiamola bene questa straordinaria facoltà che la natura ci ha dato, perché è l'unica arma che abbiamo per cambiare il mondo, per fare entrare nell'animo degli uomini e delle donne uno spirito di riflessione che possa portare a un pensiero di pace.

Professore di Neurochirurgia
Presidente Fondazione Atena
Comitato Nazionale Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita

I NUMERI

4
I lobi del cervello, sezioni che dividono la corteccia: frontale, temporale, parietale e occipitale

3
I tipi di memoria che ci permettono di ricordare: sensoriale, a breve termine e a lungo termine

2
Gli emisferi del cervello uniti dal corpo calloso che consente ampie comunicazioni tra le parti

Lo sport in soccorso delle terapie anticancro

L'ANALISI

L'attività fisica può aiutare a contrastare gli effetti dannosi dei trattamento anti-cancro, come le conseguenze a carico del cuore o dei nervi e la cosiddetta "nebbia mentale", un effetto spesso associato alla chemioterapia. È quanto sostiene uno studio coordinato da ricercatori dello Shengjing Hospital di Shenyang, in China, pubblicato sul *British Journal of Sports Medicine.*

Oggi, spiegano i ricercatori, l'attività fisica "è considerata sicura e raccomandata a tutte le persone affette da cancro". L'American Society of Clinical Oncology raccomanda che le persone affette da cancro integrino esercizi aerobici e di resistenza. Lo studio ha passato in rassegna 80 ricerche effettuate tra il 2012 e il 2024 analizzandole congiuntamente e confermando che, nelle persone che eseguono attività fisica, si riscontra una minore presenza di danno cardiaco e nervoso associato alla chemioterapia, minore frequenza di nebbia mentale e difficoltà respiratorie rispetto a ciò che si osserva in chi non esegue esercizio fisico.

Migliori anche alcuni indicatori dello stato di salute, come quelli legati all'infiammazione o al metabolismo. Tra chi svolge attività fisica si riscontra una migliore qualità del sonno, un maggior benessere psicologico, una più intensa vita sociale.

G
Domenica 25 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Come vivere meglio

Origini antiche per Tuina, la tecnica orientale di riequilibrio psicofisico che piace alla generazione silver
Alcuni particolari movimenti sul corpo aiutano a eliminare le tossine e ripristinare l'armonia muscolare

Più energia in primavera con il massaggio cinese

LA DISCIPLINA

Eliminare le tossine e ripristinare l'armonia di corpo e mente, il cui benessere è strettamente interconnesso: fondamentali step di salute per ritrovare energia e vitalità nei mesi primaverili. Fra i nuovi wellness trend per la bella stagione spicca massaggio Tuina, che in realtà ha radici antichissime, e arriva dalla Cina: è una tecnica di riequilibrio psicofisico ideale per un profondo detox e per affrontare con sprint la primavera (iniziata già il 4 febbraio, secondo il calendario cinese).

LE PRESSIONI

Il segreto? Particolari manovre dinamiche che si eseguono in determinate zone e punti del corpo: se altri tipi di massaggio prediligono le pressioni statiche, nel Tuina, invece, si esegue una gamma molto varia di manovre, che utilizzano i movimenti di mani e dita, talvolta anche di gomiti o avambracci. Non a caso, il termine Tuina è composto dagli ideogrammi Tui, che significa "spingere" e Na, ovvero "afferrare". Tra i maggiori effetti benefici di questo massaggio ci sono, a seconda delle esigenze di ognuno, un profondo senso di rilassamento generale, un effetto tonificante sui tessuti e la migliore mobilità delle articolazioni.

IL SIGNIFICATO

Moreno Barbi, massofisioterapista fra i maggiori esperti italiani di Tuina (formatosi all'Università di Pechino nella facoltà di Medicina Tradizionale Cinese con Li Xiaoming, direttore dell'Istituto di ricerca di Qigong Medico e Farmacologia), spiega che «la medicina tradizionale cinese si fonda su un sistema di energie vitali che circolano nel corpo lungo i canali di agopuntura, influenzando le funzioni dell'organismo. Tuina è il nome del massaggio energetico tradizionale cinese, e rappresenta la forma più antica di terapia usata in Cina: lo iniziarono a praticare le donne per curare i figli e i compagni durante il Neolitico, fra il 10.000 e il 2.000 a.C.». La saggezza legata ai massaggi si è poi evoluta attraverso le epoche storiche, fino ad approdare alla corte dell'imperatore, che disponeva di ben 56 medici massaggiatori. In epoca Qing (tra il 1644 e il 1900 d.C.) furono create scuole di specializzazione in massaggio ortopedico, viscerale e pediatrico.

Per ottenere i maggiori benefici dal trattamento Tuina è opportuno consultare un esperto di medicina tradizionale cinese. Questa tecnica, prosegue Barbi, «si compone di innumerevoli manovre, ciascuna studiata per un particolare distretto corporeo, al fine di lavorare a seconda delle necessità di ognuno. Con il massaggio Tuina si può agire direttamente su un organo o un apparato per il riequilibrio, si può lenire una contrattura muscolare, contrastare il dolore articolare, migliorare la digestione, contrastare l'insonnia e l'emicrania, così come favorire il rilassamento psicofisico».

L'ESPERTO MORENO BARBI: «CON QUESTA PRATICA SI OTTENGONO UN EFFETTO TONIFICANTE DEI TESSUTI E UNA MIGLIORE MOBILITÀ DELLE ARTICOLAZIONI»

LA GUIDA

Frizione, spinte e precisione

Frizione a spinta e manovre precise per agire direttamente su un organo. Così si può lenire una contrattura muscolare, contrastare il dolore articolare, migliorare la digestione, contrastare l'insonnia e l'emicrania.

LE RADICI

Come specifica l'esperto, «Tuina si applica come una frizione a spinta in differenti direzioni lungo i canali energetici del corpo, per disperdere i ristagni e diffondere il qi (energia) in maniera equilibrata». Nella moltitudine di manovre dell'elisir di salute cinese spiccano Nafa, che contrasta gli stiramenti, e Anfa che frena il dolore e ammorbidisce le rigidità. Senza dimenticare Mofa, la tecnica del movimento circolare, che infonde calma, Zhenfa, vibrazione mirata a tonificare in caso di debolezza, utile anche in caso di osteoporosi, e Qiafa, in cui si usa l'unghia con una pressione forte e decisa, per contrastare capogiro e stanchezza. Talvolta sono utilizzate le coppette, che si applicano con l'aiuto del fuoco e, grazie all'effetto ventosa, creano un effetto di suzione sui tessuti. Alcuni operatori usano la moxa (tecnica che sfrutta il calore), procedimento che consiste nello scaldare specifiche aree del corpo tramite "sigari" di artemisia.

Maria Serena Patriarca

La prevenzione dopo l'infarto non va mai trascurata

Antonio G. Rebuzzi

Le malattie cardiovascolari impattano annualmente per oltre 620 milioni di persone con una mortalità annua di oltre 20 milioni nel mondo. Oltre tre quarti di tale popolazione vive in paesi con reddito medio-basso.

Peraltro i pazienti con precedente infarto miocardico o ictus costituiscono la popolazione a più alto tasso di recidiva di patologia e per la quale, oltre alla normale riduzione dei fattori di rischio (quale un corretto stile di vita o la cessazione del fumo) è importante impostare per lungo tempo una terapia farmacologica adeguata per evitare al massimo una recidiva della patologia.

I LIVELLI

In un recente numero della rivista Journal of American College of Cardiology, Philip Joseph ed i suoi collaboratori della Mc Master University and Health Sciences di Hamilton (Canada) hanno valutato il livello di prevenzione secondaria (quella cioè che devono fare i soggetti che hanno già avuto un evento cardiovascolare) in circa 7.500 pazienti con storia di precedente malattia coronarica o ictus cerebrale, che risiedevano però in 17 nazioni a reddito medio molto differente tra loro ed in località differenti (città, paesi, campagna ecc.).

LA FARMACOLOGIA

L'intento era appunto quello di vedere se a Paesi diversi e a tenore di vita differente corrisponde un diverso livello di prevenzione farmacologica e quindi una conseguente maggiore o minore percentuale di recidiva di malattia.

Per i pazienti con infarto miocardico o con ictus i farmaci monitorati sono stati antiaggreganti (che "sciolgono" il sangue), statine (che riducono il colesterolo), antipertensivi ed antiaritmici. Il follow up medio è durato 12 anni con visite periodiche durante tutto lo studio. In tale lungo periodo, l'utilizzo di uno o più farmaci necessari per la prevenzione è stato mediamente molto basso: poco oltre il 41% nel primo periodo post evento acuto e addirittura il 31% nella fase finale dello studio.

In quelli ad alto livello si ha un utilizzo di almeno uno dei farmaci necessari nell'88% dei pazienti nel primo periodo che cala però al 77% nella fase finale dello studio. Nelle nazioni a reddito basso invece l'utilizzo di almeno un farmaco per la prevenzione secondaria è limitato al 20% della popolazione nell'immediato dell'evento acuto e rimane più o meno costante nel tempo.

I pazienti che assumono almeno tre farmaci (aspirina, statine ed beta bloccanti) tutti importanti nella prevenzione di un nuovo infarto, sono una minima percentuale (tra il 12% ed il 14%) già nella prima fase post evento acuto, e non variano nel tempo.

CHI VIVE NELLE ZONE RURALI TRALASCIA DI PIÙ L'ASSUNZIONE DI MEDICINE RISPETTO A CHI ABITA IN UNA CITTÀ

IL REDDITO

In sintesi il livello di prevenzione secondaria è mediamente basso e, nei paesi a basso reddito, quasi risibile. I risultati di questo studio sono importanti in quanto evidenziano a livello globale una sottovalutazione della prevenzione secondaria delle patologie cardiovascolari.

Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

LE PERSONE CHE HANNO SOFFERTO UN ICTUS O DANNI GRAVI AL CUORE SONO MOLTO PIÙ A RISCHIO DI AFFRONTARE UNA RECIDIVA